



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE SCAMBI CULTURALI

PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI
2000/2006

TAVOLO DI DISCUSSIONE

“ SCUOLA “

Rapporto Interinale

15 marzo 1999

Indice

1.	STRATEGIE DI INTERVENTO SETTORIALE	3
1.1.	ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE	5
1.1.1.	Principali nodi, problemi e potenzialità del settore	5
1.1.2	L'attuale programmazione ed i primi risultati	7
	A) LE AREE DI PROGRAMMAZIONE	8
	B) RISORSE FINANZIARIE MOBILITATE	13
	C) RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLE RISORSE	14
	C.1.) Fondo Sociale Europeo	14
	C. 2) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale	17
	D) ELEMENTI DI VALUTAZIONE INTERMEDIA	18
	D.1. Il monitoraggio e la valutazione interna	18
	D.2. La valutazione esterna	21
	D.3. La diffusione dei risultati	21
1.2.	FABBISOGNO	22
1.2.1.	I livelli di istruzione, la qualità dell'offerta e il suo impatto specifico	23
1.2.2.	Le innovazioni introdotte nel sistema scolastico e le politiche di decentramento	24
	A) EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO	25
	B) AUTONOMIA SCOLASTICA	26
	C) IL PROSEGUIMENTO DELL'OBBLIGO	27
	D) LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI PER PROMUOVERE UN SISTEMA DI FORMAZIONE LUNGO TUTTO L' ARCO DELLA VITA	27
1.2.3.	Le strutture e le dinamiche del mercato del lavoro e le strategie nazionali per lo sviluppo dell'occupazione	28
1.3.	OBIETTIVI DA CONSEGUIRE	31
2	INDICAZIONI SULLE LINEE DI INTERVENTO	34
2.1	ASSI PRIORITARI E LINEE DI INTERVENTO	34
2.1.1.	Asse A) Transizione e sostegno alla vita attiva	35
2.1.2.	Asse B) Sostegno all'inclusione e all'integrazione sociale	37
2.1.3.	Asse C) Rafforzamento della qualità dei sistemi	39
2.1.4.	Iniziative per la realizzazione e l'accompagnamento delle linee di intervento	42
2.2.	PRINCIPALI INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE CON OBIETTIVI COERENTI CON LE LINEE DI INTERVENTO PROPOSTO	42
2.3.	COLLEGAMENTI FRA POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E LINEE DI INTERVENTO INDIVIDUATE	46
3.	INDICAZIONI SULL'ASSETTO E SULLE COMPETENZE ISTITUZIONALI PER LA PROGRAMMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI	51
4.	VALUTAZIONE DEL PARTENARIATO	52
	APPENDICE: dati statistici ed indici di fabbisogno	I - LXVI

1. STRATEGIE DI INTERVENTO SETTORIALE

Un ruolo centrale e strategico viene oggi riconosciuto, a livello europeo, all'innovazione e all'adeguamento dei sistemi di istruzione, di formazione e di ricerca quali fattori di sviluppo, crescita economica competitività ed occupazione.

Dagli artt. 126 e 127 del trattato di Maastricht al Libro Bianco della Commissione "*Crescita, competitività, occupazione*" e a quello più recente "*Insegnare e apprendere: verso la società cognitiva*"; dagli obiettivi fissati da "Agenda 2000" alle linee guida dei Regolamenti sui fondi strutturali europei, gli indirizzi comunitari riconoscono con sempre maggiore incisività che lo sviluppo dei sistemi di istruzione e di formazione rappresenta un obiettivo europeo determinante, al pari degli obiettivi e dei parametri economici.

Hanno riferimento diretto all'istruzione e alla formazione i quattro settori d'intervento complementari agli orientamenti tracciati nel quadro della strategia europea per l'occupazione, definiti da "Agenda 2000" (Accompagnamento dei mutamenti economici e sociali; formazione e perfezionamento permanenti; politiche attive di lotta sul mercato del lavoro; lotta contro l'emarginazione sociale).

Il Consiglio Europeo di Vienna del dicembre 1998, infine - nel confermare i quattro "pilastri" che costituiscono gli orientamenti per l'occupazione (Imprenditorialità; Occupabilità; Adattabilità; Pari Opportunità), già delineati dal Consiglio di Lussemburgo - pone l'accento sulle "strategie di prevenzione" ed indica, fra le priorità, lo sviluppo di sistemi che garantiscano o consentano:

- l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita attiva,
- le opportunità di formazione continua
- il passaggio dalla scuola alla vita attiva attraverso
 - a) il miglioramento della qualità del sistema scolastico con "particolare attenzione ai giovani che hanno maggiori difficoltà di apprendimento" in modo da ridurre sostanzialmente il numero di giovani che abbandonano il sistema scolastico;
 - b) il conseguimento di maggiori capacità di adattamento ai cambiamenti tecnologici ed economici nonché di qualifiche adeguate alle necessità del mercato del lavoro, realizzando e sviluppando sistemi di alternanza e tirocinio.
- la formazione all'imprenditorialità.

In linea con le priorità fissate a livello europeo, il Ministero della Pubblica Istruzione ha avviato un consistente processo di rinnovamento complessivo del sistema scolastico italiano, le cui componenti normative sono, in sintesi, le seguenti:

- la legge 20.1.1999 n. 9, che prevede, già dall'anno 1999/2000 e fino al riordino del sistema scolastico e formativo, l'elevamento dell'obbligo scolastico a nove anni. Successivamente al suddetto riordino, la durata dell'obbligo sarà elevata fino ai 18 anni.
- il "Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione", siglato nel 1998 da Governo e Parti Sociali, che individua obiettivi e linee strategiche per lo sviluppo economico e la crescita occupazionale, confermando l'impegno fondamentale in direzione dell'organizzazione di un'offerta integrata di istruzione, formazione, ricerca e sviluppo tecnologico. In particolare, per quanto riguarda l'istruzione, è rilanciato un insieme di obiettivi finalizzati a sostenere nel medio-lungo periodo una profonda trasformazione del sistema scolastico nella logica della flessibilità, dell'adattabilità, dello sviluppo qualitativo (anche attraverso l'elevamento dell'obbligo formativo a diciotto anni), della promozione del successo scolastico, della formazione integrata, del raccordo con il mercato del lavoro, della diversificazione dell'offerta formativa, del rafforzamento della cultura scientifica

e tecnologica, della promozione delle competenze trasversali e della messa a regime di un quadro di valutazione del sistema scolastico.

L'insieme dei provvedimenti normativi e finanziari già in corso o previsti, prefigura una radicale trasformazione del sistema scolastico nei prossimi anni, con una accelerazione del processo di rinnovamento della scuola già avviato, in parte, dai primi anni '90. Un contributo consistente all'evoluzione del sistema è stato dato, anche grazie alla utilizzazione dei fondi strutturali europei, in particolare con l'ultimo Programma Operativo Plurifondo 940025II a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione con il quale sono state realizzate, nel sessennio 1994-1999, iniziative cofinanziate dal FSE e dal FESR i cui primi risultati sono riportati al punto 1.1 del presente rapporto

Non vi è dubbio che tale trasformazione - il cui obiettivo prioritario è quello di far diventare il sistema scolastico un efficace strumento di sviluppo economico attraverso la formazione adeguata delle risorse umane nel nostro Paese - presenta problemi, da un lato, di notevole complessità dovuta alle diverse variabili, anche quantitative, in campo e, dall'altro, alla necessità di consistenti investimenti per creare le condizioni del cambiamento.

Si pensi alla necessità dei fabbisogni formativi degli operatori della scuola (dai dirigenti scolastici ai docenti e al personale ausiliario, tecnico e amministrativo) che devono acquisire capacità progettuali ma anche di autovalutazione e di valutazione degli esiti.

Si pensi, inoltre, che la flessibilità dei curricula, l'individualizzazione di nuovi percorsi e metodi e il corrispondente ampliamento dell'offerta formativa, implicano un fabbisogno finanziario diversificato anche in considerazione dei diversi contesti socio - economico territoriali e delle opportunità esistenti nel territorio.

Si pensi, infine, alle esigenze di infrastrutture edilizie e tecnologiche che consentano di far diventare la scuola sede di ricerca sperimentazione e sviluppo: un vero e proprio centro di servizi formativi secondo l'indicazione della Legge n. 59/97. In relazione a quest'ultimo aspetto si deve sottolineare che l'esistenza di strutture assolutamente inadeguate contribuisce ad aumentare il fenomeno dell'abbandono scolastico e influenza negativamente la qualità complessiva dell'offerta formativa.

In questo quadro i nuovi obiettivi fissati per il sistema formativo postulano la necessità di un piano di interventi aggiuntivi, rivolti in modo particolare alle aree del Mezzogiorno, dove le attuali situazioni di contesto presentano ancora aspetti di forte ritardo, da cui derivano consistenti e diversificati fabbisogni, che l'Italia deve prendere in seria considerazione se vuole effettivamente mettere tali aree nelle condizioni di un riallineamento sociale ed economico con l'Europa.

A livello più generale, assumono importanza - con particolare riferimento all'insieme delle determinazioni comunitarie sulla dimensione centrale dei temi ambientali - impostazioni strategiche rivolte a fornire ai cittadini in formazione una adeguata educazione ai temi ambientali (sviluppo sostenibile, valutazione dell'impatto ambientale, rispetto degli ecosistemi, biodiversità, ecc.) indispensabile soprattutto nelle aree del Mezzogiorno dove il degrado e la carenza di cultura ambientale sono particolarmente pericolosi sia per la coesione sociale che per le possibilità di un ordinato sviluppo economico. Questo aspetto della problematica formativa assume necessariamente una dimensione trasversale e si colloca opportunamente anche nel quadro dell'interazione fra sistemi e fra strutture istituzionali.

1.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

1.1.1. Principali nodi, problemi e potenzialità di sviluppo del settore

La definizione delle strategie di intervento da parte del M.P.I., nel quadro della nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006, prende le mosse dal riferimento ad alcuni principali **nodi problematici** che, da un lato qualificano la situazione generale del Paese ma che, da un altro, si presentano con particolare intensità nel Mezzogiorno d'Italia. Dallo scioglimento dei nodi problematici indicati dipende necessariamente il complessivo sviluppo socio - economico di tale area.

I temi appresso citati non coprono tutti i punti critici del sistema Istruzione - limitandosi a quelli che appaiono più direttamente attinenti agli ambiti ed all'area di riferimento delle regioni dell'Obiettivo 1.

Inoltre, pur nella necessaria limitazione al quadro dell'Istruzione, devono essere visti in stretto riferimento alle linee di indirizzo tracciate dal Patto Sociale per l'Occupazione e dal Piano Nazionale per l'Occupazione, in particolare per quanto riguarda sia i contenuti programmatici di fondo che la prospettiva del raccordo fra i sistemi e di connessione stretta fra i sistemi stessi e le politiche di sviluppo.

In sintesi, possono essere individuati alcuni **nodi principali**, per ognuno dei quali si indicano schematicamente gli essenziali elementi critici:

A. Situazione delle strutture istituzionali del governo locale che - nel Mezzogiorno - rappresentano spesso elementi di grave inadeguatezza di fronte sia ai problemi generali della gestione degli interessi della comunità, sia - in particolare - nei confronti del sistema scolastico.

Indipendentemente dalle responsabilità specifiche, ciò rappresenta oggettivamente un fattore di ritardo nello sviluppo e nelle condizioni di vita delle aree dell'Ob.1, tanto più grave quanto più radicato in una distorta percezione della funzione e dei compiti dell'istruzione.

Che questo rappresenti un rischio particolarmente insidioso per il progresso generale della società meridionale e per il determinarsi dei necessari processi di coesione e di integrazione, lo dimostrano, in negativo, la particolare incidenza, anche nel mondo giovanile, dei fenomeni di criminalità legati al substrato del territorio; e, in positivo, i visibili risultati, in termini di recupero sociale e culturale, raggiunti in quei luoghi dove si è registrato un nuovo impegno civile e amministrativo dei governi locali.

E, d'altronde, ciò propone al sistema dell'istruzione - alle sue articolazioni nel territorio così come alla Amministrazione centrale - l'urgenza di cogliere e sviluppare, per quanto gli compete, tutti gli elementi di innovazione e di sostegno allo sviluppo sociale e culturale, attraverso anche processi di concertazione e coordinamento con gli Enti Locali.

B. Condizione attuale del sistema dell'istruzione complessivamente in ritardo rispetto ai processi evolutivi del Paese, sia riguardo al quadro economico produttivo che a quelli scientifico-tecnologico e socio-culturale.

In particolare nelle Regioni dell'Ob. 1, tale ritardo si confronta con :

1. la particolare *distribuzione della popolazione* dove prevalgono, rispetto al resto d'Italia, i giovani e le donne, e dove si presentano situazioni di povertà e di specifico disagio connessi anche a fenomeni di recente immigrazione e di lavoro irregolare, ecc.;

2. i *livelli medi di istruzione* della popolazione (analfabeti e licenza elementare e media 70% della popolazione oltre 15 anni);
3. le discontinuità dei *percorsi scolastici e formativi* (problemi dell'offerta formativa in termini di quantità, di qualità e di distribuzione; problemi della dispersione scolastica e formativa; problemi di qualificazione ed utilizzazione del personale; ecc.);
4. carenza e disfunzionalità delle *infrastrutture*, e inadeguata rispondenza delle risorse umane agli interventi infrastrutturali già realizzati in attuazione del P.O.P. del Ministero della Pubblica Istruzione;
5. le caratteristiche del *raccordo istruzione/formazione-lavoro* (distorsione e sottodimensionamento della domanda di lavoro; tassi di disoccupazione giovanile pari al 56,3% rispetto al 33,5% della media italiana; ecc.);
6. l'inadeguatezza dei *processi di orientamento* con conseguente "sovrqualificazione dequalificata", intesa come sproporzione tra i livelli formali dell'istruzione e la domanda reale proveniente dal mondo del lavoro (disoccupati di 25/34 anni con laurea: 31,2% contro il 20,3% della media italiana);
7. difficoltà del sistema, nel suo complesso, di portare definitivamente a regime il quadro di innovazione, adeguamento, riordinamento formativo, anche per la situazione di ritardo culturale, tecnologico e strutturale spesso riconoscibile anche nei contesti della scuola locale.

Il ritardo del sistema dell'Istruzione può essere attribuito, in linea generale, alla:

- a) mancanza di un quadro organico di riforme del Sistema negli ultimi 70 anni. Si sono avute nel frattempo solo riforme di settore (scuola media, scuola elementare, istruzione professionale, ecc.) o parziali (sperimentazioni assistite, programmi istruzione secondaria superiore, ecc.). Il processo organico di riforme generali attualmente in corso è stato avviato solo da breve tempo;
 - b) scarsa flessibilità, sia interna al sistema che nelle relazioni con i sistemi della formazione professionale e di impresa (formazione integrata) e, più in generale, con il quadro complessivo del mutamento economico e della organizzazione del lavoro;
 - c) arretratezza delle politiche delle risorse umane (formazione iniziale ed in servizio del personale scolastico) e, parallelamente, di quelle contrattuali e di gestione del personale stesso;
 - d) assenza storica di un sistema nazionale di valutazione della qualità dell'istruzione e della formazione, che non ha permesso correttivi ed adeguamenti anche in rapporto alle prospettive di disseminazione dei risultati dell'innovazione;
 - e) la carenza e/o inadeguatezza degli investimenti infrastrutturali, causata da:
 - mancanza di una programmazione in grado di collegare effettivamente politiche di sviluppo del sistema, trend demografico e offerta formativa nel territorio in rapporto allo sviluppo socio-economico;
 - scarso collegamento fra individuazione degli investimenti e fabbisogni dei diversi ordini e gradi di scuole;
 - inefficienza attuativa nella realizzazione degli investimenti.
- C. Caratteri e portata delle linee di riforma del sistema Istruzione attualmente in corso. Esse appaiono riguardare positivamente non solo la natura e l'organizzazione del sistema educativo ma anche la sua amministrazione e, in modi più generali, tutto il rapporto fra istruzione, economia e società.

In tale quadro va tenuto conto del:

- a) rapporto complesso fra la tradizione unitaria storicamente consolidata - che sinora ha guidato sia le politiche che la gestione dell'istruzione pubblica - e le esigenze, di più recente acquisizione ma non per questo meno cogenti, di dare risposta alla domanda di decentramento e di autonomia che prende forma sia nell'accelerazione dei processi di innovazione interna al sistema scuola che nel quadro generale del Paese e della sua articolazione costituzionale (Regioni, Enti Locali, ecc.).
 - b) problema del coordinamento tra i quadri sistemici coinvolti nei processi di riforma con particolare riguardo, per il sistema dell'Istruzione, alle caratteristiche dell'autonomia e alle modalità dell'integrazione.
- D. Modalità e processi di effettivo adeguamento delle prospettive strategiche di intervento del sistema istruzione** - con particolare riguardo alla situazione delle Regioni dell'Obiettivo 1 - alle indicazioni derivanti dal **quadro comunitario** (Consigli Europei di Lussemburgo e di Vienna).

In questo contesto assume particolare importanza la traduzione dei "pilastri" di Lussemburgo, in termini di obiettivi e orientamenti operativi del sistema dell'istruzione, anche nell'integrazione con altri sistemi.

1.1.2. L'attuale programmazione ed i primi risultati

L'esperienza del MPI nell'utilizzo dei Fondi strutturali, pur iniziata per alcuni aspetti fin dal 1987, ha il suo pieno sviluppo a partire dal 1993 con la riforma dei regolamenti comunitari dei Fondi, collegandosi, sul piano nazionale, al parallelo avvio dell'esperienza della concertazione con le parti economiche e sociali, sancita appunto dall'accordo del luglio 1993. Tra le finalità strategiche dell'attuale periodo di programmazione 1994-1999 dei Fondi strutturali ha rilevanza l'integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione e il loro raccordo con il sistema delle imprese e con le politiche per l'occupazione

Nelle aree dell'obiettivo 1 (per l'Italia, le regioni del Mezzogiorno), la rinnovata azione del Fondo Sociale ha obbligato a pensare in modo integrato gli interventi da destinare alle aree in ritardo di sviluppo, provocando un cambiamento radicale nell'azione programmatica delle Amministrazioni, anche attraverso la generalizzazione di un'azione continua di monitoraggio e di valutazione.

In quest'ambito il Programma Operativo (P.O.) del Ministero della Pubblica Istruzione ha svolto un'azione importante sul terreno della diversificazione e dell'integrazione, mostrando anche una capacità di spesa e di realizzazione degli interventi in linea con i paesi europei più avanzati. Questo PO, coerentemente con le finalità del Quadro Comunitario di Sviluppo (QCS) dell'Obiettivo 1, ha rafforzato l'integrazione del sistema scolastico nel territorio sia con il sistema della formazione professionale sia con il sistema produttivo, per costruire un sistema di offerta formativa integrata, con le attività di post - diploma e di post - qualifica, e quelle della formazione in età adulta ed in alternanza. Questo processo ha condotto ad una maggiore diversificazione dell'offerta formativa delle singole scuole: le strutture scolastiche hanno iniziato a rapportarsi con il sistema territoriale, aprendosi ad una dimensione di mercato.

Il PO del Ministero della Pubblica Istruzione, grazie anche a un efficace sistema di monitoraggio e valutazione, ha ridefinito in itinere le linee prioritarie e le modalità di attuazione di alcuni sottoprogrammi, dando maggiore spazio alle azioni post-diploma - anche attraverso l'attivazione di tirocini aziendali - allo sviluppo delle competenze linguistiche, agli interventi contro la dispersione e l'esclusione sociale, ampliando l'offerta scolastica con moduli extracurricolari, alle azioni di professionalizzazione degli adulti.

Gli ampliamenti e l'evoluzione delle linee d'intervento hanno condotto ad un impianto complesso che individua preliminarmente quattro grandi aree di programmazione, ognuna delle quali si articola in specifici sottoprogrammi e misure di intervento.

A) LE AREE DI PROGRAMMAZIONE

L'Area dell'**Educazione permanente**, comprende interventi finalizzati all'educazione per adulti privi di titolo di studio o di qualificazione professionale.

Alla luce dei profondi cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni nel sistema produttivo, è importante, nell'ottica della formazione continua durante tutta la vita, che le strutture, le risorse e il know-how, di cui sono portatrici le istituzioni scolastiche - e in particolar modo gli istituti professionali e tecnici - siano messi a disposizione di quanti abbiano precocemente abbandonato gli studi e intendano acquisire qualificazioni superiori ovvero e aggiornarsi e/o specializzarsi in relazione ad un bilancio delle proprie competenze.

Sono inoltre previsti interventi per promuovere professionalità legate all'animazione nella scuola, tra i genitori degli alunni coinvolti nei sottoprogrammi per la riduzione della dispersione scolastica (sottoprogramma 14, misure 14.1.e 14.3) al fine di qualificare il loro contesto familiare e sociale.

In quest'area sono previsti quattro sottoprogrammi:

= il sottoprogramma 4: Interventi di educazione per adulti privi di qualificazione professionale riconosciuta e con difficoltà di inserimento dovute a cause storiche, sociali, etniche, ambientali.

Il sottoprogramma 4 ha avuto una diffusione limitata: dal 1995 alla fine del 1997 sono state autorizzate 24 azioni, con un investimento finanziario ad oggi di circa 1,2 miliardi di lire.

Dai dati del monitoraggio, a cui sono sottoposte tutte le azioni del FSE, risulta attualmente il coinvolgimento di 113 allievi, rispetto alle 480 unità previste. Bisogna tuttavia tenere presente il carattere sperimentale dell'iniziativa che, rivolgendosi ad una categoria di utenza particolarmente complessa, richiede un adeguamento delle metodologie formative e dei tempi di apprendimento.

Per le annualità 1998 e 1999 sono programmate altre 19 azioni che comportano un investimento ulteriore di 1 miliardo circa.

= il sottoprogramma 12: Sapere minimo di elementi di base della cultura d'impresa

Questa azione si rivolge a lavoratori ed è finalizzata all'acquisizione di elementi di base della cultura di impresa, con particolare riferimento ai processi di produzione ed ai principi della qualità totale.

Nei primi tre anni di attuazione sono state autorizzate 15 azioni per un totale investito di circa 2 miliardi di lire.

Per il periodo 98/99 sono previste altre 8 azioni tese a coinvolgere circa 120 allievi, per uno stanziamento di 1,08 miliardi di lire.

= il sottoprogramma 14 - Misura 14.2.: La scuola organizza il sociale. Raccordo scuola famiglia contro la dispersione (Interventi in favore dei genitori degli alunni della scuola dell'obbligo).

Nell'ambito del sottoprogramma viene incentivata una partecipazione concreta delle famiglie alla vita scolastica, coinvolgendo i genitori in una attività di pre-professionalizzazione per il ruolo di animatori ed operatori di comunità e prevedendo altresì, per gli adulti privi di titolo di studio, il riconoscimento di crediti formativi spendibili nella scuola dell'obbligo e nelle scuole secondarie superiori.

Nel triennio 95-97 sono stati autorizzati 64 interventi che hanno visto la partecipazione di 570 genitori per uno stanziamento di 6,4 miliardi .circa.

Per il biennio 98/99 sono in corso di attuazione altre 172 azioni, destinate a coinvolgere altri 3500 adulti circa, per un impegno previsto di ulteriori 17 miliardi di lire.

= il sottoprogramma 15: Bilancio delle competenze. (Modelli di certificazione delle competenze come crediti per il lavoro e la qualifica professionale).

E' una nuova tipologia di azione, operativa a partire da gennaio 98.

Il "bilancio competenze", secondo il modello mutuato dalla normativa francese, consiste in un'azione che consente al lavoratore occupato, disoccupato, inoccupato, attraverso colloqui, interviste, test e prove con uno staff di esperti competenti, di analizzare, valutare e documentare tutte le sue competenze professionali e le potenzialità valorizzabili nell'ambito di un proprio progetto formativo/professionale.

Nel 1998/99 sono programmate 66 azioni, destinate ad un'utenza di circa 1300 allievi, per uno stanziamento di 396 milioni.

= il sottoprogramma 17: Alternanza Lavoro -Istruzione -Formazione Totalmente Integrata (ALIFORTI)

E' una nuova tipologia sperimentale di azione operativa che ha l'obiettivo di reinserire in percorsi di istruzione adulti disabituati ad apprendere, presumibilmente diffidenti verso l'istituzione scolastica per aver già lasciato senza successo e con delusione la scuola.

Il sottoprogramma è stato attivato a partire da gennaio 98 su 9 progetti distribuiti nelle varie regioni del Mezzogiorno, per un investimento di circa 1 miliardo.

L'Area dell'**Inserimento lavorativo**, comprende azioni finalizzate a facilitare la transizione scuola-lavoro.

Nel quadro dei percorsi previsti negli ordinamenti della scuola secondaria superiore, i sottoprogrammi di quest'area promuovono l'acquisizione di una formazione tecnico-scientifica ed operativa essenziale per l'acquisizione di saperi e abilità coerenti con i ritmi del cambiamento della società e del mercato del lavoro.

Nella prospettiva di promuovere specifici ruoli professionali di II e III livello, il P.O. del MPI ha previsto per quest'area essenzialmente percorsi post-qualifica e post-diploma.

Sono riconducibili a quest'area:

= il Sottoprogramma 1-: "Integrazione nel mercato del lavoro e promozione di nuovi e specifici ruoli professionali" (Percorsi post-qualifica negli istituti professionali)

La vera innovazione dei percorsi post-qualifica, ormai diffusi in tutta l'Istruzione Professionale, consiste nell'integrazione tra il sistema formativo statale e quello regionale e di questi con il sistema produttivo per la realizzazione dell'area di formazione specialistica.

L'investimento finanziario sostenuto fino ad oggi è di circa di 216 miliardi con 4964 corsi autorizzati (di cui circa 4.900 già avviati o realizzati). I corsi hanno raggiunto un'utenza di circa 95.000 allievi, superando di gran lunga le previsioni iniziali che prevedevano di raggiungere circa 75.000 allievi.

Per le annualità 98/99 è previsto un ulteriore investimento di circa 238 miliardi , con una previsione di 4.300 corsi e un'utenza di circa 65.000 allievi.

All'interno del Sottoprogramma 1 è stata attivata - dal Gennaio 1998 - la nuova Misura 1.3 (Misure aggiuntive di approfondimento linguistico -Award), che prevede, all'interno del normale svolgimento del sottoprogramma 1, l'approfondimento della lingua inglese nel settore di specializzazione professionale.

Nel biennio 98/99 sono state previste 6 azioni per un totale di 90 allievi coinvolti ed uno stanziamento complessivo di 400 milioni circa.

Anche se per ora limitata ad un numero ristretto di interventi, che ne fa una misura ancora sperimentale, si riconduce all'interno del sottoprogramma 1 la misura 1.4 : Tirocini orientativi e formativi, che prevede il coinvolgimento di alcuni istituti secondari, che abbiano realizzato iniziative di post-qualifica e post-diploma, nell'organizzazione, d'intesa con aziende del territorio, di esperienze di orientamento e lavoro della durata di circa 4 mesi per circa 160 giovani. La misura - che è in corso di avviamento - prevede un impegno finanziario di circa 1,6 miliardi

= Il sottoprogramma 5: Corsi di specializzazione post-diploma

Il sottoprogramma si rivolge ad utenti che hanno concluso il quinquennio degli Istituti di scuola secondaria e sono in possesso di diploma di maturità nella prospettiva di un più puntuale collegamento con il mondo produttivo.

Le attività di post-diploma prevedono, oltre all'insegnamento scientifico-tecnologico, almeno un terzo delle ore di formazione in stage aziendali. In questa fase gli allievi sono seguiti da tutor aziendali che consentono di valorizzare l'esperienza formativa sul campo.

Fino ad oggi i corsi autorizzati sono stati 600 (di cui 560 già avviati o conclusi) per un investimento finanziario di circa 67 miliardi. Anche in questo caso gli allievi effettivamente coinvolti (16.000) hanno superato abbondantemente il numero dei previsti (12.000).

Per le annualità 98/99 è previsto un investimento di circa 53 miliardi, per ulteriori 528 nuove azioni, in cui è previsto il coinvolgimento di circa altri 10.000 allievi.

= Il sottoprogramma 16: Corsi di specializzazione per l'apprendimento delle lingue comunitarie per diplomati di istituti di scuola secondaria superiore

Questa nuova tipologia di corsi post-diploma - in avvio dal gennaio 1998 - mira a potenziare l'offerta per una approfondita conoscenza delle lingue comunitarie, che è ormai divenuta condizione indispensabile per permettere ai cittadini dell'Unione di beneficiare delle possibilità professionali offerte dalla realizzazione del grande mercato interno. Questo iter formativo vuole offrire un'opportunità in tal senso ai giovani anche attraverso la permanenza all'estero dei soggetti interessati. Sono state avviate 42 azioni, con un coinvolgimento di circa 850 utenti, per un impegno finanziario di circa 5,3 miliardi di lire.

L'Area della **riduzione della dispersione scolastica**, raccoglie un quadro di iniziative strutturate nel tempo rivolte non solo ai giovani della scuola secondaria superiore (con particolare riguardo a quelli dei primi anni degli istituti professionali e tecnici), ma anche ai giovani della scuola dell'obbligo, ai loro genitori e, infine, ai giovani drop out.

Le azioni previste e realizzate fino ad oggi risentono anche positivamente dei buoni risultati della gestione del P.O. del MPI che ha consentito di ottenere dalla C.E., nel 1998, un ampliamento di circa 80 miliardi dei finanziamenti collegati a quest'area, da utilizzare prevalentemente nella regione Campania .

Sono riconducibili a quest'area:

= il sottoprogramma 9: Interventi per la riduzione della dispersione scolastica tramite strategie di pianificazione ed individualizzazione dell'apprendimento - insegnamento.

Il sottoprogramma è articolato attualmente in due principali misure:

- la misura 9.1 (formalmente distinta nelle misure 9.2.1 e 9.2.2.) è finalizzata a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica attraverso un piano articolato, che prevede, , come momenti qualificanti all'interno delle prime classi degli istituti professionali e tecnici del Mezzogiorno (Obiettivo 1 dei Fondi strutturali): l'assistenza tutoriale, da parte di esperti esterni, alla progettazione e al lavoro dei docenti durante tutto l'anno scolastico; la programmazione e realizzazione di interventi specifici di riequilibrio socio-culturale nei confronti degli alunni; organici procedimenti di diagnosi valutativa.

La misura ha avuto una diffusione notevole, coinvolgendo sino ad oggi circa 85.000 allievi, e superando abbondantemente le previsioni iniziali indicate dal P.O. per il periodo 1995-1997. In quel periodo le azioni realizzate sono state circa 950 per un investimento complessivo di circa 50 miliardi di lire.

Per le annualità 1998 e 1999 sono avviate altre 900 azioni che comportano un investimento ulteriore di 50 miliardi.

- la Misura 9.3 Attività integrative extra curricolari di pre-professionalizzazione e di promozione dell'aggregazione sociale attraverso attività culturali e sportive

Questa misura - che è stata programmata nel quadro del recente ampliamento del P.O. del MPI - mira a recuperare, accanto ai giovani a rischio di dispersione all'interno delle istituzioni scolastiche, anche giovani drop-out in aree territoriali a forte disagio sociale. E' esplicitamente previsto un forte collegamento con le istanze territoriali sulla base anche dell'esistenza di patti territoriali e contratti d'area.

La misura prevede - per i due anni scolastici 1998-99 e 1999-2000 - la realizzazione di ca. 1900 moduli. Tali moduli, che sono in corso di attuazione a cura di istituti di istruzione secondaria delle aree a rischio identificate con il coinvolgimento di esperti esterni e delle varie strutture formali e informali del territorio, comportano la partecipazione di almeno 30.000 giovani, ed un investimento complessivo di circa 19 miliardi.

I moduli saranno attuati in prevalenza nelle cinque province della regione Campania (Avellino: 166 corsi; Benevento: 114; Caserta: 197; Napoli: 474; Salerno: 293) ed in alcune aree a particolare rischio di alcune città dell'Ob.1 (Bari, Foggia, Cosenza, Reggio Calabria, Cagliari, Nuoro, Agrigento, Catania, Palermo, Siracusa).

= il Sottoprogramma 14: Lotta alla dispersione nella scuola dell'obbligo in aree di particolare degrado.

Il sottoprogramma rappresenta una significativa eccezione nel quadro delle iniziative previste per il cofinanziamento da parte dei Fondi strutturali, che non prevedono di regola interventi nell'area dell'istruzione di base. L'eccezione è stata motivata dalla necessità di sperimentare forme di prevenzione dei rischi di degrado sociale e culturale.

Il sottoprogramma si articola in tre misure diversificate :

- la Misura 14. 1 La scuola organizza la scelta si rivolge agli allievi delle cinque classi della scuola elementare e delle tre classi della scuola media. Ogni intervento prevede tre moduli, per complessivi 60 allievi, orientati a sostenere tematiche e percorsi di approfondimento che appartengono alla quotidiana esperienza extrascolastica degli alunni, e che si articolano negli ambiti ecologico-naturalistico, tecnologico-multimediale e psicomotorio-espressivo;

- la Misura 14. 2 Raccordo scuola famiglia contro la dispersione -(cfr. l'area Educazione permanente);

- la Misura 14.3 La scuola orienta la scuola è diretta agli allievi delle tre classi della scuola media, per i quali mira ad elaborare itinerari didattici di orientamento che, partendo dall'analisi delle competenze riconosciute all'ingresso nella scuola, conducano a valorizzare attitudini, motivazioni e capacità, anche attraverso un processo di discriminazione positiva delle competenze. Ogni azione coinvolge 60 allievi in ogni scuola.

Per le annualità 1998 e 1999 la C.E. ha concesso in via eccezionale un finanziamento ulteriore per la realizzazione di 390 nuove azioni del sottoprogramma 14 rivolte a circa 25.000 allievi, per un importo complessivo di 37 miliardi di lire. Tali azioni - ad oggi in avvio o in corso di attuazione - sono state distribuite, nella regione Campania e nelle città del Mezzogiorno con particolari problemi di dispersione e devianza giovanile, sulle stesse aree a rischio identificate per la misura 9.3.

- La misura 10.2: "Centri risorse contro la dispersione scolastica"

Tale misura - cofinanziata tramite il FESR - prevede la creazione di laboratori per l'orientamento e di impianti sportivi presso scuole che siano collocate in aree urbane particolarmente a rischio. Lo scopo è quello di offrire ai giovani una opportunità di recupero di orientamento e motivazionale che - attraverso una struttura aperta anche al di là dell'orario scolastico - li riavvicini alla scuola e che permetta loro di recuperare l'aggregazione sociale attraverso lo sport e altre attività extrascolastiche. Si prevede la realizzazione di almeno 27 centri nelle aree dell'obiettivo 1 per un costo complessivo di ca. 40 miliardi di lire (annualità 1998-99).

L'Area del **Rafforzamento del sistema** comprende:

- interventi finalizzati al rinnovamento dei curricula scolastici, attraverso la realizzazione di pacchetti multimediali per la formazione dei docenti, fruibili anche a distanza;
- interventi finanziati dal FESR per implementare e rinnovare radicalmente le dotazioni tecnologiche di settore degli istituti professionali e tecnici.

Le azioni previste e realizzate fino ad oggi per la formazione in servizio del corpo docente sono incentrate su temi di particolare rilevanza sociale e operativa quali, da un lato, quelli delle pari opportunità, dell'integrazione dei portatori di handicap nel mondo del lavoro, e, dall'altro, quelli dell'analisi di efficacia degli interventi e dell'applicazione alla formazione delle problematiche della qualità totale.

Gli interventi in quest'area prevedono la realizzazione di un pacchetto multimediale sulle specifiche tematiche, la sua validazione ed infine la sua diffusione tramite l'organizzazione di una serie di seminari.

I sottoprogrammi sono i seguenti:

= Sottoprogramma 2: "Interventi di formazione dei formatori negli istituti professionali e tecnici di Stato tramite pacchetti multimediali in auto formazione sui percorsi professionalizzanti e sulle problematiche della qualità totale". (80 azioni)

= Sottoprogramma 3: "Interventi di formazione dei formatori negli istituti professionali di Stato tramite pacchetti multimediali in auto formazione disseminabili sulla promozione della parità uomo donna" (11 azioni)

= Sottoprogramma 6: "Interventi di formazione dei formatori negli istituti professionali di Stato tramite pacchetti multimediali in auto formazione disseminabili sulla cultura della valutazione" (12 azioni)

= Sottoprogramma 8: “ Interventi di formazione dei formatori degli istituti professionali di Stato tramite pacchetti multimediali in auto formazione sull’integrazione nel mercato del lavoro dei giovani portatori di handicap e socio svantaggiati.” (16 azioni)

= Sottoprogramma 13: “ Interventi di formazione dei formatori degli istituti professionali di Stato e dei coordinatori dei servizi per l’orientamento scolastico tramite pacchetti multimediali in auto formazione sulle problematiche dell’orientamento”

Il sottoprogramma prevede complessivamente 9 azioni.

Tutte le misure previste per le annualità 1998 e 1999 sono ad oggi impegnate ed in corso di attuazione.

Per il complesso delle iniziative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo si prevede un impegno complessivo di circa 700 miliardi di lire.

Sono, inoltre, in corso di realizzazione i seguenti sottoprogrammi, finanziati attraverso il FESR, che riguardano rispettivamente :

= 10.1 Ammodernamento delle strutture tecnologiche degli istituti professionali e tecnici

= 10.3. Costruzione di una rete di imprese formative simulate negli istituti professionali e tecnici ed aziende

= 11. Creazione di una rete telematica per gli istituti professionali e tecnici. Iniziative di assistenza tecnica, valutazione e pubblicizzazione dei risultati

Gli interventi sono finalizzati a cambiare radicalmente l’impostazione dei laboratori tecnologici superando la separatezza che tradizionalmente ha contraddistinto i laboratori settoriali degli istituti per realizzare, invece, laboratori integrati e di simulazione dei processi produttivi nell’ottica della continuità del processo di apprendimento ed in coerenza con i cambiamenti degli assetti formativi degli istituti professionali e tecnici

I suddetti sottoprogrammi, - in corso di attuazione - a conclusione degli impegni interesseranno complessivamente la totalità degli istituti professionali e tecnici per un impegno totale di ca. 332 miliardi di lire.

B) RISORSE FINANZIARIE MOBILITATE:

STANZIAMENTI PREVISTI, LIVELLI DI IMPEGNO E DI SPESA

Lo stanziamento complessivo iniziale del P.O.P. (Decisione n. C(94) 3503 del 21.12.1994) prevedeva ECU **384.321.000** pari a Lit. **745.882.510.380** . (cambio a Lit.1940.78), di cui Lit. 591.881.617.380 si riferivano al F.S.E. e Lit. 154.000.893.000 si riferivano al F.E.S.R.

Con Decisione n. 7716 del 18.9.1997 le risorse del F.E.S.R. sono state aumentate e portate complessivamente a ECU **171.350.000**, per cui il piano finanziario del P.O.P. ha raggiunto l’importo complessivo di Lit. **924.434.270.380**, di cui Lit. 591.881.617.380 (F.S.E.) e Lit. 333.552.653.000 (F.E.S.R.).

I livelli di spesa raggiunti al 31.12.1998 erano i seguenti:

IMPEGNI	108,8%
PAGAMENTI	61,0%

Infine, con Decisione del 2 febbraio u.s. - a seguito di un ulteriore aumento del F.S.E., l'importo complessivo per tale fondo ammontava a ECU **360.480.602** - per cui il finanziamento complessivo del P.O.P. è salito a Lit. **1.032.166.195.750**, di cui Lit. 699.613.542.750 (F.S.E). e Lit. 332.552.653.000 (F.E.S.R.)

C. RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLE RISORSE PER FONDO E PER AREA PROGRAMMATICA.

Gli interventi di cui alle seguenti tabelle hanno avuto una distribuzione territoriale, in linea generale, rapportata alla popolazione scolastica delle diverse aree regionali.

Fanno eccezione gli interventi relativi alla lotta contro la dispersione scolastica, la cui distribuzione è avvenuta seguendo la logica di concentrare gli investimenti in quelle aree urbane e regionali a maggiore rischio nelle quali l'abbandono scolastico è spesso correlato a fenomeni di criminalità giovanile.

L'intervento più consistente a favore delle scuole della Regione Campania è conseguenza dei tagli subiti dal P.O. di quella Regione e attribuiti, come ampliamento, al P.O. del MPI e reimpiegati in Campania, come da accordi assunti dal MPI con la stessa Regione.

C.1.) Fondo Sociale Europeo

Gli impegni presi sul P.O.P., considerato anche l'overbooking, risultano essere così suddivisi per Regione e per area di programmazione:

TABELLA A - Aree Inserimento lavorativo e Formazione permanente

REGIONE	Area inserimento lavorativo e formazione permanente		Totale	% su Totale
	Quota. U.E.	Quota Nazionale		
ABRUZZO 1994/96	8.714.734.500	2.904.911.500	11.619.646.000	2,07
BASILICATA	13.343.593.650	5.595.050.550	18.938.644.200	3,37
CALABRIA	49.427.776.540	20.020.360.980	69.448.137.520	12,36
CAMPANIA	108.363.482.330	45.557.975.310	153.921.457.640	27,39
MOLISE	5.518.317.120	2.165.091.840	7.683.408.960	1,37
PUGLIA	94.813.385.670	39.043.764.690	133.857.150.360	23,82
SARDEGNA	28.837.715.720	11.840.529.240	40.678.244.960	7,24
SICILIA	88.256.340.570	37.648.606.190	125.904.946.760	22,40
TOTALE	397.275.346.100	164.776.290.300	562.051.636.400	100,00

TABELLA B - Area Rafforzamento dei sistemi

REGIONE	Area Rafforzamento dei sistemi		Totale	% su Totale
	Quota U.E.	Quota Nazionale		
ABRUZZO 1994/96	382.500.000	127.500.000	510.000.000	2,33
BASILICATA	1.020.000.000	340.000.000	1.360.000.000	6,20
CALABRIA	3.952.500.000	1.317.500.000	5.270.000.000	24,03
CAMPANIA	4.207.500.000	1.402.500.000	5.610.000.000	25,58
MOLISE	637.500.000	212.500.000	850.000.000	3,88
PUGLIA	2.805.000.000	935.000.000	3.740.000.000	17,05
SARDEGNA	1.020.000.000	340.000.000	1.360.000.000	6,20
SICILIA	2.422.500.000	807.500.000	3.230.000.000	14,73
TOTALE	16.447.500.000	5.482.500.000	21.930.000.000	100,00

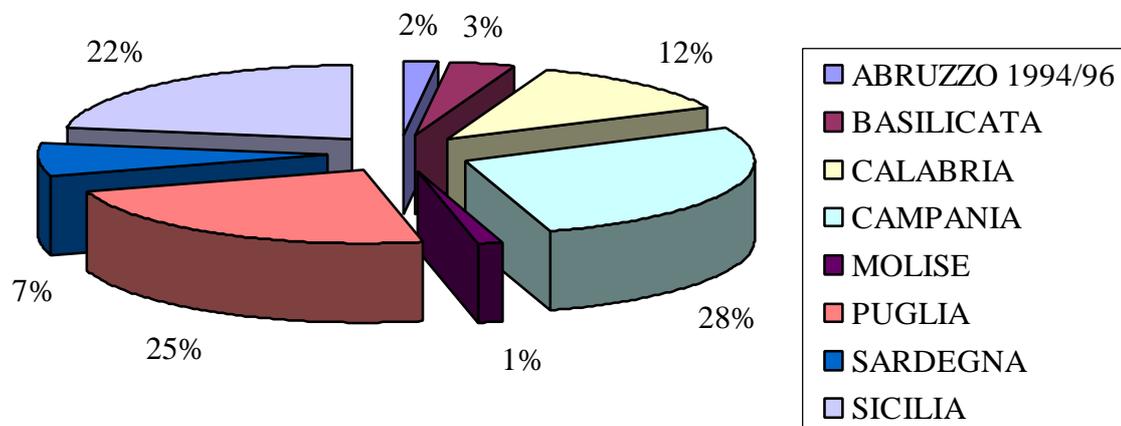
TABELLA C - Area Dispersione

REGIONE	Area Dispersione		Totale	% su Totale
	Quota U.E.	Quota Nazionale		
ABRUZZO 1994/96	1.668.105.000	556.035.000	2.224.140.000	1,32
BASILICATA	2.651.785.050	1.128.167.950	3.779.953.000	2,24
CALABRIA	10.971.197.850	4.945.387.150	15.916.585.000	9,43
CAMPANIA	49.776.072.200	22.615.627.800	72.391.700.000	42,87
MOLISE	666.325.950	273.917.050	940.243.000	0,56
PUGLIA	19.575.741.850	8.450.643.150	28.026.385.000	16,60
SARDEGNA	6.875.748.300	3.089.297.700	9.965.046.000	5,90
SICILIA	24.925.617.250	10.706.027.750	35.631.645.000	21,10
TOTALE	117.110.593.450	51.765.103.550	168.875.697.000	100,00

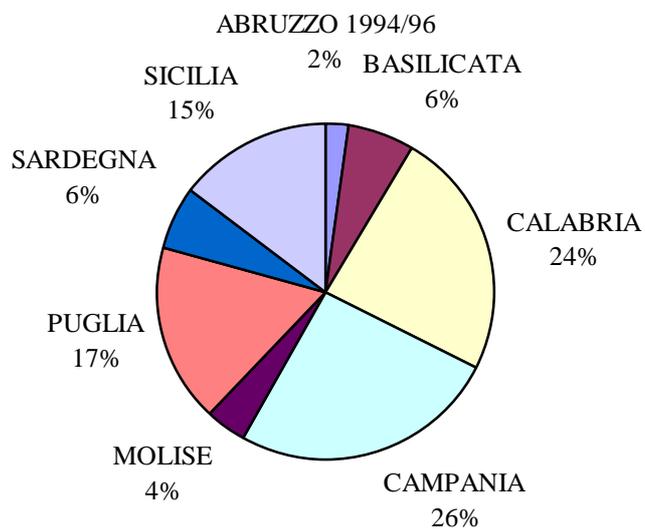
TABELLA D - RIEPILOGO GENERALE AREE DI PROGRAMMAZIONE - Fondo Sociale Europeo

REGIONE	Area inserimento lavorativo e formazione permanente		Area Rafforzamento dei sistemi Formazione Formatori		Area Dispersione		TOTALE	% Regione sul totale
	Quota. U.E.	Quota Nazionale	Quota. U.E.	Quota Nazionale	Quota. U.E.	Quota Nazionale		
ABRUZZO 1994/96	8.714.734.500	2.904.911.500	382.500.000	127.500.000	1.668.105.000	556.035.000	14.353.786.000	2
BASILICATA	13.343.593.650	5.595.050.550	1.020.000.000	340.000.000	2.651.785.050	1.128.167.950	24.078.597.200	3
CALABRIA	49.427.776.540	20.020.360.980	3.952.500.000	1.317.500.000	10.971.197.850	4.945.387.150	90.634.722.520	12
CAMPANIA	108.363.482.330	45.557.975.310	4.207.500.000	1.402.500.000	49.776.072.200	22.615.627.800	231.923.157.640	31
MOLISE	5.518.317.120	2.165.091.840	637.500.000	212.500.000	666.325.950	273.917.050	9.473.651.960	1
PUGLIA	94.813.385.670	39.043.764.690	2.805.000.000	935.000.000	19.575.741.850	8.450.643.150	165.623.535.360	22
SARDEGNA	28.837.715.720	11.840.529.240	1.020.000.000	340.000.000	6.875.748.300	3.089.297.700	52.003.290.960	7
SICILIA	88.256.340.570	37.648.606.190	2.422.500.000	807.500.000	24.925.617.250	10.706.027.750	164.766.591.760	22
TOTALE	397.275.346.100	164.776.290.300	16.447.500.000	5.482.500.000	117.110.593.450	51.765.103.550	752.857.333.400	100

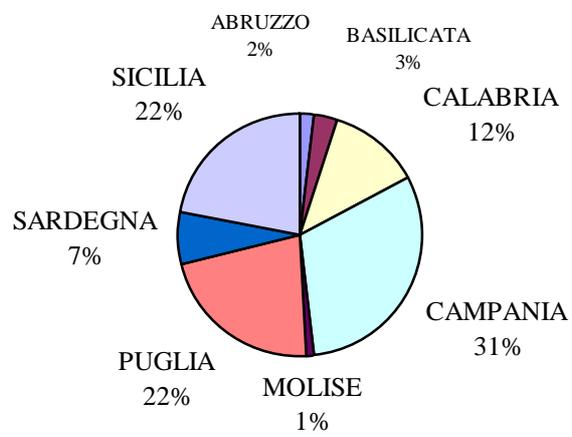
Inserimento Lavorativo - % per Regione



Rafforzamento Sistemi - % per Regione



% Aree di programmazione - per Regione - sul totale generale



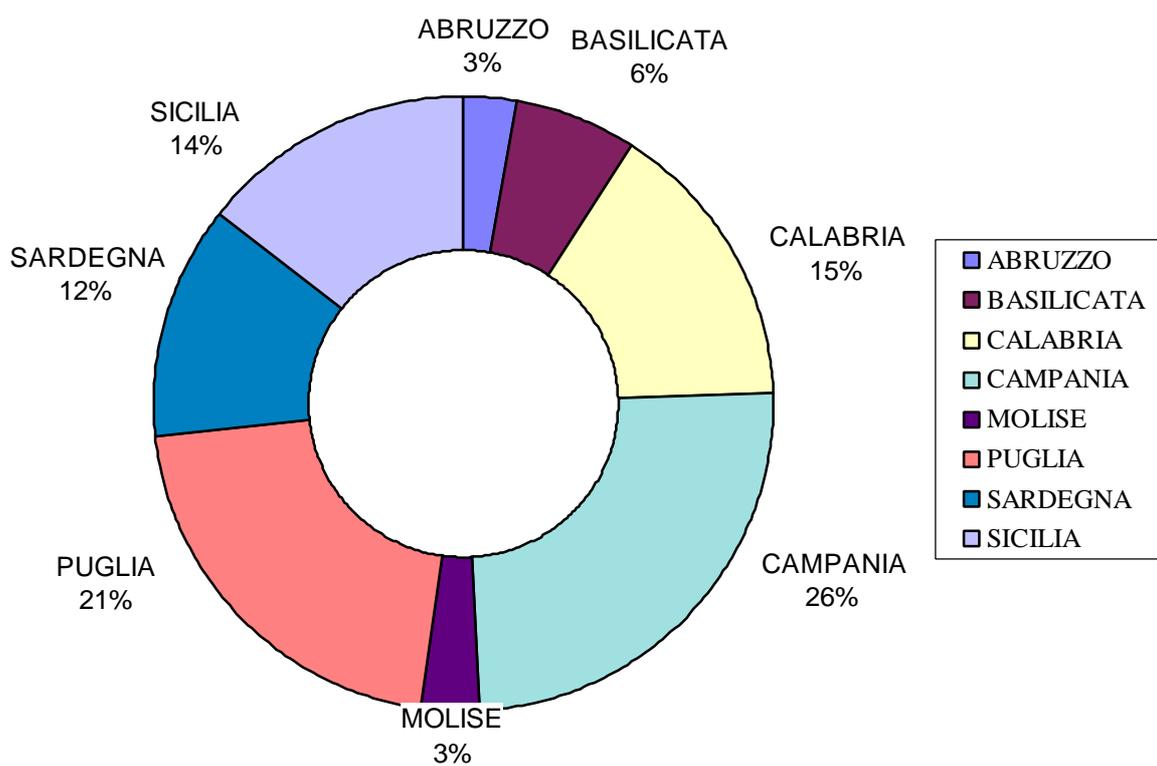
C.2.) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.)

TABELLA E - RIEPILOGO GENERALE AREA DI PROGRAMMAZIONE: RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI

REGIONE	10_1_1_ Ist. Prof.li	10_1_2_ Ist. Tecnici	10_2	10_3_ Ist. Prof.li	10_3_ Ist. Tecnici	11_ Ist. Prof.li	11_ Ist. Tecnici	11_ Scambi Cult.li	TOTALE	% per Regione
ABRUZZO	7.187.166.000	0	0	0	0	0	0	0	7.187.166.000	2,66
BASILICATA	9.236.438.540	6.688.742.000	1.461.523.650	0	0	111.497.675	7.150.000	0	17.505.351.865	6,48
CALABRIA	20.297.213.230	15.681.256.000	4.115.129.400	430.000.000	298.660.000	263.200.000	14.300.000	150.000.000	41.249.758.630	15,28
CAMPANIA	32.315.452.960	27.510.202.000	4.620.600.000	1.025.988.000	725.316.570	517.870.600	27.950.000	220.000.000	66.963.380.130	24,81
MOLISE	2.829.982.240	2.785.440.000	490.000.000	213.328.570	1.379.116.570	37.800.000	2.600.000	0	7.738.267.380	2,87
PUGLIA	26.562.429.670	25.304.930.000	2.999.990.000	1.873.218.800	508.826.800	398.880.000	29.900.000	0	57.678.175.270	21,37
SARDEGNA	12.643.875.490	14.275.167.000	4.400.000.000	596.660.000	741.880.400	151.004.569	11.050.000	0	32.819.637.459	12,16
SICILIA	18.246.808.000	16.205.609.860	2.949.500.000	198.660.000	412.328.570	418.154.320	27.950.000	350.000.000	38.809.010.750	14,38
TOTALE	129.319.366.130	108.451.346.860	21.036.743.050	4.337.855.370	4.066.128.910	1.898.407.164	120.900.000	720.000.000	269.950.747.484	100,00

Gli importi indicati nella tabella qui sopra si riferiscono agli impegni assunti fino al 31.12.1998

AREA RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI - F.E.S.R.



D) ELEMENTI DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

La valutazione del Programma Operativo, tuttora in corso, è realizzata attraverso tre macroattività :

- il monitoraggio delle iniziative effettuato dal MPI.
- la valutazione interna dei processi attuata in base ad un programma di “Audit” predisposto dal MPI, e l’autovalutazione dei progetti a cura dei capi di istituto,
- la valutazione esterna attuata da un valutatore indipendente.

D.1.) Il monitoraggio e la valutazione interna

Il quadro valutativo che emerge dal Secondo Rapporto di Monitoraggio, pubblicato nel giugno 1998 dal MPI con l’apporto della struttura esterna di Assistenza Tecnica, mette in evidenza il contributo determinante, riconosciuto in sede di Comitato di Sorveglianza, del P.O del MPI non solo per l’impatto quantitativo delle azioni avviate nel triennio 1995/1997, ma anche per il ruolo preminente assunto dall’istituzione scolastica nella sperimentazione dell’integrazione tra sistemi nelle aree del Mezzogiorno rispetto alle analoghe esperienze nelle regioni del Centro - Nord.

I dati sull’avanzamento del programma, sia in termini di impegno e di spesa, sia in termini di realizzazioni fisiche, offrono un quadro decisamente positivo circa l’andamento della programmazione.

Per quanto riguarda l’attuazione, va precisato che i dati presentati si riferiscono alle sole attività monitorate che corrispondono ad oltre 6.500 azioni avviate e al 93,3% di quanto programmato nel triennio; anche il monitoraggio delle attività concluse costituisce una base altamente rappresentativa dell’universo di riferimento (6.347 azioni, pari a circa il 91,5% dell’avviato). Gli allievi coinvolti raggiungono le 162.000 unità, andando oltre le previsioni per il triennio (il 123% degli allievi previsti nel triennio), rispettando e superando gli obiettivi quantitativi posti per l’intero sessennio dalle ultime riprogrammazioni.

Se si guarda anche alle caratteristiche qualitative degli interventi realizzati, la *qualità dell’organizzazione e delle caratteristiche strutturali* del sistema scolastico è ancora un elemento del divario tra le diverse aree geografiche del paese.

Nel Sud la principale misura di questa distanza è da sempre imputabile all’inadeguatezza delle strutture, delle attrezzature e della logistica ma si conferma il peso dello svantaggio di queste aree dovuto all’esistenza di condizioni di contesto meno favorevoli all’innovazione e alla creazione di legami forti con il territorio di riferimento degli istituti scolastici. Nella realtà meridionale l’impatto della programmazione cofinanziata dai fondi strutturali sembrerebbe comunque significativo, con riferimento ad entrambi gli aspetti evidenziati: la dotazione di attrezzature di supporto all’attività didattica si è significativamente ampliata cogliendo oltre 400 istituti; le caratteristiche dei progetti che rientrano nella programmazione comunitaria hanno impresso un’accelerazione a nuove logiche e modelli di intervento aprendo il sistema degli attori coinvolti nelle attività e ampliando i target di utenza del sistema scolastico.

Questo processo evolutivo dovrà però essere ancora sostenuto con apposite iniziative volte a rafforzare la capacità progettuale delle istituzioni scolastiche.

Un impulso importante all’apertura della scuola al territorio nelle regioni del Sud è stato dato dalle attività promosse nell’area della *riduzione della dispersione scolastica*. Sono risultate rilevanti le quantità realizzate (85.000 allievi per circa 1000 corsi) e ampio il repertorio delle esperienze realizzate.

In particolare, i primi risultati della valutazione del sottoprogramma 9 mostrano una interessante articolazione delle iniziative avviate in relazione al carattere specifico che il fenomeno della dispersione assume nei diversi contesti locali. Soprattutto nelle realtà più piccole è stato rilevante il

coinvolgimento del tessuto sociale e associativo presente nel territorio. Per prevenire la dispersione scolastica gli istituti hanno sviluppato la loro azione su più linee di intervento: attività di accoglienza dei giovani, metodologie didattiche, individualizzazione degli interventi, sviluppo e recupero delle competenze di base. Raramente però queste linee sono state attivate simultaneamente; si è evidenziata infatti una più spiccata propensione degli istituti al potenziamento delle attività di accoglienza per facilitare l'ingresso nella scuola superiore e allo sviluppo di contenuti professionalizzanti delle attività promosse.

Meno consistente è stato invece l'impegno a modificare le caratteristiche dell'offerta formativa mediante l'innovazione metodologica e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento. Il permanere dei fenomeni di dispersione scolastica e l'aumento dei tassi di abbandono nelle prime classi dell'istruzione secondaria (segnalato in alcuni casi dall'*audit* condotto dagli ispettori scolastici) suggeriscono la necessità di rivedere le caratteristiche attuative degli interventi contro la dispersione con un maggior coinvolgimento dell'apparato docente e l'attivazione sistematica di metodologie di coordinamento, rilevazione e osservazione sul territorio.

Il rapporto con il *sistema delle imprese* appare ormai una componente forte e integrata all'offerta formativa avviata dal programma. Le aziende sono divenute interlocutori privilegiati, sia in fase di analisi dei fabbisogni che per la realizzazione dei percorsi professionalizzanti. Queste sono risultate nel complesso oltre 11.000 (con una media di 5,4 aziende per ogni corso post diploma e 2,7 per il post qualifica).

Un aspetto portante del rapporto con le imprese è rappresentato dalle *esperienze di stage*, per le quali le diverse valutazioni sintetizzate nel rapporto offrono primi e interessanti elementi descrittivi. Per gli allievi l'esperienza dello stage ha costituito un passaggio altamente positivo del percorso di formazione, mettendo in luce la consapevolezza delle proprie possibilità di inserimento in un contesto lavorativo e favorendo l'acquisizione di capacità di lavorare in gruppo e con orientamenti al risultato (l'81% degli allievi consultati desidererebbe lavorare nell'impresa in cui è stato effettuato lo stage). Da parte delle aziende è emerso l'interesse a sperimentare queste forme di collaborazione purché tarate sui fabbisogni del mondo produttivo. L'interesse delle imprese per l'attuazione di un vero sistema di alternanza scuola-lavoro si rivela elevato (l'80% del campione considerato nell'apposita indagine) ma viene sottolineata l'importanza di un loro maggiore coinvolgimento nella definizione degli obiettivi e dell'articolazione dell'attività. L'attività di stage deve essere tuttavia migliorata, in particolar modo mediante una maggiore conoscenza da parte dell'allievo della struttura aziendale dove verrà inserito e una presenza più diffusa del tutor aziendale, puntando verso un modello di affiancamento individuale. In questo momento di apprendimento, il ruolo del tutor è infatti considerato essenziale, sia dagli allievi sia dalle aziende, ma allo stato attuale il grado di soddisfazione per la funzione di tutoraggio in azienda è espressa da una percentuale ancora troppo esigua (solo il 35% degli allievi).

Un aspetto ancora debole, soprattutto se visto nella prospettiva della creazione di un sistema integrato dell'offerta formativa, è invece rappresentato dalla qualità ed intensità dei *rapporti con i sistemi formativi* regionali. Il crescente numero di convenzioni tra gli istituti e le Regioni di riferimento per il riconoscimento della qualifica professionale è un dato da sottolineare positivamente (la quota di istituti che non avevano stipulato una convenzione si è ridotta dal 22% al 10% nel triennio) ma le valutazioni condotte evidenziano il carattere episodico del confronto tra i due sistemi e la difficoltà di coordinamento per la realizzazione di attività comuni (in particolare nell'utilizzo dei docenti). La firma di protocolli di intesa Ministero – Regioni, incontri e commissioni per la discussione dei nodi problematici, l'attivazione obbligatoria di gruppi di progetto congiunti per la realizzazione delle azioni cofinanziate dai Fondi, sono le misure considerate dalla valutazione come le più adatte per promuovere una maggiore correlazione delle azioni di istruzione con quelle di formazione professionale.

Le attività di *post diploma* riflettono le maggiori criticità dei rapporti con la formazione regionale a causa, principalmente, delle similitudini dell'offerta e della concorrenzialità esercitata dai corsi

regionali per il riconoscimento di costi per la frequenza degli allievi. La necessità di un approfondimento puntuale su questa tipologia di attività è sollecitata anche dall'apparente contraddizione dei dati che emergono dal monitoraggio. Questi mostrano come ad una alta attrattività dei corsi post diploma (gli allievi iscritti sono 16.000, 4000 in più rispetto alle previsioni del programma) corrispondano tassi di dispersione elevati e in crescita nel triennio.

Ciò appare tra l'altro dipendere in buona parte dalle difficoltà insite nella struttura del mercato del lavoro meridionale, dove gli esiti occupazionali appaiono precari e spesso orientati ad un'occupazione saltuaria e stagionale. Rappresenta invece un segnale positivo la percentuale relativamente alta di coloro che hanno intrapreso un percorso imprenditoriale o di lavoro autonomo (circa il 15%).

I dati di monitoraggio, infine, mostrano indici di *capacità decisionale e di efficienza attuativa* del P.O particolarmente soddisfacenti. Il primo indice, misurato in termini di azioni avviate su approvate, ha un valore pari al 97,6 %; il secondo è pari al 94,4% delle azioni concluse rispetto a quelle avviate.

A questi elementi, da considerarsi nell'insieme positivi, si associano alcuni altri aspetti problematici, in relazione ai quali, comunque, sono stati determinati i nuovi orientamenti e i correttivi introdotti nella programmazione dell'ultimo triennio.

Un primo elemento problematico è stato offerto dall'andamento dell'integrazione tra sistemi, solo parzialmente realizzato nel primo periodo di programmazione. La sperimentazione del primo triennio ha in effetti fornito informazione e riflessioni che sono state considerate dai nuovi strumenti normativi; ma certamente la nuova programmazione dovrà rivedere strumenti e procedure di attuazione.

Risulta evidente anche una diffusa autoreferenzialità degli Istituti scolastici che rende difficile l'apertura verso altri soggetti che promuovono azioni formative sul territorio o ai centri di elaborazione delle conoscenze, come le Università e i centri di ricerca.

Va inoltre riconosciuta la difficoltà di modificare la rigidità dell'impianto dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche per andare incontro alle reali esigenze dei lavoratori che intendono modificare la loro posizione lavorativa o cambiare settore e ritengono necessario il conseguimento non solo di un titolo formale ma anche di una nuova professionalità.

Appare, inoltre, ancora necessario fare i conti con la debolezza del potere contrattuale di molte iniziative di formazione nei confronti delle aziende, che richiedono corsi brevi di riqualificazione di tipo addestrativo e non si preoccupano dell'acquisizione di conoscenze e quindi di crediti utilizzabili nel conseguimento di un titolo formale. E, infine, vanno riconosciuti gli ancora troppo scarsi contatti con le parti sociali che potrebbero rappresentare un supporto significativo nell'identificazione del bisogno dei lavoratori nella contrattazione con le aziende.

Queste difficoltà trovano una causa principale nella complessiva debolezza dei contesti territoriali verso cui sono indirizzati gli interventi e non sono esclusivamente riconducibili alla natura di "sistema chiuso" che ancora contraddistingue l'istituzione scolastica, specie in alcune aree del Paese. L'insieme delle potenziali reti locali e del sistema degli attori chiave per la realizzazione di politiche integrate, in primo luogo le imprese e le parti sociali, non assolvono ancora pienamente a quel ruolo propositivo e di stimolo verso i sistemi formativi che non solo la programmazione cofinanziata dai fondi strutturali ha loro conferito, ma che rappresentano una delle precondizioni di successo delle nuove politiche formative e occupazionali varate in campo nazionale.

D.2.) La valutazione esterna

L'azione del valutatore indipendente ha preso avvio solo nel giugno 1998. Il primo rapporto - presentato in sede di Comitato di Sorveglianza del 19 febbraio 1999 - è composto da due parti, delle quali la prima riguarda l'analisi della valutabilità e la seconda riguarda un'indagine specifica sul fenomeno della dispersione scolastica.

In questa prima fase il rapporto aveva lo scopo di avviare una valutazione di processo e di accertare la sussistenza degli elementi di valutabilità del Programma, quali gli indicatori e la definizione degli obiettivi.

L'analisi della valutabilità ha consentito di analizzare i seguenti aspetti :

- organizzazione generale, sistema di gestione e procedure di attuazione, sistema di controllo e sorveglianza del programma,
- sistema di valutazione del POP,
- flussi e circuiti finanziari,
- elementi di valutabilità con riferimento a:
 1. analisi del contesto socio economico,
 2. analisi delle strategie,
 3. analisi della coerenza esterna ed interna del programma,
 4. obiettivi,
 5. indicatori.

Il rapporto ha messo in luce punti forti e punti deboli della attuale programmazione che, in linea generale, coincidono con gli elementi della valutazione interna effettuata fino ad oggi. Ne risulta, in primo luogo, una valutazione positiva del quadro complessivo del programma riguardo alla valutabilità, sulla base della verifica degli obiettivi, indicatori, procedure di valutazione ex ante, procedure di controllo e coerenza interna ed esterna del programma stesso. E' stata riscontrata anche una notevole capacità di adattamento, nella fase attuativa, al mutato contesto normativo e di sviluppo del sistema scolastico.

Le criticità evidenziate sono riconducibili in gran parte agli elementi di contesto.

Per le iniziative di formazione integrata sono state rilevate da un lato le difficoltà di effettiva e costruttiva collaborazione con le Regioni e dall'altro, con riguardo alla realizzazione degli stage aziendali, le difficoltà che questi riescano a configurarsi come reale esperienza-ponte tra formazione e lavoro anche per la mancanza di apposite figure di sistema che siano in grado di essere il punto di riferimento continuativo nel raccordo con le strutture operative.

Per le iniziative contro la dispersione scolastica è stata riscontrata una maggiore attenzione verso gli aspetti relativi all'accoglienza rispetto a quelli relativi all'orientamento e allo sviluppo di nuove forme di accompagnamento.

Le difficoltà di attuazione delle misure relative alla formazione permanente sono state prevalentemente individuate nella carenza di una formazione dei docenti adeguata a superare gli approcci didattici tradizionali e non rispettosi delle caratteristiche e dei reali bisogni dell'utenza. Vengono segnalati aspetti di carenza del sistema con particolare riferimento al personale educativo ed alla rigidità di gestione dello stesso.

D.3) Diffusione dei Risultati

Il Ministero ha messo a punto un piano di attività - da realizzarsi entro il 1999 - per la diffusione dei risultati e per promuovere il trasferimento "di buone prassi" sia a livello nazionale che, ove possibile, nei diversi contesti europei.

Il piano prevede:

- la pubblicazione di un catalogo dei pacchetti multimediali prodotti nell'ambito delle misure di formazione dei docenti nei diversi ambiti settoriali e trasversali,
- la pubblicazione di un catalogo in tre lingue comunitarie relativo alla presentazione di progetti particolarmente significativi realizzati nell'ambito di misure delle diverse aree programmatiche (inserimento lavorativo - dispersione scolastica ecc..)
- la pubblicazione di un catalogo per presentare, anche con supporto fotografico, le caratteristiche innovative dei laboratori tecnologici realizzati con il cofinanziamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- una Conferenza nazionale per presentare i risultati dei primi quattro anni di attività e diffondere il Rapporto di monitoraggio e valutazione

1.2 FABBISOGNO.

Negli ultimi anni l'impegno del MPI, anche a seguito delle priorità definite a livello comunitario, si colloca all'interno del processo di riassetto organizzativo della pubblica amministrazione.

Questo processo, definito nelle sue linee essenziali dalle leggi 59 e 196 del 1997 e dal Lgs. 112/98, delinea un nuovo impianto e una nuova articolazione del sistema di formazione professionale, anche nelle sue interazioni col sistema d'istruzione.

In questo periodo nel Mezzogiorno, sotto la spinta delle politiche comunitarie e dei Fondi strutturali, si è avviata una svolta nelle politiche del lavoro, dell'occupazione, dello sviluppo, dell'istruzione e della formazione professionale, anche se gli interventi per la riduzione delle dinamiche inflazionistiche e per il contenimento della spesa pubblica, indotte dall'adesione all'Unione Monetaria, non hanno consentito una politica espansiva di investimenti ed hanno, altresì, frenato un indispensabile sviluppo organico di politiche attive del lavoro, affiancate da un processo di integrazione dei sistemi formativi e capaci di incidere proficuamente sulla crescita dell'occupazione. Nel nostro paese la fragilità di queste politiche è stata determinata soprattutto dall'assenza di politiche di prevenzione e di piani organici capaci di interpretare coerentemente e compiutamente le esigenze di sviluppo del territorio.

La divisione delle competenze e delle funzioni istituzionali, inoltre, ha spesso favorito il proliferare di iniziative – nazionali, regionali, locali - giustapposte e nella maggior parte dei casi prive di qualsiasi coordinamento. E' doveroso sottolineare, inoltre, una oggettiva difficoltà, soprattutto nel Mezzogiorno, di integrare gli interventi formativi con il sistema produttivo.

All'interno di questo quadro generale si colloca la nuova programmazione per gli anni 2000 – 2006 e si possono individuare alcuni fattori che determinano i fabbisogni del sistema scolastico meridionale in modo da avvicinarlo a quello delle altre regioni.

I fabbisogni del sistema scolastico del Mezzogiorno sono determinati da fattori quali:

1. i livelli di istruzione, la qualità dell'offerta e il suo impatto specifico;
2. le innovazioni introdotte nel sistema scolastico e le politiche di decentramento;
3. la struttura, le dinamiche del mercato del lavoro e le strategie nazionali per lo sviluppo dell'occupazione.

1.2.1. I livelli di istruzione, la qualità dell'offerta e il suo impatto specifico

Il sistema formativo del Mezzogiorno presenta nel suo complesso caratteri di debolezza che hanno un impatto negativo su alcuni elementi strategici, quali i livelli di dispersione e di conseguimento di qualifiche coerenti con la domanda del mercato del lavoro. Gli indicatori sulla dispersione scolastica (tassi di scolarità, di ripetenza, di riuscita, di conseguimento della licenza media, di interruzione di frequenza), quelli sulle "condizioni di disagio" (benessere sociale, qualità organizzativa, alunni/classi, alunni in doppio turno, licenziati/iscritti, ripetenti/iscritti al primo anno), così come quelli sull'analisi dell'edilizia scolastica (alunni in doppio turno/alunni, classi in doppio turno/classi, alunni /classi, condizioni degli edifici/edifici, aule in affitto/aule) vedono la quasi totalità delle province del Mezzogiorno al di sotto della media nazionale, con scarti consistenti rispetto al centro – nord.

D'altro canto il sistema di formazione professionale ha raggiunto nel Mezzogiorno meno di 120.000 utenti, posizionando gran parte della sua offerta sulla riproposizione di percorsi formativi di prima

qualificazione post – obbligo poco attenti alla mutata domanda del sistema produttivo e alle esigenze di un nuovo modello di sviluppo. In particolare, se si prende ad esempio l’impatto del Fse nelle Regioni Obiettivo 1, dove rappresenta il 72% delle risorse impegnate per la formazione, i dati 1995 evidenziano una copertura del 16,6% sui giovani meridionali in cerca di prima occupazione e del 2,1% sui disoccupati di lunga durata con basso titolo di studio.

E’ necessario quindi, determinare spazi di programmazione integrata e definire politiche formative capaci di coniugare l’offerta ad una domanda sempre più diversificata.

L’innalzamento dell’obbligo scolastico e soprattutto la prospettiva dell’obbligo formativo a 18 anni offrono un terreno nuovo di confronto per lo sviluppo del sistema nel territorio.

L’analisi dei dati ISTAT derivanti dalla “Rilevazione sugli alunni delle scuole secondarie superiori 1995-96” evidenzia, da una parte, il perdurare di uno scarto sui livelli di scolarizzazione fra il centro – nord e il sud del paese con tassi di passaggio medie/superiori pari rispettivamente a 94,3% e 90,9% e, dall’altra, il progressivo innalzamento dei livelli di scolarizzazione dei giovani, in particolare nell’area meridionale, si va caratterizzando come un fenomeno di “sovrqualificazione dequalificata” (giovani che in possesso di titoli di studio medio – alti non trovano occupazione) che rafforza la funzione “di parcheggio” da sempre svolta dal mondo scolastico.

L’edilizia scolastica

La situazione dell’edilizia scolastica assume nel Mezzogiorno aspetti di particolare criticità con riguardo a:

1. carenza delle strutture scolastiche ed inadeguatezza delle stesse rispetto alle norme di sicurezza ;
2. presenza consistente del fenomeno degli affitti e dei doppi turni;
3. inadeguatezza delle infrastrutture scolastiche ai nuovi obiettivi fissati per la scuola.

La necessità di programmare interventi consistenti è dovuta anche ai nuovi fabbisogni che derivano da:

- rapporto fra strutture e numero di giovani in formazione e di disoccupati che nelle aree del meridione presenta un forte scarto in relazione con le strutture edilizie esistenti ;
- ampliamento dell’offerta formativa anche in attuazione delle linee guida per l’occupazione indicate dal Consiglio Europeo di Lussemburgo (1997) e rafforzate dal Consiglio Europeo di Vienna (1998), che prefigurano una ulteriore opportunità formativa o di orientamento per giovani disoccupati e adulti in cerca di reinserimento lavorativo, e del documento finale della Conferenza internazionale di Amburgo sull’educazione degli adulti;
- l’innalzamento dell’obbligo scolastico e dell’obbligo formativo;

Per quanto riguarda le carenze complessive, si fa riferimento, al momento, all’analisi dei fabbisogni, rappresentata dalle Regioni del Mezzogiorno e relativa all’ultimo triennio, che individua un fabbisogno finanziario di circa 5.000 miliardi.

Vanno però considerati due aspetti ulteriori:

- i gravosi oneri dalla normativa vigente (in particolare la legge 626/94) per l’adeguamento degli edifici e degli impianti alle vigenti norme di sicurezza, a volte necessari per garantire la stessa quotidiana operatività delle scuole.
- una complessiva inadeguatezza anche delle strutture già esistenti ai nuovi obiettivi fissati per il rinnovamento del sistema scolastico nel suo complesso che prefigurano ampliamento dell’offerta formativa nel territorio, orari flessibili, formazione individualizzata, attività di accoglienza e di orientamento, utilizzazione di tecnologie didattiche e multimediali, formazione per gli adulti e quant’altro già rappresentato. La nuova normativa prevede anche la realizzazione di centri territoriali per la formazione permanente che richiede appositi spazi adeguati alle finalità delle iniziative.

Per quanto sopra evidenziato è necessario dare un concreto impulso all'attivazione delle opere di edilizia scolastica rivitalizzando un settore che presenta una molteplicità di fabbisogni da soddisfare e persistenti situazioni di squilibri territoriali da eliminare gradualmente con notevoli impatti anche di natura socio - occupazionali. Al fine di non condizionare fortemente tali attività e la stessa azioni di rinnovamento avviata è necessario che il sistema di programmazione degli interventi presenti caratteristiche di continuità e previsione certa soprattutto sotto il profilo dei necessari flussi finanziari. Gli Enti Locali competenti dovrebbero poter contare, per far fronte alle varie esigenze edilizie delle istituzioni scolastiche su un flusso continuo e sicuro di finanziamenti in modo da intervenire nel settore con una azione organica e programmata e non già episodica ed occasionale. Parimenti una programmazione di media - lunga durata consente di ottimizzare l'impiego delle risorse ed evitare che l'incertezza sullo stanziamento di fondi ostacoli la realizzazione dello sviluppo in questo settore.

Le circostanze sopradette, che prefigurano nuovi e più ampi fabbisogni inerenti le strutture edilizie anche se difficilmente quantificabili puntualmente, richiedono un urgente intervento nel settore nell'ottica di una adeguata programmazione delle risorse.

1.2.2. Le innovazioni introdotte nel sistema scolastico e le politiche di decentramento.

L'impegno del Ministero della Pubblica Istruzione si colloca all'interno di un complessivo processo di riassetto organizzativo della pubblica amministrazione, con particolare riferimento al riordino del sistema scolastico e formativo e da un quadro istituzionale orientato al decentramento.

Nel suo insieme, la portata delle innovazioni legislative è tale da ridisegnare le modalità di erogazione dell'offerta di formazione, con le conseguenti ricadute sia sull'organizzazione e la gestione del sistema, sia sul corpo insegnante che dovrà essere il protagonista del cambiamento.

In questa prospettiva il sistema scolastico meridionale, anche al fine di evitare l'accentuarsi delle differenze con il centro - nord, va sostenuto con particolare attenzione e con politiche mirate di investimenti.

A) EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO

L'innovazione normativa, programmatoria e gestionale attualmente in corso si concreta in un'ampia serie di provvedimenti che riguardano la natura e gli obiettivi dell'educazione, la struttura dei cicli scolastici, il prolungamento della scolarità obbligatoria, la struttura degli esami di maturità, lo sviluppo dell'istruzione professionale e tecnica, la creazione di un sistema nazionale di valutazione, la riforma dell'Amministrazione, nonché il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria del Governo e il Patto sociale per lo sviluppo citato in premessa.

All'interno di questo contesto assumono particolare rilievo:

- **la legge n. 662** del novembre 1996 concernente la razionalizzazione della rete scolastica;
- **la legge 15-3-1997, n. 59**, contenente disposizioni per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione dell'azione amministrativa (in particolare l'art. 21 istitutivo dell'autonomia scolastica);
- il disegno di legge sul **riordino dei cicli scolastici**;
- **la Direttiva n.133/96** del Ministro della PI sulla piena utilizzazione delle strutture scolastiche;
- il parere della conferenza Stato-Regioni sulla formazione terziaria integrata;
- **la legge 10-12-1997, n. 425** di riforma degli esami di maturità;
- **la legge del 20.1.1999 n. 9** sull'elevazione dell'obbligo scolastico;
- Regolamento sull'autonomia scolastica del 25/02/1999;

- la **legge n. 236/93**, la **legge n. 196/97** e il **Lgs n. 112/98**, che delineano un nuovo impianto e una nuova articolazione del sistema della formazione, visto anche nelle sue interazioni e connessioni col sistema dell'istruzione.

In particolare, il **Decreto Legislativo n 112/98** nel conferire funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione della legge 59/97 - relativamente alla programmazione e alla gestione amministrativa del servizio scolastico -, individua l'insieme delle funzioni e dei compiti volti a consentire l'erogazione del servizio istruzione definendo le competenze dei soggetti istituzionali ai diversi livelli territoriali (nazionale, regionale, provinciale, comunale).

In particolare l'art. 138 attribuisce la competenza in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata fra istruzione e formazione professionale alle Regioni.

Elementi fondamentali dello sviluppo sopra accennato sono:

- il riconoscimento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche che modifica radicalmente l'organizzazione del servizio pubblico dell'istruzione ampliando l'offerta formativa delle scuole e promuovendo la loro integrazione con il territorio, fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio.
- la riforma della struttura dei cicli scolastici, collegata ad una impostazione unitaria e flessibile dei percorsi formativi, in cui si inseriscono le nuove indicazioni circa il prolungamento dell'obbligo scolastico, la prospettiva dell'obbligo formativo a 18 anni e la centralità della funzione di orientamento
- il rafforzamento della formazione linguistica a tutti i livelli dell'istruzione
- la promozione del sistema di formazione integrata superiore.

Il profondo rinnovamento del sistema scolastico italiano è reso necessario oltre che dalle politiche di decentramento, dalla nuova domanda di istruzione espressa dal sistema economico e produttivo e dai bisogni dei singoli individui. Esso, in particolare nelle regioni meridionali, va sostenuto con interventi che puntino allo sviluppo della qualità dell'istruzione sui seguenti aspetti:

B) AUTONOMIA SCOLASTICA

L'autonomia scolastica è centrata su obiettivi di efficienza delle unità scolastiche e si concreta essenzialmente su alcuni fattori chiave, quali:

- **autonomia organizzativa** mirata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, all'integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale.
- **autonomia didattica**. Essa si realizza attraverso la scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento;
- **ampliamento dell'offerta formativa** a percorsi formativi per adulti, a iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica, a percorsi integrati fra diversi sistemi formativi, prevedendo l'utilizzazione di strutture e tecnologie anche in orari extra scolastici al fine di un raccordo con il mondo del lavoro da realizzare autonomamente da parte delle istituzioni scolastiche o in forme consorziate;
- **sviluppo di attività di ricerca e sperimentazione**
- **raccordo con le università** allo scopo di favorire attività di aggiornamento, ricerca e orientamento scolastico e universitario.

La qualificazione dell'offerta formativa, la sua flessibilità e il suo radicamento nelle problematiche dei diversi contesti territoriali è basata principalmente su un processo di progressiva autonomia dei singoli istituti scolastici che prevede:

- ◆ la realizzazione in ogni istituto di un Piano dell'offerta formativa coerente con gli obiettivi generali ed educativi, ma che rifletta le esigenze del contesto culturale sociale ed economico del territorio;
- ◆ la modularizzazione e l'individualizzazione dei percorsi di apprendimento con la definizione di unità di insegnamento all'interno di aree disciplinari e la composizione flessibile dei gruppi-classe (organizzazione di iniziative di orientamento, recupero e sostegno);
- ◆ l'ampliamento dell'offerta formativa (insegnamenti integrativi, seconda lingua, competenze comunicative trasversali, ecc.);
- ◆ la valutazione di prodotto attraverso il riconoscimento di crediti e debiti scolastici, l'applicazione di standard di certificazione e di processo attraverso la valutazione della qualità dell'offerta;
- ◆ l'autonomia organizzativa con spazi di flessibilità (di orario scolastico, di durata delle lezioni, di articolazione dei gruppi-classe, impiego docenti);
- ◆ l'autonomia di ricerca e sperimentazione (progettazione e valutazione, aggiornamento, innovazione metodologica, documentazione educativa e scambi, integrazione sistemi formativi);
- ◆ la realizzazione di reti di scuole (scambio esperienze e docenti, laboratori per la ricerca, la documentazione, aggiornamento e orientamento);
- ◆ la definizione di curricula sulla base delle indicazioni centrali, ma con una quota da individuare a livello di istituto da realizzare anche in modo integrato con altri sistemi formativi.
- ◆ raccordo con l'esterno (integrazione con altre scuole o con altri soggetti del territorio)
- ◆ individuazione di nuovi target di utenza (adulti e diplomati)
- ◆ qualificazione dell'offerta (aggiornamento insegnanti, valutazione di efficienza ed efficacia)

C) IL PROSEGUIMENTO DELL'OBBLIGO

La legge che eleva l'obbligo scolastico fino al 15° anno prefigura l'obbligo di istruzione e formazione fino a 18 anni.

L'ultimo anno dell'obbligo rinnovato ha finalità orientative e prevede attività per l'acquisizione di competenze trasversali e per la conoscenza delle principali problematiche inerenti i temi della cultura, della scienza, della società e del lavoro. In questo anno ogni singolo istituto potrà esercitare un margine significativo di autonomia nella identificazione delle tematiche e dei soggetti presenti nel territorio con il supporto dei quali approfondirle. Avranno particolare rilevanza la certificazione delle competenze e il riconoscimento dei crediti al fine di favorire i passaggi fra indirizzi, e rendere più flessibili ed agevoli le entrate e le uscite dal sistema.

Le linee per il riordino dei cicli individuano più segmenti nei quali è auspicabile una forte integrazione con i sistemi della formazione professionale e del lavoro, e in particolare l'esigenza di definire una offerta post-secondaria in discontinuità con i curricula dei diplomi e integrata con il sistema regionale e con quello universitario.

D) LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI PER PROMUOVERE UN SISTEMA DI FORMAZIONE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA ATTIVA

Il livelli di istruzione della popolazione adulta, da un lato, e le sempre nuove esigenze dei sistemi produttivi e dei singoli individui richiedono un impegno forte del sistema scolastico nella costruzione di un'offerta per l'educazione lungo tutto l'arco della vita.

La recente ordinanza ministeriale n. 455/97 istituisce i Centri territoriali permanenti, con il compito di coordinare l'offerta di istruzione e formazione per gli adulti (lettura dei bisogni, progettazione di interventi, concertazione con altri soggetti, nonché attivazione e governo delle iniziative di istruzione e di formazione in età adulta). In essa l'offerta per gli adulti è caratterizzata da interventi di:

- ◆ Accoglienza, ascolto e orientamento;
- ◆ Alfabetizzazione (finalizzata, anche, a favorire l'accesso ai livelli superiori di istruzione e di formazione professionale);
- ◆ Apprendimento della lingua e dei linguaggi;
- ◆ Sviluppo e competenze di base e strumentali culturali e relazionali;
- ◆ Prima formazione o riqualificazione professionale.

Tra le finalità di queste azioni vi è anche il rientro in formazione di soggetti adulti poco qualificati, individuando strumenti di certificazione delle esperienze formative e delle competenze.

Queste innovazioni richiedono una integrazione sempre più stretta a livello territoriale tra sistema dell'istruzione, sistema della formazione professionale e sistema delle imprese al fine di creare un sistema territoriale nel quale le scuole e i centri integrano la loro offerta per la professionalizzazione dei percorsi formativi (stage, tirocini, bonus individuali), per l'educazione permanente, per l'orientamento.

1.2.3. Le strutture, le dinamiche del mercato del lavoro e le strategie nazionali per lo sviluppo dell'occupazione.

Il quadro generale che emerge dall'analisi dei dati è caratterizzato dai seguenti elementi:

- crescita delle forze lavoro negli anni 1994-1995-1996 in tutto il territorio nazionale anche se con intensità minima, ad eccezione del Mezzogiorno dove si registra una riduzione. La crescita delle forze di lavoro nel periodo 1995-1996 è collegata, nelle regioni del Nord all'aumento degli occupati (da 10.294 migliaia di unità a 10.386 con un decremento pari a 11.000 unità di coloro in cerca di occupazione) e nelle regioni del Centro all'incremento degli occupati (da 4.020 migliaia di unità a 4.045 migliaia con un incremento pari a 2.000 unità di coloro in cerca di occupazione). Nel Mezzogiorno, si assiste, invece, ad un decremento degli occupati (da 5.696 a 5.657 unità) con una crescita di coloro che sono in cerca di occupazione (+ 43.000 unità);
- situazione di stazionarietà relativamente alle non forze di lavoro nel 1994 e nel 1995 (59,9%) e lieve diminuzione nel 1996 (59,7%). A livello geografico, solo il Mezzogiorno mostra una crescita del peso percentuale delle non forze di lavoro nel 1996 rispetto all'anno precedente;
- nel Mezzogiorno, tra il 1994 ed il 1996, si registra un incremento significativo del tasso di disoccupazione (da 19,2 del 1994 al 21,7% del 1996). Particolarmente allarmanti si mostrano i livelli di disoccupazione giovanile che risultano in crescita in tutte le ripartizioni geografiche con punte drammatiche nel Mezzogiorno;
- Il Mezzogiorno fa registrare la percentuale più alta di soggetti disoccupati disposti a svolgere un lavoro a qualsiasi condizione (51,1%);
- gravità della situazione del mercato del lavoro locale nel Mezzogiorno, incapace di assorbire risorse umane nonostante l'inversione di tendenza rispetto al periodo precedente e la crescita registrata da parte dell'economia del Paese.

Relazioni fra titoli di studio conseguiti e mercato del lavoro.

Nel Mezzogiorno si conferma un elevato tasso di disoccupazione per i possessori di laurea e per coloro che non hanno il titolo della scuola dell'obbligo appartenenti alle classi di età 25-34 e 35-64 anni. La scarsità di posti di lavoro colpisce in modo particolare i soggetti appartenenti alla classe più giovane il cui tasso di disoccupazione, a livello nazionale, è pari al 15%, decisamente superiore all'altra classe di età analizzata e con un'incidenza maggiore nel Mezzogiorno (28,2%) che nel Nord (7%).

Altre indicazioni sul rendimento dell'istruzione sul mercato del lavoro italiano possono derivare dall'analisi dei dati sul tasso di attività dei giovani fra i 25 e i 34 anni, per ripartizione geografica e per titolo di studio, confrontati con quelli relativi all'intera popolazione compresa tra i 25 e i 64.

La relazione tra tasso di attività e titolo di studio risulta tendenzialmente crescente, poiché, come è facile immaginare, quanto maggiore è stato l'investimento in formazione tanto maggiore risulta la propensione ad entrare sul mercato del lavoro; questa affermazione vale ancora di più per le aree in cui si registrano maggiori problemi nel trovare opportunità di lavoro. Ad esempio il differenziale tra tasso di attività per i laureati e tasso di attività totale è maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Nord. Per quanto riguarda la popolazione giovanile, nel Mezzogiorno la differenza tra il tasso di attività dei laureati (pari al 77,6%) e quello totale (pari al 61,8%) ammonta al 16%, mentre al Nord complessivamente questa differenza si riduce a circa il 5%.

La domanda di lavoro

Una recente indagine Unioncamere sulla domanda di lavoro delle imprese italiane (dall'indagine sono esclusi il settore agricolo, la pubblica amministrazione e i servizi di pubblica utilità) mette in evidenza aspetti interessanti ai fini dei divari esistenti fra offerta e domanda di risorse umane qualificate. In particolare emerge:

- il permanere di una contraddizione tra la richiesta, espressa anche da parte del mondo imprenditoriale, di elevare i livelli di istruzione della forza lavoro e una domanda di lavoro concentrata prevalentemente su qualifiche medio – basse. Tale fenomeno si presenta, comunque, in modo non omogeneo, sia rispetto alle diverse aree geografiche del paese sia rispetto alle differenze settoriali e alle dimensioni delle imprese. Nelle regioni del Nord-Ovest e nel Centro la percentuale delle assunzioni previste per cui è richiesto un diploma di laurea è pari rispettivamente al 10,7% e al 9,2% contro il 4,4% del Mezzogiorno. Lo stesso risultato vale per il diploma (33,8% nel Nord-Ovest contro il 28,5 nel Mezzogiorno). Per quanto riguarda la licenza media, nelle regioni del Nord su un totale di 320.000 assunzioni previste per il 25,7% viene richiesto questo titolo di studio, mentre nel Mezzogiorno su 110.000 assunzioni previste, la percentuale col solo titolo dell'obbligo è pari al 43,3%;
- una concentrazione di richieste di assunzioni (più del 60% del totale delle richieste) nelle regioni del Nord mentre soltanto il 21,1% interessa il Mezzogiorno, con un maggiore assorbimento dei laureati (44,5%) nelle imprese del Nord-Ovest rispetto al Nord-Est. Solo il 12% dei laureati troverà una collocazione nelle imprese meridionali;
- che le competenze informatiche sono complessivamente molto richieste dalle imprese per tutte le specializzazioni (73%). La conoscenza delle lingue è un requisito richiesto per il 57% delle nuove assunzioni previste per il biennio, con livelli di richiesta più alti per i diplomi a carattere gestionale e per i diplomati nei licei;
- una limitata domanda delle specializzazioni più alte quali ingegneri (28,6%) e laureati in materie scientifiche (16,7%) e ciò è legato alla struttura dimensionale dell'industria manifatturiera italiana, al grado di innovazione delle imprese italiane caratterizzato in generale da scarsa

presenza di una vera e propria funzione strutturata di ricerca e sviluppo, anche nelle grandi imprese;

- una richiesta di ulteriore formazione per i nuovi potenziali occupati (60,5%) e di una precedente esperienza lavorativa (57,6%).
-

Le probabilità di trovare un'occupazione

Come evidenzia il Rapporto realizzato dall'Isfol *Il lavoro in Italia: profili, percorsi, politiche*, i flussi in entrata e in uscita dal mercato sono condizionati da una serie di caratteristiche dei soggetti:

- ◆ titolo di studio
- ◆ età
- ◆ zona di residenza
- ◆ genere.

L'analisi dei dati permette di identificare un soggetto tipo che ha maggiori probabilità di entrare nel mercato del lavoro: è in possesso di una laurea, risiede in una area del Nord, è maschio, ha un'età compresa tra i 22 e i 30 anni.

Queste caratteristiche del mercato del lavoro nazionale mettono in evidenza la necessità di un'offerta formativa di alto livello, di interventi contro la dispersione, di proposte differenziate a seconda dell'area territoriale – con supporti più significativi per le aree Obiettivo 1 – di attività di riqualificazione degli adulti e di un sistema di orientamento attento alle differenze di genere.

Altri due aspetti sono importanti per la programmazione di interventi formativi: l'incidenza positiva di una esperienza lavorativa per uscire dalla disoccupazione e il rischio di disoccupazione di lunga durata in assenza di interventi di supporto nel primo anno di ricerca del lavoro per prevenire quella di lunga durata.

Infine, lo strumento della programmazione negoziata, che ha un notevole impatto positivo sulla promozione dello sviluppo locale e dell'occupazione, deve vedere le istituzioni scolastiche presenti fra i promotori di Patti Formativi locali, dei Patti Territoriali, dei Contratti d'area, dei Contratti di programma di distretto, anche al fine di ridefinire un'offerta formativa integrata e coerente con lo sviluppo produttivo territoriale utilizzando l'impegno assunto dal Governo nel Patto dello Sviluppo di riservare, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali, quote definite di risorse pubbliche alla formazione dei lavoratori per ogni progetto d'intervento pubblico.

Il Piano Nazionale per l'occupazione e il Patto sociale per lo sviluppo.

Il Piano Nazionale per l'occupazione e il Patto sociale per lo sviluppo, tenendo conto dei quattro orientamenti, definiti dal consiglio dell'Unione, “migliorare l'occupabilità, sviluppare l'imprenditorialità, incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori, rafforzare le politiche in materia di pari opportunità”, indica le linee di orientamento per promuovere uno sviluppo sostenuto che comporti un miglioramento significativo dei livelli di occupazione nel nostro Paese basate su strategie di intervento mirate a:

- creare condizioni generali favorevoli allo sviluppo delle imprese;
- sviluppare politiche attive del lavoro;
- elevare il tasso di occupazione nelle regioni del Mezzogiorno;
- promuovere pari opportunità attraverso le politiche del lavoro.

All'interno di tali strategie si colloca l'obiettivo di rafforzare l'offerta scolastica e formativa in termini di accrescimento della qualità e della quantità degli investimenti nella scuola, nella formazione (scolastica, in alternanza, continua, permanente, superiore) e nella ricerca scientifica in accordo con prospettive evolutive di medio lungo termine del sistema economico e nell'ambito di un sistema di opportunità effettivamente integrato, attraverso:

- il raccordo tra formazione, informazione, orientamento;
- il collegamento tra formazione e nuovi servizi per l'impiego;
- l'attuazione di investimenti infrastrutturali;
- l'accrescimento delle competenze dei giovani;
- la promozione della seconda via formativa (alternanza) e della mobilità territoriale dei giovani;
- la diminuzione del numero degli abbandoni scolastici precoci e della dispersione formativa;
- l'attuazione di interventi formativi per categorie di svantaggiati e portatori di handicap;
- la promozione delle pari opportunità;
- lo sviluppo delle opportunità di formazione continua e permanente.

Dall'analisi dei fabbisogni emerge una domanda potenziale che può essere riferita ai seguenti quadri d'insieme (**per i relativi dati analitici cfr. le tabelle riportate in appendice a questo capitolo**):

- ◆ Percorsi di orientamento alla formazione e al lavoro (con una attenzione particolare alle pari opportunità);
- ◆ Sviluppo di un sistema di crediti e standard formativi;
- ◆ Ampliamento delle competenze linguistiche;
- ◆ Percorsi formativi della seconda via (area formativa dell'apprendistato e alternanza scuola-lavoro per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro);
- ◆ Professionalizzazione dei percorsi dell'istruzione (formazione nelle imprese anche all'estero);
- ◆ Sperimentazione dell'integrazione per l'ultimo anno dell'obbligo scolastico, per la formazione post-secondaria e per i segmenti orientanti dei nuovi cicli scolastici;
- ◆ Interventi contro la dispersione scolastica;
- ◆ Sviluppo dei sistemi di formazione continua e permanente;
- ◆ Formazione per particolari gruppi svantaggiati e per soggetti portatori di handicap;
- ◆ Qualificazione del sistema di istruzione per supportare i processi di innovazione, accreditamento, territorializzazione (risorse umane e strumentali);
- ◆ Sviluppo delle tecnologie didattiche;
- ◆ Sperimentazione di sistemi di valutazione delle risorse umane inserite nel sistema scolastico e delle performance dei singoli istituti;
- ◆ Sviluppo di reti con università, con aziende, con centri di formazione professionale, con centri di ricerca;
- ◆ Investimenti nell'edilizia scolastica e nelle infrastrutture.

1.3 OBIETTIVI DA CONSEGUIRE

Il quadro d'insieme, nel quale si collocano le attuali esigenze di programmazione 2000-2006 dei Fondi strutturali, affida al sistema dell'istruzione dei diversi Paesi membri una funzione strategica le cui caratteristiche sono innanzitutto di trasversalità rispetto agli altri sistemi.

L'istruzione infatti - pur nel quadro complessivo della concertazione, come parte integrante della programmazione a tutti i livelli, nazionali e transnazionali - si qualifica come un sistema che influisce a tempi medio - lunghi sul sistema generale dell'economia e su quelli specifici sia dell'occupazione che della coesione e integrazione sociale. Tale influenza concorre a determinare - accanto alle prospettive immediate di occupazione, correlate all'intervento di altri sistemi -

prospettive mediate di occupabilità, intesa come risultato generale, ma misurabile, di un corredo di capacità e potenzialità che rendano possibile gestire positivamente la variabile e imprevedibile mutazione della domanda di lavoro sia ai livelli macro (concertazioni e partenariati istituzionali e sociali) che a quelli micro (localizzazioni e politiche territoriali).

In tal senso il riconoscimento della specificità del sistema istruzione assume particolare rilievo - proprio nel quadro della programmazione della nuova fase dei Fondi strutturali - in quanto rende possibile il collegamento strategico tra gli Obiettivi indicati da Agenda 2000 e le politiche nazionali riguardanti sia l'istruzione che tutti gli altri interventi per lo sviluppo e l'innovazione. Si tratta, in altre parole, di mantenere e rafforzare - a sostegno e non in opposizione rispetto alle politiche dell'autonomia e del decentramento - le funzioni prioritarie di indirizzo, programmazione, orientamento, valutazione, definizione di standard, trasferimento di know-how, coordinamento tra sistemi, che non possono non rimanere nel quadro delle determinazioni generali a livello nazionale.

Nella prospettiva dell'occupabilità possono essere collocate alcune priorità di sistema che si connettono strettamente alle politiche generali cui afferiscono anche i Fondi strutturali. Tali priorità si legano, infatti, non solo al quadro innovativo attualmente in fase di sviluppo all'interno dell'istruzione pubblica ma anche e soprattutto a quel quadro integrato di relazione fra sistemi che rappresenta l'attuale sforzo di concertazione in atto tanto a livello nazionale che a livello transnazionale.

I temi dell'obbligo scolastico per 9 anni (e in prospettiva per 10 anni), dell'attuazione del diritto formativo fino ai diciotto anni, dello sviluppo dell'educazione permanente (Long Life Learning), della definizione di strutture integrate di istruzione/formazione superiore (FIS, diplomi universitari, etc...), del rafforzamento dell'interazione fra le autonomie delle istituzioni scolastiche e i contesti socio - territoriali, vanno riconosciuti, infatti, come orientamenti strategici di uno sviluppo innovativo le cui conseguenze si ripercuotono necessariamente, anche se non immediatamente, nell'economia e nella coesione sociale di tutto il Paese.

Su questi temi si dovrà avviare una ulteriore concertazione a livello territoriale e locale che miri al coordinamento e alla condivisione sia degli obiettivi strategici che degli orientamenti generali di attuazione, nei limiti e negli ambiti delle competenze istituzionali e delle scelte di integrazione definite nel quadro della programmazione nazionale.

Gli obiettivi e le linee strategiche individuati tengono conto da un lato delle linee di sviluppo delle politiche nazionali per l'istruzione e per l'occupazione (del Patto Sociale per lo sviluppo e l'occupazione, del Piano di azione nazionale per l'occupazione e del Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, che dovrà delineare gli indirizzi strategici per l'insieme delle risorse umane relativamente al periodo 2000 - 2006) e dall'altro degli obiettivi e delle determinazioni del trattato di Amsterdam, della Conferenza di Amburgo, del Consiglio Europeo di Lussemburgo e di quello di Vienna.

In un'ottica di coerenza complessiva e di complementarità, tali obiettivi dovrebbero caratterizzare, a livello nazionale, anche le proposte progettuali dei futuri Programmi Europei transnazionali come "Socrates", "Leonardo", ecc.

Il contesto italiano, e in particolare quello del Mezzogiorno, mostra che ancora nella scuola l'insegnamento presenta spesso, seppure in modi differenziati, elementi di scarsa attualità e funzionalità e che non sempre il livello delle strutture è adeguato alle sfide del rinnovamento. I tassi di abbandono scolastico risultano ancora troppo elevati; si registra un insoddisfacente livello di integrazione tra il sistema scolastico, quello della formazione professionale e il mondo del lavoro; la cultura scientifica e tecnologica svolge - specie in alcuni settori - un ruolo marginale nel contesto del sistema formativo. L'offerta formativa nel suo complesso presenta caratteristiche di eccessiva

rigidità ed autoreferenzialità. Il livello di qualità dell'istruzione in Italia ha necessità - soprattutto nella scuola secondaria - di ulteriori livelli di avanzamento qualitativo.

Le prospettive strategiche - sulle quali si fondano, nell'Europa comunitaria e nei maggiori Paesi industrializzati, le politiche di sviluppo e per l'occupazione - richiedono un crescente investimento nel capitale umano e l'aumento del numero delle persone dotate di una formazione qualificata e flessibile.

Ciò pone, altresì, l'esigenza di individuare strategie specifiche che siano in grado di rafforzare le connessioni fra i sistemi dell'Istruzione, Formazione, Ricerca, Lavoro, ecc. ed il sistema produttivo ed imprenditoriale nell'ottica dello sviluppo dell'occupabilità.

Prendendo le mosse dall'esame della situazione attuale, è stato quindi individuato, nell'ambito della politica del Governo, un quadro di **obiettivi** che il sistema scolastico deve perseguire affinché il Paese nel suo insieme sia in grado di rispondere adeguatamente a tali esigenze e di promuovere efficacemente lo sviluppo sociale ed economico generale.

Tale quadro prevede, tenendo conto anche dei grandi orientamenti comunitari sulla promozione dell'occupabilità dei giovani e sulle esigenze della coesione sociale, territoriale e individuale :

- il miglioramento della qualità del sistema scolastico in termini di obiettivi, contenuti, metodologie e di coerenze di sistema;
- il miglioramento della qualità delle strutture di sostegno al sistema dell'istruzione;
- la promozione dell'integrazione sociale e culturale sotto il duplice profilo della educazione alla democrazia, alla responsabilità civica, allo sviluppo sostenibile, all'ambiente, ecc., e della lotta alla dispersione scolastica, del sostegno al successo scolastico e formativo, della promozione dell'eccellenza, delle pari opportunità, ecc.;
- la promozione di una cultura della adattabilità e della mobilità dei giovani (competenze trasversali comunicative e linguistiche, accreditamento e certificazione di competenze, conoscenze e abilità anche esterne ai percorsi scolastici, ecc.);
- la costruzione di un sistema di formazione lungo tutto l'arco della vita attiva;
- la promozione di scelte formative e lavorative consapevoli;
- la promozione della ricerca metodologica a sostegno dell'innovazione;
- il sostegno al riequilibrio territoriale.

Gli obiettivi indicati vanno intesi come globalmente orientati alle esigenze dell'intero territorio nazionale. Essi, tuttavia, vanno attuati in una logica di coesione delle diverse aree del Paese, secondo varie **gradazioni di priorità e di intensità** in relazione ai differenti bisogni territoriali

La definizione degli interventi nell'area dell'istruzione dovrà collocarsi entro un insieme di **linee metodologiche** che qualifichino l'approccio strategico agli obiettivi identificati. Esse possono essere, in estrema sintesi, riconosciute nella:

■ esplicitazione ed accentuazione della dimensione aggiuntiva e sussidiaria degli interventi rispetto al quadro delle competenze istituzionali. Ne consegue la parallela accentuazione delle caratteristiche - in alcuni casi anche "sperimentali" - degli interventi stessi, che dovranno mirare a costituire una funzione catalizzatrice e orientatrice per la messa a regime delle innovazioni;

■ scelta prioritaria del principio della selettività e concentrazione degli interventi. Si dovrà evitare il rischio di una loro distribuzione parcellizzata e la tentazione velleitaria di una copertura globale, ai vari livelli, di tutti i bisogni, per proporre puntuali graduatorie di priorità;

■ preferenza, pur nella ineliminabile azione di contenimento delle condizioni di disaggregazione sociale e di disequilibrio formativo in atto, ai processi di prevenzione orientati alla discriminazione positiva di tali condizioni in tutto l'arco del percorso scolastico, dentro e fuori la scuola;

■ impulso ai processi di sostegno all'innovazione. Ne dovrà conseguire una qualificazione delle modalità strategiche di intervento basata principalmente sul *rafforzamento dei sistemi*, con particolare riguardo alla qualità dei servizi che devono sostenere i processi innovativi, alle risorse umane e alle infrastrutture di servizio, alla valutazione e ad altre iniziative di accompagnamento.

Tali linee metodologiche vanno ulteriormente sostenute da una linea di concertazione istituzionale, in particolare con il Ministero del Lavoro, il MURST, le Regioni e le parti sociali.

2. INDICAZIONI SULLE LINEE DI INTERVENTO

2.1. ASSI PRIORITARI E LINEE DI INTERVENTO

In questo contesto di grande rinnovamento, il Ministero ha delineato per le regioni del Mezzogiorno obiettivi, linee strategiche ed idee progettuali, individuando alcune priorità in cui si ritiene che il sostegno dei Fondi Strutturali consenta di apportare un valore aggiunto specifico.

In sintesi, in relazione ai fabbisogni - all'interno dell'Asse *Valorizzazione delle Risorse Umane, Culturali e Storiche* individuato nella Relazione previsionale e programmatica per il 1999 - si prevedono **tre assi specifici di intervento**

- **A** - Transizione e sostegno alla vita attiva;
- **B** - Sostegno all'inclusione e all'integrazione sociale;
- **C** - Rafforzamento della qualità dei sistemi.

Tali assi fanno anche riferimento alla necessaria continuità con le iniziative già sviluppate e promosse con l'attuale Programma Operativo a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'**idea forte** è quella di sostenere in maniera intensiva lo sviluppo di progetti innovativi che rafforzino i cambiamenti del sistema scolastico in funzione della futura messa a regime di una nuova offerta formativa nel Mezzogiorno.

Ci si orienterà prioritariamente - nel rispetto del principio di addizionalità - al sostegno delle fasce deboli (giovani ed adulti privi di un'adeguata qualificazione, o che si trovino in situazioni di particolare disagio socio-ambientale, donne, immigrati, disabili, ecc.) e all'interno di situazioni socio-territoriali a rischio (con interventi differenziati nelle aree metropolitane e in quelle rurali) utilizzando in ogni situazione un approccio interculturale.

■ 2.1.1. Asse A - Transizione e sostegno alla vita attiva

Riguarda la transizione dei giovani dalla scuola al lavoro, l'orientamento e l'educazione degli adulti, intesa come Long Life Learning.

Obiettivi e motivazioni

L'Asse A è finalizzato al sostegno dello sviluppo della formazione integrata, intesa come strumento essenziale della creazione di un più adeguato quadro formativo, che assicuri lungo l'arco della vita la reale rispondenza di tutte le opportunità formative alle nuove domande della società. La formazione integrata dovrà altresì favorire la mobilità formativa e lavorativa di giovani e adulti all'interno del Paese e dell'UE, nonché lo sviluppo delle capacità imprenditoriali ("Pilastri" *Occupabilità - Imprenditorialità- Pari Opportunità* del Consiglio Europeo di Lussemburgo).

Il nuovo quadro normativo, in termini sia di decentramento delle funzioni che di integrazione tra le politiche attive del lavoro, richiede modelli e livelli di intervento cooperativi e concertati. I preoccupanti livelli di disoccupazione generale e giovanile in particolare nel Mezzogiorno individuano, infatti, come fenomeno sempre più strutturale l'entrata dei giovani, che non hanno trovato lavoro in un periodo immediatamente successivo al conseguimento del titolo di studio, nella disoccupazione di lunga durata. Questo fenomeno è aggravato dalla debole integrazione fra i sistemi dell'offerta formativa (scuola e sistema della formazione professionale) e di questi con il sistema del lavoro.

I processi produttivi e organizzativi sono - d'altronde - interessati da profondi e continui mutamenti, che incidono particolarmente nella condizione del Mezzogiorno, e che richiedono alle risorse umane capacità di orientamento e riorientamento, di adattamento delle competenze, di autoapprendimento continuo.

L'attuale prospettiva del mercato del lavoro, i cui caratteri strutturali prefigurano percorsi di discontinuità lavorativa, propone, quindi, la necessità di una formazione che continuamente rinnovi e recuperi conoscenze, atteggiamenti, abilità.

La valutazione dell'esperienza compiuta nel precedente periodo di programmazione postula, nello stesso tempo, una continuità delle azioni promosse e lo sviluppo delle linee di intervento pregresse verso forme di alternanza supportate da una forte integrazione di soggetti e sistemi.

Si configura in questo quadro la priorità:

- del sostegno a percorsi individualizzati di apprendimento e di qualificazione, correlati strettamente con le strategie di sviluppo e funzionali ai progetti strategici territoriali (Patti formativi, Patti territoriali, Contratti d'area e di programma), prevedendo la possibilità di passare da un sistema (scuola, FP, apprendistato, ecc.) ad un altro attraverso il riconoscimento delle competenze acquisite anche sul lavoro.
- della promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, come diritto generale dei cittadini, entro le linee strategiche definite nel Patto Sociale per lo Sviluppo e l'Occupazione che prevede azioni e servizi concordati e concertati tra i diversi soggetti del sistema formativo territoriale, in integrazione con i quali le istituzioni scolastiche e i Centri Territoriali possano realizzare il loro ruolo per il recupero e l'innalzamento dei livelli di scolarità, per la realizzazione dell'obbligo formativo fino a 18 anni, per lo sviluppo di competenze specifiche strumentali e di base, per l'orientamento e la riqualificazione professionale.

Linee programmatiche

Tenuto conto degli obiettivi fissati e dei quadri di riferimento sopra delineati possono configurarsi le seguenti linee da programmare per il settore istruzione:

Orientamento.

•

Iniziative di supporto alle scelte formative e lavorative - definizione di percorsi individuali di sviluppo delle competenze, di *mise à niveau* attraverso il recupero di competenze di base - in raccordo con altri soggetti del territorio come università, formazione regionale, servizi per l'impiego, aziende, reti di scuole e Centri Territoriali Permanenti - rivolto a giovani, adulti, donne, fasce deboli (immigrati, portatori di handicap, ecc.).

Con riferimento al sistema istruzione, l'orientamento dovrà rivolgersi, in particolare:

- alla transizione dalla scuola dell'obbligo ai percorsi formativi successivi;
- alla fase conclusiva dei cicli scolastici;
- alle fasi di accesso o passaggio di giovani e adulti dal e al lavoro (bilancio delle competenze):

• **Supporto alla transizione scuola - lavoro**

a) *Esperienze di alternanza curricolare ed extra-curricolare, anche attraverso percorsi individualizzati di professionalizzazione*, da realizzarsi tramite:

- iniziative, coordinate e concertate con le istituzioni territoriali e il sistema produttivo - quali, in particolare, tirocini, di breve e lunga durata, orientativi e formativi, da realizzare, con opportune differenziazioni, fin dall'inizio dei percorsi secondari di secondo grado;

- percorsi professionalizzanti nell'ambito degli ultimi anni di corso per gli Istituti di istruzione secondaria;

- supporto a progetti individualizzati di sviluppo delle competenze e di mobilità professionale e geografica attraverso borse di studio, borse di lavoro, voucher individuali da spendere in altre istituzioni formative nazionali e comunitarie;

- supporto alle azioni finalizzate al conseguimento dell'obbligo formativo e al rientro nel sistema dell'istruzione;

- sostegno alla realizzazione dell'area formativa dell'apprendistato nel quadro di intese con le Regioni. (cfr. punto 4° "Valutazione del Partenariato").

b) *Istruzione e Formazione Tecnico Professionale Superiore Integrata*

Sostegno - nel contesto delle esigenze di riequilibrio territoriale e di rafforzamento delle possibilità occupazionali del Mezzogiorno - alla realizzazione di un quadro di percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, coordinati con le regioni e gli enti locali, integrati con i percorsi universitari, scolastici e di formazione professionale esistenti, non in continuità con la formazione secondaria.

In questo ambito potranno esser e previsti anche moduli formativi per la riconversione della formazione di base, mirati ad un migliore adattamento al mercato del lavoro delle competenze acquisite nella formazione secondaria.

• **Recupero dei livelli di educazione degli adulti**

- sostegno ad iniziative - anche individualizzate - per l'acquisizione dell'obbligo scolastico e/o del diploma, con particolare attenzione alle donne che intendono inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro;

- sostegno a percorsi - anche individualizzati - di Long Life Learning con particolare riguardo ad adulti ed a gruppi deboli (disoccupati di lunga durata, donne in rientro nel mercato del lavoro, giovani con debole o mancante preparazione culturale e professionale, portatori di handicap);
- sostegno agli interventi previsti nel quadro del funzionamento e del potenziamento dei Centri Territoriali per l'Educazione Permanente

■ 2.1.2. Asse B - Sostegno all'inclusione e all'integrazione sociale

Tale asse riguarda tutte le iniziative finalizzate a prevenire, prima ancora che a contenere, la dispersione scolastica e a promuovere l'integrazione sociale e culturale. Esso è rivolto ai giovani a rischio all'interno dei percorsi formativi e ai giovani che hanno abbandonato la scuola, ai genitori, e a tutti i gruppi deboli (immigrati, portatori di handicap, ecc.).

Obiettivi e motivazioni

La prevenzione della dispersione va contestualizzata nel quadro dello sviluppo delle politiche di integrazione che riguardano tutti i soggetti 'deboli', sia giovani che adulti, in coerenza con le indicazioni comunitarie ("Pilastro" *Occupabilità - Pari opportunità* del Consiglio Europeo di Lussemburgo).

La prevenzione della dispersione si inserisce nel fenomeno contraddittorio della tendenza crescente al prolungamento del periodo di formazione – per cui si verificano tassi di iscrizione piuttosto elevati da un ciclo all'altro - e al tempo stesso dei preoccupanti livelli di abbandono, particolarmente nei primi anni di corso. Ciò è particolarmente grave nel Mezzogiorno, dove al fenomeno della dispersione corrisponde molto spesso, in particolare nelle aree metropolitane, un alto tasso di criminalità giovanile, mentre, nelle aree rurali e montane, si accompagna a fenomeni di bassa qualità e limitatezza dell'offerta formativa.

Ha importanza altresì il gap tra offerta formativa e sistema valoriale dei giovani, che contribuisce - anche in situazioni socio economiche avanzate, e, ancor di più, nelle aree metropolitane - a rendere poco attraenti i percorsi e le esperienze proposte dal sistema scolastico, e che incide sulla sua capacità di intervenire sugli abbandoni.

Per tali motivi le linee di intervento tenderanno a realizzare i seguenti obiettivi:

- il raggiungimento, da parte di tutti, di una formazione di base efficace e qualificata ad offrire maggiori opportunità per l'inserimento lavorativo o per ulteriori percorsi formativi;
- il contenimento del fenomeno della criminalità giovanile, soprattutto nelle forme che esso assume in alcune aree del Mezzogiorno ;

Per raggiungere tali obiettivi si attiveranno metodologie e interventi specifici finalizzati ad aumentare l'attrattività della scuola e a stimolare interesse e partecipazione attraverso azioni individualizzate e modellate sui diversi target di utenza, nonché a realizzare infrastrutture che sostengano tali azioni e che possano costituire un servizio per tutto il territorio.

Ciò potrà avvenire correlando a livello territoriale i diversi soggetti e interventi, promovendo a livello di sistema le iniziative di inclusione sociale, anche attraverso la diffusione delle pratiche migliori e l'integrazione degli interventi con lo scambio di esperienze, di strutture, di attrezzature e risorse umane tra scuola ed extra-scuola e con la condivisione di metodologie di intervento tra insegnanti, formatori della FP e animatori territoriali

Per quanto riguarda l'*handicap*, le linee programmatiche saranno finalizzate a favorirne l'inserimento lavorativo, anche protetto, attraverso esperienze formative e di stage che prevedano, alla fine dei percorsi, anche una certificazione delle competenze acquisite.

Per quanto riguarda le *pari opportunità*, esse saranno orientate a promuovere e sostenere scelte e percorsi formativi mirati a riequilibrare, anche con azioni individualizzate, le disparità nell'inserimento lavorativo.

Le iniziative per la prevenzione e il recupero dell'abbandono scolastico, promosse dal MPI e in parte cofinanziate dal P.O. attuale, sono state numerose e hanno interessato, con risultati apprezzabili, solo parte dell'utenza potenziale. Appare, pertanto, necessario dare una continuità a quanto avviato al fine di ampliare ulteriormente il bacino di utenza e di rafforzare i risultati raggiunti.

Va previsto, per l'intero quadro interessato dal presente Asse, il contestuale apporto del FSE e del FESR.

Si configura in questo quadro la priorità:

- di iniziative che accompagnino i recenti provvedimenti di innalzamento dell'obbligo scolastico e che si sviluppino, per tutto il percorso dell'obbligo, con effettiva funzione di prevenzione dei rischi sia di dispersione interna al sistema scolastico che di disaggregazione sociale e di criminalità giovanile;

- di processi di sostegno e promozione - anche in collaborazione con le altre strutture istituzionali competenti (Ministeri, Enti territoriali, Amministrazioni locali, ecc.) - di azioni formative e di processi di integrazione scuola-lavoro, rivolti a platee omogenee di utenze sia generali (donne, giovani a rischio, immigrati, ecc.) che specifiche (detenuti, target specifici, ecc.) anche all'interno dell'obbligo formativo fino a 18 anni;

- di sostegno all'interazione formativa fra gli obiettivi della scuola e i contesti socioculturali dell'ambiente, delle famiglie e dei gruppi dei pari (ad es. riguardo al problema del lavoro minorile), anche supportando attività nella scuola in tempi extra scolastici (Cfr. Direttiva n. 133/96);

- di sostegno e promozione della creazione di cooperative e di botteghe scuola o altre formule di "società di lavoro" (nelle quali possano essere inseriti anche soggetti portatori di handicap) al fine di favorire, attraverso percorsi integrati di recupero formativo e professionale, un primo inserimento lavorativo.

Linee programmatiche

Tenuto conto degli obiettivi fissati e dei quadri di riferimento sopra delineati possono configurarsi le seguenti linee programmatiche:

• **Prevenzione dell'abbandono scolastico**

- Sostegno a interventi specifici di prevenzione nelle prime classi di ciclo dell'istruzione secondaria e nella scuola dell'obbligo anche attraverso modalità non istituzionali (educazione emotiva, musica, sport, ecc.);

- promozione di attività di raccordo con le famiglie e di offerta di interventi diretti ai genitori in particolare nelle aree a rischio;

- sostegno alla costituzione di una rete di iniziative nelle aree territoriali a maggiore rischio di abbandono scolastico, (raccordi con i Ministeri competenti, gli Enti ed i soggetti territoriali interessati).

• **Lotta contro l'esclusione sociale**

- Promozione di moduli didattici extracurricolari per promuovere l'inclusione sociale e il rientro in formazione rivolti agli alunni e alle utenze deboli (giovani drop out, extra comunitari, ecc.).

Si prevede il coinvolgimento della scuola dell'obbligo (ivi comprese le istituzioni scolastiche comprensive e delle aree periferiche e a scarsa densità) e delle scuole secondarie superiori del territorio, in particolare nelle aree metropolitane ad alto rischio di criminalità giovanile. Si prevede, altresì, l'interazione con le strutture sociali del territorio, il volontariato, le O.N.G., il terzo settore, ecc.;

- promozione di analoghe azioni specificamente dirette alle aree agricole e montane a scarsa densità abitativa;
- attivazione di centri contro la dispersione, analoghi a quelli già avviati con il P.O. 1994-99 del M.P.I., e delle relative misure di intervento;
- sostegno a misure per l'integrazione di extracomunitari anche attraverso interventi interculturali;
- supporto ad azioni di integrazione e di inserimento lavorativo dei giovani disabili;
- supporto ad iniziative per il recupero dei giovani considerati a rischio di criminalità giovanile, o in stato di limitazione della libertà individuale (raccordo con il Ministero di Grazia e Giustizia e con il Dipartimento degli Affari Sociali e con ONG).

■ 2.1.3. Asse C - Rafforzamento della qualità dei sistemi

Questo Asse riguarda un insieme di iniziative - sostenute contestualmente dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi degli Assi A e C, e che coinvolgono in vario modo risorse umane e infrastrutturali - finalizzate a promuovere e a potenziare le principali linee di sviluppo inerenti alle innovazioni del sistema scolastico, a costituire elementi propulsivi e moltiplicatori delle iniziative connesse, a sostenerne le ricadute sul sistema stesso e, in prospettiva, sugli altri sistemi, con riguardo a processi, infrastrutture e risorse umane.

Obiettivi e motivazioni

Possono riconoscersi qui tre principali quadri motivazionali:

- a) l'esperienza pregressa che ha registrato i positivi risultati degli interventi trasversali infrastrutturali miranti a costituire supporto a strategie di promozione formativa, di lotta alla dispersione, di inclusione e integrazione socioculturale;
- b) il mutamento del quadro normativo, con particolare riguardo al processo di decentramento in corso, che riconosce nuovi livelli di autonomia agli istituti scolastici, e che ha bisogno per svilupparsi della costituzione di reti di supporto per l'erogazione di tutti i servizi connessi sia allo specifico delle attività formative tradizionali che alle nuove condizioni di interazione con i contesti territoriali e socioculturali.;
- c) il parallelo mutamento determinato dall'innalzamento dell'obbligo scolastico e dall'istituzione dell'obbligo formativo, anche nella prospettiva del riordino dei cicli, che propone esigenze nuove di orientamento e di supporto alle autonomie nonché di relazione con le istanze territoriali e con gli altri sistemi.

L'obiettivo prioritario è quello di concentrare nelle aree dell'Ob.1, anche sul versante dell'istruzione, interventi che costituiscano massa critica per realizzare il superamento del gap socio-economico ancora perdurante nelle regioni del Mezzogiorno. Attraverso tali interventi si intende sostenere l'assunzione, da parte delle istituzioni scolastiche, del ruolo di agenzie formative che deriva loro sia dall'attuarsi dell'autonomia che dal loro accreditarsi come centri propulsivi all'interno dei tessuti territoriali specifici

Ciò potrà avvenire :

- attivando filiere di interventi per massimizzare e coordinare i risultati raggiunti separatamente in aree specifiche della programmazione (con particolare riguardo alle aree delle competenze

linguistiche ed informatiche), finalizzandoli al conseguimento degli obiettivi strategici generali;

- sperimentando nuove aree di intervento e nuove modalità di integrazione tra funzioni, soggetti, competenze istituzionali;
- promuovendo l'acquisizione delle competenze trasversali di base di tipo cognitivo e metacognitivo con particolare riferimento alle competenze linguistiche;
- realizzando reti tra istituzioni scolastiche e altri soggetti (aziende, CFP, ecc.) che facilitino la diffusione delle buone prassi e il collegamento con le altre istituzioni del territorio;
- sostenendo gli orientamenti innovativi per il miglioramento della formazione scientifica e tecnica;
- supportando iniziative di studio e di ricerca-azione a sostegno dell'innovazione e per la definizione di standard e crediti formativi.

e potrà avvenire, altresì :

- attraverso interventi di sostegno all'edilizia scolastica, che presenta nel Mezzogiorno specifiche carenze strutturali e rispetto alle norme di sicurezza e di agibilità, inadeguatezza rispetto alle finalità formative e ai nuovi obiettivi fissati per la scuola, senza contare il fenomeno degli affitti; tutti elementi che comportano gravi disfunzioni e incidono pesantemente sulla qualità del servizio;
- attraverso il sostegno allo sviluppo delle tecnologie didattiche, in quanto concorrono in maniera considerevole all'ampliamento delle competenze e al miglioramento delle condizioni di occupabilità, anche per le specifiche applicazioni a gruppi e soggetti in condizioni di particolare disagio. Attraverso le tecnologie potrà essere potenziata anche la Formazione a Distanza.

La programmazione, in questa area, riveste un carattere particolarmente innovativo. Essa, infatti, prevede una strutturazione per linee progettuali definite in funzione di una stretta integrazione tra gli obiettivi degli altri Assi, nel quadro delle nuove funzioni determinate dai processi di rinnovamento in atto. Tali linee progettuali si realizzeranno sulla base di progetti differenziati in relazione a specifiche aree territoriali o a specifici fabbisogni.

Linee programmatiche

Tenuto conto degli obiettivi fissati e dei quadri di riferimento sopra delineati, possono configurarsi le seguenti linee programmatiche che riguardano il sostegno ai processi, le infrastrutture ed le risorse umane:

• **Processi**

- incentivazione alla creazione di servizi e attività di sostegno per l'innovazione tecnologica e la realizzazione di reti di istituti scolastici (anche tra Sud e Centro-Nord).

Il sostegno mirerà anche al potenziamento della dotazione di infrastrutture per laboratori scientifici tecnologici, artistici; laboratori multimediali; laboratori linguistici e biblioteche multimediali; documentazione didattica; sistemi in rete per la simulazione aziendale, ecc.;

- sostegno ai processi di integrazione dei sistemi formativi;
- sostegno ai centri territoriali per la formazione permanente, in termini anche di dotazioni tecnologiche.

• **Infrastrutture**

- Edilizia scolastica;
- consolidamento dell'edilizia nelle aree ad alto rischio ambientale;

- interventi per il recupero culturale storico ed artistico di strutture scolastiche con particolari caratteristiche;
- abbattimento barriere architettoniche;
- adeguamento strumentazione tecnologica degli istituti scolastici.

• Risorse Umane

Interventi a sostegno di:

- formazione degli operatori e dei dirigenti scolastici sulla progettualità e sull'acquisizione di competenze per l'innovazione e trasversali (integrazione sociale, cultura del lavoro, cultura della legalità, ambiente, raccordi scuola/lavoro, scuola/extra-scuola, ecc), anche attraverso la formazione a distanza.
 - programmi di sviluppo della formazione linguistica
 - formazione integrata per docenti, operatori della f.p., operatori dei servizi per l'impiego, docenti dei Centri Territoriali per l'Educazione Permanente, operatori dell'Università, operatori sociali e degli Enti Locali;
 - formazione integrata per docenti, tutor scolastici, tutor formativi e tutor aziendali, anche per la realizzazione di stage;
 - formazione specifica per i docenti di lingue straniere con stage formativi;
 - formazione dei dirigenti e dei funzionari del MPI e del personale scolastico incaricati della gestione amministrativo-contabile dei progetti cofinanziati dai fondi strutturali e dei revisori dei conti per il monitoraggio, controllo, valutazione ex ante ed ex post, ecc.;
- interventi di supporto allo sviluppo di competenze trasversali, con particolare riferimento ai nuovi alfabeti (multimedialità, informatica, telematica, ecc.); alle esigenze di mobilità e di flessibilità nell'ambito comunitario e transnazionale (ampliamento dell'offerta formativa sulle lingue comunitarie); alla cultura dell'imprenditorialità (sistemi di simulazione aziendale);
- ricerca metodologica a supporto dell'innovazione, per la definizione di standard e crediti formativi, per il monitoraggio e la valutazione dell'integrazione.

2.1.4. Iniziative per la realizzazione e l'accompagnamento delle linee di intervento

Sarà necessario realizzare un insieme di iniziative che consentano di verificare, monitorare e valutare le azioni e che ne sostengano gli adeguamenti e gli sviluppi nel corso dell'attuazione anche al fine di apportare correttivi ed integrazioni in considerazione dell'ampio arco temporale della programmazione in particolare per:

- il sostegno alle attività di progettazione (messa a punto di prototipi progettuali e linee guida), al monitoraggio e alla valutazione delle iniziative;
- il supporto tecnico all'attuazione;
- il supporto ad iniziative di pubblicizzazione degli interventi e di diffusione delle "buone prassi" ;
- la valutazione esterna ;
- il sostegno a gruppi territoriali per il suivi dei progetti a livello locale con la partecipazione di esperti esterni e parti sociali.

La proposta tiene conto della necessità di adeguare anche il sistema di valutazione e di impatto nei diversi contesti territoriali e pertanto della opportunità di sostenere un processo di valutazione anche decentrato.

Si sottolinea, inoltre, che dovranno essere realizzate attività di monitoraggio concordate con le Regioni, il Ministero del Lavoro ed il MURST, in particolare per tutta l'area della formazione integrata che richiede una verifica comune per le implicazioni sia con riguardo all'efficacia degli interventi sul territorio sia al possibile trasferimento di buone prassi, da un lato in diversi contesti e dall'altro per le eventuali implicazioni sullo sviluppo dell'intero sistema Istruzione.

2.2. PRINCIPALI INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE CON OBIETTIVI COERENTI CON LE LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

Al fine di avviare il consistente processo di rinnovamento del sistema scolastico, sono stati realizzati e concentrati investimenti ulteriori ed aggiuntivi, coerenti con gli obiettivi individuati e le linee di intervento proposte, rispetto alle ordinarie spese correnti e di funzionamento dell'istruzione, di varia natura e provenienza di cui si propone una sintesi :

- il Programma Operativo Plurifondo 940025 I 1 finanziato dai Fondi Strutturali,
- la Legge n.440/97 relativa all'ampliamento dell'offerta formativa,
- fondi per le aree depresse stanziati con le delibere CIPE che accordano finanziamenti per la formazione ai sensi della Legge 135/97.
- fondi per l'edilizia scolastica a carico dello Stato ai sensi della Legge 11.1.1996 n.23.

In particolare :

1. per il potenziamento del programma di sviluppo delle tecnologie didattiche un impegno di spesa di 1.000 MLD in 4 anni. Il potenziamento dei laboratori tecnologici degli istituti professionali e tecnici nelle regioni dell'Obiettivo 1 finanziati dal POP 940025 II (Fesr) del MPI per un importo complessivo di 86 MECU per il sessennio 94/99 (con cofinanziamento a carico dei capitoli del Funzionamento del MPI);
2. per il rafforzamento del raccordo tra istruzione, formazione e mondo del lavoro con la realizzazione di percorsi di alternanza scuola - lavoro (stage, tirocini.) (P.O.P. del MPI, finanziamenti Legge 135/97 e Legge 440/97).
3. per interventi volti ad innalzare il livello di scolarità e di successo scolastico (legge 440/97, misure del POP del MPI);
4. per il potenziamento e l'articolazione della formazione post - secondaria e tecnica superiore (legge 440/97, POP del MPI, finanziamenti legge 135/97)
5. per Interventi per sviluppare un sistema di formazione permanente (Legge 440/97 -POP MPI).
6. per Iniziative di formazione e di aggiornamento finalizzate all'autonomia scolastica (Legge n. 440)
7. per lo sviluppo dell'edilizia scolastica e l'adeguamento e messa a norma degli edifici 1.569 miliardi nel triennio 96/98 ed un finanziamento previsto di 385 miliardi per la prima annualità del secondo triennio (attraverso mutui a carico dello Stato).
8. per la formazione permanente, a seguito dell'O.M. n. 455/1997, sono stati attivati nel 1998 n. 389 Centri Territoriali Permanenti. Sono stati inoltre attivati 2.532 corsi di scuola media per lavoratori (150 ore), 509 corsi di alfabetizzazione primaria e 403 corsi serali presso gli istituti tecnici e professionali. A sostegno di queste nuove iniziative sono stati stanziati **23** miliardi con la legge 440/97 e 322 milioni con la legge 135/97 **(vedi tabella 1)** .

Sono state stanziati consistenti risorse finanziarie per l'attuazione di diversificate iniziative finalizzate ad ampliare l'offerta formativa e ad aumentare le competenze dei giovani ed è stato avviato un piano per la riorganizzazione ed il funzionamento della Formazione tecnico - Professionale Superiore Integrata. Tale piano, che assume come riferimento le linee contenute nell'accordo per il lavoro del 24 settembre 1996 e accoglie le indicazioni dei valutatori dell'OCSE, è stato approvato dalla Conferenza Stato Regioni - città ed autonomie locali il 9 luglio u.s. con i seguenti obiettivi:

1. aumentare l'occupazione, favorire il rilancio produttivo e il riequilibrio territoriale;
2. assicurare pari opportunità e sostegno alla promozione umana e professionale delle nuove generazioni, aumentando il successo scolastico e l'accesso al lavoro dei giovani;

3. riarticolare e riorganizzare l'offerta formativa per aumentare la qualità della formazione professionale regionale e del sistema scolastico ed universitario, superando separatezze attraverso programmi concertati tra i vari soggetti istituzionali, il mondo del lavoro, della produzione e della ricerca;
4. valorizzare le esperienze migliori maturate nella formazione tecnica superiore in Italia negli anni '90 attraverso i corsi post - diploma attivati dalle scuole, i diplomi universitari - con particolare riferimento alle esperienze "Campus" - i corsi di formazione professionale di 2° livello realizzati da qualificati centri di formazione professionale, ponendo in sinergia tra di loro ai vari livelli territoriali.

Il piano mira altresì a sostenere la realizzazione degli obiettivi contenuti nel D.P.E.F. 1999/2001 e si articola nei finanziamenti di seguito riportati analiticamente. Va considerato inoltre che - con le risorse a ciò destinate dalla legge 440/97, dalla legge 135/97 (delibere CIPE 186 e 175 sulle aree depresse) e dalle Regioni - sono stati attivati i corsi sperimentali post - secondari per la realizzazione degli standard formativi relativi alla Istruzione e Formazione Tecnico Superiore nel sistema integrato.

A. Iniziative ai sensi della legge 440/97.

1. iniziative per la realizzazione dell'autonomia scolastica, la formazione linguistica, il successo scolastico anche con interventi specificamente diretti a giovani disabili, servizi di accoglienza per i giovani, attività complementari per gli studenti, iniziative di orientamento scolastico e universitario, per un importo complessivo di **213** miliardi;
2. iniziative di formazione ed aggiornamento riferite a tutto il personale scolastico finalizzate alla riqualificazione dell'offerta formativa e per il miglioramento dell'efficacia dei percorsi formativi, per un importo di **100** miliardi (vedi anche osservazioni alla linea guida 5). L'azione formativa, in particolare dei docenti, è altresì mirata all'utilizzo delle tecnologie didattiche, sempre al fine di accrescere le competenze dei giovani in materia di comunicazione multimediale nonché di rafforzamento nei processi di apprendimento;
3. per migliorare la produttività qualitativa e quantitativa del sistema scolastico è stato avviato il Servizio Nazionale per la Qualità dell'Istruzione e l'Osservatorio Nazionale sugli esami di stato, con un **finanziamento aggiuntivo di circa 12,5 miliardi** con riferimento ad una serie di azioni di valutazione delle quali assume rilevanza **l'indagine campionaria sulle competenze degli allievi al termine della scuola secondaria superiore**;
4. iniziative di formazione post - secondaria per un importo complessivo di **40** miliardi;
5. iniziative di alternanza scuola lavoro attraverso tirocini aziendali brevi da realizzarsi durante il percorso formativo;
6. valutazione del sistema scolastico per un importo di **21** miliardi;
7. sviluppo della formazione continua e ricorrente per un importo di **23** miliardi.

B. iniziative ai sensi della legge 135/97 (delibere 186 e 175 CIPE del 1997). (vedi tab. 2)

1. iniziative di raccordo istruzione mondo produttivo attraverso la realizzazione di corsi post secondari con la previsione di diverse articolazioni e l'attuazione di esperienze di alternanza scuola lavoro per un importo complessivo, per il solo anno 1998 di 50 miliardi e 811 milioni. Nella tabella 1 si fornisce la previsione finanziaria fino al 2001.
2. programma di sviluppo delle tecnologie didattiche. Per migliorare le possibilità occupazionali dei giovani, oltre che le loro competenze è previsto un piano pluriennale (1997-2000) di investimento destinato alla diffusione delle tecnologie didattiche. Il piano interesserà circa 15.000 istituzioni scolastiche. Nell'ambito di tale piano, che prevede un investimento complessivo di 1.000 miliardi, sono previsti 100 miliardi e 700 milioni a valere sui fondi CIPE, stanziati ai sensi della legge 135/97.

Tabella 1.

QUADRO SINOTTICO RISORSE PREVISTE DALLA LEGGE 440/97 PER L'ANNO 1998, TIPOLOGIA DELLE INIZIATIVE
--

DESCRIZIONE INTERVENTI	Stanziamanti previsti in miliardi di lire
Iniziative a sostegno del processo di autonomia, orientamento scolastico e universitario, integrazione handicappati, introduzione della seconda lingua comunitaria nella scuola media	213
Iniziative di formazione e di aggiornamento finalizzate all'autonomia scolastica.	100
Iniziative per la produttività qualitativa e quantitativa del sistema scolastico (Servizio Nazionale per la qualità dell'istruzione e Osservatorio Nazionale sugli esami di Stato)	12,5
Iniziative post - secondarie.	40
Valutazione sistema scolastico - spese funzionamento commissioni e comitati nonché rimborso spese ed altre indennità ai componenti estranei al Ministero - monitoraggio, supporto e valutazione interventi legge 440/97	21
Interventi perequativi anche mediante integrazione organici - adeguamento programmi di studio terza area professionale (stage e tirocinii).	96
Sviluppo formazione continua e ricorrente, educazione adulti anche con interventi integrati.	23
TOTALE	505,5

Tabella 2)

STANZIAMENTI DELLA LEGGE 135/97 RELATIVA ALLE DELIBERE CIPE N.175/97 E 186/97, PER GLI ANNI FINANZIARI 1998-2001. VALORI ESPRESSE IN MILIARDI DI LIRE (75% RISERVATO ALLE REGIONI DELL'OB.1. E IL 25% ALL'OB2)					
	1998	1999	2000	2001	TOTALE
Formazione	34,700	13,194 (a)	34,976 (a)	153,126 (a)	236,006 (a)
Raccordo istruzione-mondo produttivo	16,111	22,225	17,974	78,690	135,00
Tecnologie didattiche	26,694	n.d.	n.d.	n.d.	26,694
Totale	77,515	35,419	52,950	231,816	397,700

(a) somme comprensive dei fondi destinati alle tecnologie didattiche per gli anni 1999-2000 pari a 74 miliardi e 6 milioni.

Per quanto riguarda il Programma Operativo Plurifondo 940025I1 si è già fornita una sintesi dei finanziamenti ripartita per aree regionali al punto 1.1 del presente rapporto, si soggiunge che buona parte della quota nazionale è stata erogata con fondi a carico di diversi capitoli di bilancio di questo Ministero.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica il Ministero della P.I. ai sensi della vigente normativa in materia, per ultima la Legge 11/01/96 n. 23, svolge un ruolo di coordinamento per quel che riguarda la necessità di finanziamenti a carico dello Stato. La programmazione delle iniziative è riservata alle rispettive Regioni e la loro concreta attuazione (realizzazione, fornitura, manutenzione ordinaria e straordinaria) è demandata ai singoli Enti Locali - Comuni o Province. Nell'ambito del proprio ruolo il Ministero ha fattivamente contribuito, attraverso l'attribuzione di finanziamenti ad hoc sotto forma di mutui accendibili presso la Cassa DD.PP. con totale ammortamento a carico dello Stato.

In particolare sono stati stanziati i seguenti finanziamenti:

- legge 09/08/1996 n. 488 - 4.000 miliardi;
- legge 23/12/1991 n. 430 - 1.500 miliardi;
- legge 08/08/1996 n. 431 - 200 miliardi;

per un totale di 5.700 miliardi per l'attivazione di opere di edilizia scolastica, con notevoli impatti anche sul sociale e sull'indotto collegato.

La legge 11/01/1996 n. 23 ha consentito ulteriori finanziamenti pari a 1.569 miliardi ripartiti fra varie Regioni sulla base di criteri di priorità indicati dal D.M. 18/04/1996 tra i quali, in particolare, “l’ adeguamento e messa a norma degli edifici adibiti all’ uso scolastico”. Nelle aree dell’ Ob. 1 sono stati stanziati i seguenti investimenti :

REGIONI SUD	I^ ANNUALITA'	II^ ANNUALITA'	III^ ANNUALITA'	TOTALE
MOLISE	11.619.513.000	22.769.110.000	14.299.985.000	48.688.608.000
CAMPANIA	28.604.169.000	32.601.968.000	39.156.057.000	100.362.194.000
PUGLIA	27.830.687.000	30.329.310.000	36.094.290.000	94.254.287.000
BASILICATA	11.857.008.000	12.279.871.000	14.730.315.000	38.867.194.000
CALABRIA	19.651.009.000	22.229.162.000	26.102.183.000	67.982.354.000
SICILIA	48.072.208.000	54.322.592.000	65.073.141.000	167.467.941.000
SARDEGNA	25.699.412.000	28.055.961.000	33.144.357.000	86.899.730.000
TOTALE SUD	173.334.006.000	202.587.974.000	228.600.328.000	604.522.308.000

2.3 COLLEGAMENTI FRA POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E LINEE DI INTERVENTO INDIVIDUATE

Si propone di seguito un prospetto riassuntivo nel quale vengono evidenziati i collegamenti fra linee di intervento proposte, orientamenti per l’ occupazione individuate dai Consigli Europei di Lussemburgo e di Vienna e gli obiettivi politici fissati nell’ ambito del patto sociale per lo sviluppo e l’ occupazione.

Il prospetto fa riferimento ad un insieme di obiettivi, fabbisogni e linee di intervento che attengono al quadro complessivo dell’ istruzione senza alcun riferimento alla titolarità istituzionale operativa delle linee di intervento.

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE	OBIETTIVI PATTO SOCIALE	ORIENTAMENTI PER L’ OCCUPAZIONE CONSIGLI DI LUSSEMBURGO E VIENNA
A. Transizione e sostegno alla vita attiva		
1. Orientamento:		
<p>■ supporto alle scelte formative e lavorative - definizione di percorsi individuali di sviluppo delle competenze, di <i>mise à niveau</i> attraverso il recupero di competenze di base - in raccordo con altri soggetti del territorio come università, formazione regionale, servizi per l’ impiego aziendale, reti di scuole, centri territoriali permanenti - rivolto a giovani, adulti, donne, fasce deboli.</p> <p>In particolare finalizzato:</p> <p>a.) - alla transizione dalla scuola dell’ obbligo ai percorsi formativi successivi</p> <p>b.) - alla fase conclusiva dei cicli scolastici</p> <p>c.) - alla fase di accesso o passaggio di giovani e adulti dal ed al lavoro (bilancio delle competenze).</p>	<p>◆ obbligo di frequenza ad attività formative, al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, da assolvere in modo integrato nell’ ambito dei sistemi di istruzione scolastica e della formazione professionale;</p>	<p>Pilastrì : Occupabilità Imprenditorialità Pari Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> ● il raccordo tra formazione, informazione, orientamento; ● il collegamento tra formazione e nuovi servizi per l’ impiego;
2. Supporto alla transizione scuola - lavoro		

<p>a) Esperienze di alternanza curriculare ed extra-curricolare, anche attraverso percorsi individualizzati di professionalizzazione, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Percorsi professionalizzanti nell'ambito degli ultimi anni di corso per gli Istituti di istruzione secondaria; ■ Tirocini brevi; ■ Tirocini lunghi; ■ Borse di studio. <p>Area formativa dell'apprendistato, nel quadro di intese con le Regioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • qualificazione dei sistemi formativi in modo da garantire, un'offerta formativa coerente con l'obbligo di frequenza fino a 18 anni; ◆ estensione di un nuovo apprendistato e dei tirocini formativi; 	<ul style="list-style-type: none"> • la promozione della seconda via formativa (alternanza) e della mobilità territoriale dei giovani;
<p>b) Istruzione e Formazione Tecnico Professionale Superiore Integrata anche mediante moduli di riconversione della formazione di base.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ◆ offerta integrata di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico; ◆ costruzione del nuovo sistema di formazione superiore integrata con il sistema dei diplomi universitari, dell'istruzione scolastica post diploma e della formazione professionale, e sviluppo del nuovo canale di Istruzione Formazione Tecnico Professionale (IFTS); 	
<p>3. Interventi di recupero dei livelli di educazione degli adulti</p>		
<ul style="list-style-type: none"> • sostegno ad iniziative - anche individualizzate - per l'acquisizione dell'obbligo scolastico e/o del diploma, con particolare attenzione alle donne che intendono reinserirsi nel mercato del lavoro; • percorsi, anche individualizzati, di long life learning con particolare riguardo ad adulti ed a gruppi a rischio (disoccupati di lunga durata, donne in rientro nel mercato del lavoro, giovani con debole o mancante preparazione culturale e professionale, portatori di handicap, ecc.) • sostegno agli interventi previsti nel quadro del funzionamento e del potenziamento dei Centri territoriali per l'Educazione Permanente. 	<ul style="list-style-type: none"> • promozione della formazione continua; ◆ estensione di un nuovo apprendistato e dei tirocini formativi; 	<p>Sviluppo delle opportunità di formazione continua e permanente</p>

B. Sostegno all'inclusione e all'integrazione sociale.

<p>1. Prevenzione dell'abbandono scolastico</p>		
<ul style="list-style-type: none"> ■ Sostegno agli interventi specifici di prevenzione nella scuola dell'obbligo e nelle prime classi di ciclo dell'istruzione secondaria, anche attraverso modalità non istituzionali (educazione emotiva, musica, sport, ecc.); ■ promozione del raccordo con le famiglie e l'offerta di interventi diretti ai genitori in particolare nelle aree a rischio; ■ Sostegno alla costituzione di reti di 	<ul style="list-style-type: none"> • qualificazione dei sistemi formativi in modo da garantire, un'offerta formativa coerente con l'obbligo di frequenza fino a 18 anni; ◆ diritto alla formazione; ◆ riduzione fenomeni abbandono scolastico nelle zone a più alto indice. 	<p>Pilastri Occupabilità Pari opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • la diminuzione del numero degli abbandoni scolastici precoci e della dispersione formativa; • l'attuazione di interventi formativi per categorie di svantaggiati e portatori di handicap; • la promozione delle pari opportunità;

<p>iniziative nelle aree territoriali a maggiore rischio di abbandono scolastico, (raccordi con i Ministeri competenti, gli Enti ed i soggetti territoriali interessati).</p>		
<p>2. Lotta contro l'esclusione sociale</p>		
<ul style="list-style-type: none"> ■ Supporto a moduli didattici extracurricolari per promuovere l'inclusione sociale e il rientro in formazione rivolti a utenze deboli (giovani drop out, extra comunitari, ecc.). Si prevede il coinvolgimento della scuola dell'obbligo (ivi comprese le istituzioni scolastiche comprensive e delle aree periferiche e a scarsa densità) e delle scuole secondarie superiori del territorio, in particolare nelle aree metropolitane ad alto rischio di criminalità giovanile. Si prevede l'interazione con le strutture sociali del territorio, il volontariato, l'ONG, il terzo settore, ecc. ■ promozione di analoghe azioni specificamente dirette alle aree agricole e montane a scarsa densità abitativa; ■ attivazione di nuovi centri contro la dispersione, avviati con il P.O. del M.P.I. 1994-99, e delle relative misure di intervento (Si prevede il contestuale apporto del FSE e del FESR). ■ sostegno a misure specifiche per l'integrazione delle donne nei processi formativi e lavorativi; ■ sostegno a misure per l'integrazione di extracomunitari anche attraverso la promozione della interculturalità; ■ supporto ad azioni di integrazione e di inserimento lavorativo dei giovani disabili; ■ supporto ad iniziative per il recupero dei giovani considerati a rischio di criminalità giovanile, o in stato di limitazione della libertà individuale (in raccordo con il Ministero di Grazia e Giustizia, con il Dipartimento Affari Sociali e con ONG). 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ elevamento obbligo scolastico a 10 anni; ◆ diritto allo studio giovani e adulti svantaggiati 	

C. Rafforzamento dei Sistemi

In funzione degli Assi A e B e mediante il contestuale apporto del FSE e del FESR

<p>1.Processi</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ incentivazione alla creazione di servizi e attività di supporto per l'innovazione tecnologica e per il sostegno alla realizzazione di reti di istituti scolastici tra il centro/nord ed il sud anche con potenziamento di laboratori scientifici, tecnologici, artistici, laboratori multimediali, laboratori linguistici e biblioteche multimediali, documentazione didattica; sistemi in rete per la simulazione aziendale; ■ sostegno ai processi di integrazione dei sistemi formativi; ■ sostegno ai centri territoriali per la formazione permanente anche in termini di dotazioni tecnologiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ realizzazione del sistema di accreditamento delle strutture formative e di certificazione delle competenze; ● completamento autonomia scolastica e riordino cicli; ● promozione di azioni di monitoraggio, sostegno e supporto al processo di sperimentazione dell'autonomia in corso ; 	<p>Pilastrì Occupabilità Pari Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> ● l'attuazione di investimenti infrastrutturali; ● l'accrescimento delle competenze dei giovani;
<p>2. Infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Sviluppo edilizia scolastica; ■ consolidamento edilizio nelle aree ad alto rischio ambientale; ■ interventi strutturali per il recupero culturale storico ed artistico di strutture scolastiche con particolari caratteristiche; ■ abbattimento barriere architettoniche; ■ adeguamento strumentazione tecnologica degli istituti scolastici. 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ istituzione di Piani quadriennali di investimenti in tecnologie informatiche; ● piano straordinario per l'edilizia scolastica ; 	
<p>3. Risorse Umane</p> <p>Interventi a sostegno di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici sulla progettualità e sull'acquisizione di competenze trasversali (integrazione sociale, cultura del lavoro, cultura della legalità, cultura della solidarietà, cultura ambientale, raccordi scuola - lavoro, scuola/extra-scuola, ecc...), anche attraverso la formazione a distanza. ■ formazione integrata per docenti, operatori della f.p., operatori dei servizi per l'impiego, docenti dei Centri Territoriali per l'Educazione Permanente, operatori dell'Università, operatori sociali e degli Enti Locali; <p>formazione integrata per docenti, tutor scolastici, tutor formativi e tutor aziendali anche per la realizzazione di stage;</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ formazione specifica per i docenti di lingue straniere con stage formativi; <ul style="list-style-type: none"> ■ formazione dei dirigenti e dei funzionari della P.I. e del personale scolastico incaricati della gestione amministrativo-contabile dei progetti cofinanziati dai fondi strutturali e dei revisori dei conti per il monitoraggio, controllo, valutazione ex ante ed ex post ecc... ■ Promozione dello sviluppo di competenze 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ ampliamento dell'offerta formativa (lingue, informatica, multimedialità); ◆ costruzione di nuove figure professionali di sistema; ◆ creazione di un sistema nazionale di valutazione indipendente rispetto all'Amministrazione; 	

<p>per l'innovazione e trasversali: multimedialità, informatica, ambiente e biodiversità, nuove tecnologie.</p> <ul style="list-style-type: none">■ Sostegno ai programmi di sviluppo della formazione linguistica.■ Supporto alla ricerca metodologica a sostegno dell'innovazione.■ Supporto alla ricerca per la definizione di standard e crediti formativi, e per il monitoraggio e valutazione dell'integrazione.		
--	--	--

3. INDICAZIONI SULL'ASSETTO E SULLE COMPETENZE ISTITUZIONALI PER LA PROGRAMMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI A LIVELLO DI SINGOLO ASSE PRIORITARIO.

Il quadro presentato riguarda l'insieme dei fabbisogni attinenti l'istruzione. Tale quadro, e le proposte di iniziative che si articolano intorno ai tre Assi (*Transizione e sostegno alla vita attiva*, del *Sostegno all'inclusione e all'integrazione sociale*, del *Rafforzamento della qualità dei sistemi*), tiene conto della dimensione trasversale e delle prospettive di integrazione che istruzione e formazione assumono in funzione dell'occupabilità e della coesione sociale, a prescindere dalle future determinazioni delle aree di competenza gestionale.

Va ribadito, in primo luogo ed in linea di principio, sia il ruolo centrale del sistema Istruzione riconosciuto dalle determinazioni comunitarie nello sviluppo, nella crescita economica, nella lotta alla disoccupazione e nella coesione sociale che la permanente centralità del sistema scuola come motore unitario di orientamento, programmazione, valutazione dei processi formativi nel loro complesso.

Ferme restando, ad oggi, le attribuzioni costituzionali riconosciute all'educazione, non vengono tuttavia pregiudicati i nuovi ruoli e le nuove competenze che le riforme attualmente proposte potranno attribuire ad altri soggetti istituzionali.

Per quanto riguarda, nello specifico, il rapporto fra competenze dell'Amministrazione centrale e competenze regionali, esso dovrà attuarsi nel rispetto dei dispositivi del D.Leg. 112/98, e, in particolare, del Titolo IV, Capi III (Istruzione scolastica) e IV (Formazione professionale). In relazione all'art. 138 del suddetto Decr. Leg.vo - e in particolare a quanto attiene al comma a) "Programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale" - appare evidente che le linee programmatiche dell'orientamento, del supporto alla transizione scuola-lavoro, del recupero dei livelli di istruzione degli adulti, che afferiscono all'Asse A (*Transizione e sostegno alla vita attiva*), nonché gli interventi di edilizia scolastica inseriti nell'Asse C (*Rafforzamento della qualità dei sistemi*), si collocano in un'area di prevalente competenza regionale.

Si ritiene tuttavia legittimo che esse trovino qui menzione come linee afferenti e collegate al sistema generale dell'istruzione, perché - soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, dove l'attuazione del decentramento e dell'autonomia si colloca in contesti ancora per molti versi carenti - il riferimento a orientamenti e standard unitari può rappresentare un sostegno indispensabile allo sviluppo sia dell'occupabilità che della coesione sociale; e, soprattutto, perché possano avere un'effettiva base di riferimento le prospettive di coordinamento e di partenariato fra sistemi previste dal nuovo quadro normativo.

Al riguardo non può non rilevarsi che, a differenza di altri settori interessati, il sistema dell'istruzione - pur se tendenzialmente calato in una gestione legata al territorio (a partire dall'autonomia della singole scuole) - mantiene una sua dimensione nazionale, i cui obiettivi vanno perseguiti alla stessa stregua di quelli legati allo sviluppo del territorio. Appare quindi - specie con riferimento alle analisi e verifiche sperimentali concernenti standard, esperienze pilota e attività di verifica e ricaduta - l'ipotesi di programmi a valenza nazionale che mirino a realizzare un valore aggiunto comunitario. Ipotesi del genere potrebbero configurarsi, in particolar modo, in rapporto a progetti pilota relativi alla FIS.

Per quanto riguarda, d'altronde, le linee programmatiche della prevenzione dell'abbandono scolastico e della lotta contro l'esclusione sociale, definite entro l'Asse B, nonché del rafforzamento della qualità dei sistemi (sostegno ai processi, alle infrastrutture e alle risorse umane) delineato dall'Asse C, si ritiene che debba essere posta in evidenza la competenza primaria del Ministero della Pubblica Istruzione - determinata a norma dell'art 136 del sopra ricordato D.Leg. 112/98 - che,

tuttavia, non potrà realizzarsi che nel quadro di uno stretto partenariato con gli Enti territoriali, il Ministero del Lavoro, il MURST, ecc., attraverso la concertazione e il coordinamento delle azioni specifiche.

In questo senso l'importanza strategica degli Assi individuati per lo sviluppo della scuola nel Mezzogiorno, rispetto alle priorità fissate sia a livello europeo che nazionale, pongono la necessità di rafforzare la funzione di sussidiarietà delle Amministrazioni, anche al fine di evitare situazioni di stallo nella realizzazione dei piani di sviluppo.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione e le procedure di selezione si fa riferimento alla normativa comunitaria e nazionale in vigore (Regolamenti Fondi Strutturali - Decisione del 23 aprile 1997 n. 97/22/CE/322 - Direttiva del Ministro P.I. 10/04/1995 - Regolamento Autonomia scolastica 25/2/1999, ecc.) nonché alla modalità di selezione messe a punto nell'ambito della programmazione 1994-1999. Eventuali modalità innovative saranno individuate nel quadro dei nuovi regolamenti comunitari, delle linee di riorganizzazione del Ministero ai sensi della Legge 59/1997 nonché in relazione alla normativa che entrerà in vigore circa l'attuazione del Dlgs 112/98

4. VALUTAZIONE DEL PARTENARIATO

Lo sviluppo della prassi partenariale che ha visto coinvolte a pieno titolo Amministrazioni pubbliche e parti socio - economiche in tutte le fasi di analisi dei fabbisogni e formulazione delle linee programmatiche, costituisce uno dei tratti più qualificanti e caratterizzanti del rapporto interinale Scuola.

E' stato infatti rilevante, in una ottica di sviluppo economico, di lotta all'esclusione sociale ed in una dimensione di superamento dello svantaggio educativo-formativo delle popolazioni delle aree del Mezzogiorno, dar vita a procedimenti di concertazione ampia ed articolata con tutte le realtà coinvolte sia a livello istituzionale che sociale.

Infatti, le problematiche specifiche che riguardano il mondo della scuola e quindi di gran parte della società del nostro Paese necessitano di un fortissimo investimento di capitale umano e professionale.

Il ruolo svolto dalle Amministrazioni pubbliche si connota come vero partenariato di tipo operativo. In questo senso il contributo offerto è stato di grande qualità proprio laddove sono state evidenziate strategie comuni che consentiranno di attivare sinergie operative soprattutto nel settore rafforzamento dei sistemi. Si vuole evidenziare in questo senso l'impegno espresso dai Ministeri del Lavoro, dell'Università, del Tesoro e dai Dipartimenti della Funzione Pubblica, delle Pari Opportunità e degli Affari Sociali.

Il Ministero del Lavoro ha richiesto un tavolo comune per una concertazione più stretta ed ha posto come obiettivi comuni:

- l'introduzione dell'obbligo di frequenza ad attività formative fino ai 18 anni;
- il potenziamento e la qualificazione della formazione di base assicurata dalla scuola;
- la ristrutturazione e la qualificazione dei sistemi formativi;
- il potenziamento dell'apprendistato e dei tirocini formativi;
- lo sviluppo della formazione superiore e dell'alta formazione.

Nell'ottica del rafforzamento dei sistemi e nell'ambito del sistema formativo integrato viene auspicato che le scuole divengano Agenzie Formative. Inoltre si propone la valorizzazione del sistema dei crediti.

Il Ministero del Tesoro ha fornito un ampio contributo sia metodologico sia di contenuto evidenziando il ruolo che la Scuola dovrà avere rispetto al rafforzamento dei sistemi. Viene evidenziata la necessità di un assetto istituzionale del sistema formativo che riconosca il ruolo privilegiato dello Stato nella Istruzione, nell'educazione e nella formazione di base dei cittadini, lasciando alle Regioni il compito di organizzare percorsi professionalizzanti in coerenza con le specificità dei mercati di lavoro locali.

Il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, nel condividere l'impostazione del documento ha rappresentato la necessità di evitare sovrapposizioni nelle iniziative.

Il Ministero dell'Ambiente ha sollecitato una maggiore attenzione alla tematica ambientale nella sua connotazione trasversale con riguardo alla formazione professionale e dei docenti.

Per quanto attiene all'area dell'Orientamento e della Formazione Permanente, va segnalata l'attenzione che il Dipartimento Pari Opportunità ha richiesto rispetto al permanere di stereotipi culturali, e a scelte formative che vanno superate attraverso "l'intersecazione tra progetto professionale e progetto biografico." In questo senso è stato richiesto un forte impegno della scuola riguardo al recupero del gap culturale-formativo di genere.

E' pertanto ipotizzabile che i partner sopraindicati potranno fornire un apporto di qualità anche nella successiva fase di programmazione ed attuazione degli assi prioritari individuati.

Per quanto attiene al coinvolgimento degli Enti Territoriali e Locali, presenti a livello di Coordinamento delle Regioni e di ANCI, si è riscontrata sintonia sulla impostazione di approccio integrato alle grandi questioni sul tavolo proposta da questa Amministrazione, ed alla connotazione di forte radicamento nel territorio presente negli interventi.

Si è riscontrata anche con questi partner la volontà di operare sinergicamente, ognuno nei propri ambiti di competenza, eludendo il rischio di sovrapposizioni e duplicazioni operative.

In particolare il Coordinamento delle Regioni ha sollecitato una più chiara definizione delle competenze e dei ruoli che derivano dall'attuazione del Dlgs.n. 112/97, una migliore definizione delle specificità della Scuola rispetto a quella della "formazione" nonché la necessità di ricondurre le proposte del presente Tavolo ad una concertazione nell'ambito del "Tavolo Lavoro".

L'ANCI, fra l'altro, ha segnalato la necessità di un coinvolgimento dei Comuni nella individuazione dei bisogni formativi nelle linee di intervento previste nell'asse B relative al sostegno all'inclusione ed integrazione sociale, nonché alla formazione dei dirigenti e funzionari delle amministrazioni comunali ed infine la necessità di prevedere misure a sostegno delle scuole "comprehensive".

Passando ad una valutazione sul partenariato svolto con le parti socio-economiche va evidenziato non soltanto il grande interesse dimostrato, ma principalmente la fattiva collaborazione messa in campo in tutte le fasi di formulazione del rapporto interinale. E' stato di notevole interesse per questa Amministrazione recepire contributi e suggerimenti che scaturiscono da ottiche diverse e così articolate.

CGIL, CISL e UIL, ad esempio, hanno posto l'accento sui processi riformatori in atto nella scuola (autonomia, elevamento dell'obbligo scolastico, riordino dei cicli, integrazione di sistema) come strumenti base per garantire elevati standard culturali e formativi, che ridisegnando le modalità di erogazione dell'offerta formativa, consentano il superamento delle disuguaglianze e disparità presenti nel Paese. E' stata sottolineata l'importanza di sostenere i centri territoriali per la formazione permanente e la formazione integrata. E' stato proposto, inoltre, un tavolo comune fra Ministero del Lavoro, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, Ministero della Pubblica Istruzione, anche in riferimento alla costituzione del Comitato presso la Presidenza del Consiglio previsto dal Patto per lo sviluppo (punto 3.17) per affrontare in maniera complessiva gli interventi sul sistema formativo nazionale, soprattutto con riferimento agli aspetti di competenza riguardanti il quadro della formazione integrata.

Anche rispetto alle Associazioni di categoria si può evidenziare una partecipazione fattiva a tutti i livelli.

CONFAPI e CONFARTIGIANATO, tra le altre, hanno espresso non solo esigenze riguardanti l'elevamento del livello scolastico e formativo per consentire l'aggiornamento e la flessibilità dei lavoratori rispetto alle innovazioni tecnologiche ed organizzative in atto, ma hanno anche richiesto un forte impegno del mondo della scuola nel suo complesso rispetto alla formazione nei confronti degli operatori delle imprese. Si può prevedere, quindi, anche per i partner socio-economici, un ruolo successivo, nella fase di attuazione degli interventi. La CONFCOMMERCIO,

nel sollecitare una maggiore integrazione fra alcuni tavoli che trattano tematiche complementari e/o identiche, condivide la necessità di sviluppare un sistema formativo integrato per promuovere lo sviluppo del mercato del lavoro ed in particolare propone di accentuare le iniziative che sostengano la capacità di scelta dei cittadini e di sviluppo di “personali progetti professionali” .

La CONFINDUSTRIA ha evidenziato un mancato raccordo fra i tavoli “scuola” “lavoro” e “ricerca” nonché con il Comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio che dovrà elaborare il “Master Plan “. Per quanto riguarda il rapporto interinale, ha sollecitato una maggiore chiarezza fra le linee di intervento dell’asse C con gli assi A e B.

E’ stato richiesto dalla CONFAGRICOLTURA un impegno maggiore rispetto alle aree rurali probabilmente sino ad oggi trascurate. Tale priorità è stata segnalata anche dalla CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI e dal WWF.

L’UNIONE NAZIONALE COOPERATIVE ITALIANE pone l’accento sul rafforzamento del raccordo fra sistemi formativi ed imprese e la creazione di una rete sinergica fra attori istituzionali e associazioni imprenditoriali ai fini dello sviluppo economico del mezzogiorno.

Particolarmente attento l’apporto del WWF e di “Lega Ambiente” che hanno proposto integrazioni al rapporto. In ogni caso il Ministero, in proposito, intende sviluppare ulteriormente indicazioni e proposte nella successiva fase di sviluppo del partenariato.

Gli apporti degli Enti che fanno riferimento al TERZO SETTORE sollecitano un raccordo e una collaborazione nel territorio in particolare con riguardo alle iniziative contro la dispersione e per l’inclusione sociale con associazionismo-volontariato-impresa sociale etc.

Nel complesso è stato riconosciuta dai vari partner l’individuazione, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, già nella prima fase di avvio del Tavolo, di numerosi ambiti di intervento rispondenti pienamente alle loro priorità, nonché l’assunzione, nell’ambito delle linee di intervento della gran parte dei suggerimenti e delle proposte dai partner stessi presentate.

Sul piano del metodo di lavoro adottato, si precisa che l’insieme dei rapporti dei diversi partner (per i quali cfr. allegato n. 1) è stato di norma recepito nel testo di questo rapporto interinale con i soli adattamenti necessari alla coerenza interna del rapporto stesso. Non sono stati, invece, inclusi alcuni apporti che - pur facendo riferimento ai temi generali affrontati - riguardavano esiti applicativi, interventi operativi, misure di attuazione, di cui si dovrà trattare nel prosieguo della attività di concertazione in corso. Non sono stati, parimenti, inclusi alcuni pochi apporti in quanto - pur interessanti sul piano dell’ampliamento delle tematiche in discussione - essi apparivano evidentemente esterni sia al quadro di concertazione previsto che alle competenze specifiche del Tavolo “Scuola”.

Sono state registrate, infine, istanze contraddittorie come nel caso dell’apprendistato ,da realizzarsi nell’ambito della Legge 196/97 e dell’adempimento dell’obbligo formativo a 18 anni. In proposito sono stati registrati al Tavolo “Scuola” orientamenti divergenti - da un lato il Ministero del Lavoro e le Parti Sociali appaiono orientati a riconoscere un riferimento al sistema dell’Istruzione nell’ambito della formazione integrata; da un altro, Tecnostruttura in rappresentanza delle Regioni esprime un orientamento nettamente contrario. Per quanto attiene al Ministero della Pubblica Istruzione si ritiene che, ferme restando le indiscutibili competenze in proposito - valenza contrattuale dell’azione -, debba essere privilegiata in ogni caso una opportuna concertazione ai livelli territoriali.

In conclusione, si vuole evidenziare come l’attivazione di un partenariato così articolato, abbia costituito un momento di concertazione di grande spessore culturale e politico, anche se avrebbe avuto bisogno di ulteriori approfondimenti.

In previsione della fase successiva , sarà, quindi, fondamentale proseguire una concertazione approfondita almeno con quelle amministrazioni (Regioni, Ministero dell’Università e Ministero del Lavoro), che, per le specifiche competenze, concorrono al sistema formativo nazionale, attraverso l’attivazione di specifici tavoli, anche al fine di individuare piani e programmi sinergici come peraltro sollecitato da più parti.

Un ulteriore approfondimento nell’ottica della definizione di fabbisogni e programmi è stato concordato con il Dipartimento Affari Sociali, per quanto riguarda le iniziative contro l’esclusione

sociale, e con il Dipartimento della Funzione Pubblica, per quanto attiene la formazione dei funzionari e dei dirigenti scolastici. Sarà necessario, inoltre, proseguire un lavoro di concertazione con il Ministero dell' Ambiente e le associazioni del Terzo Settore per definire, in un contesto più specifico, iniziative e modalità di sviluppo delle linee di intervento proposte.

Si ritiene, inoltre, che anche con il partenariato sociale si debbano avere momenti di ulteriore e più approfondito confronto.

ELENCO AMMINISTRAZIONI, ENTI E PARTI SOCIO ECONOMICHE PARTECIPANTI AL TAVOLO “SCUOLA”

- ACLI (dr.ssa I. Gatti);
- ACRI (Dr. G. Grasso);
- AGCI (dr. F. Benedetti);
- AGESCI - Forum III° settore (dr A. Meucci);
- ANCI (dr.ssa A. Galdi);
- CASA(dr. D. Barduzzi);
- CGIL (dr. R. Pettenello - dr. G. Righetti);
- CIA (dr. C. Pelosi);
- CIDA (dr. R. Romito);
- CISL (dr.ssa L. Ghisani; dr.ssa L. Lazzari; dr. P. Gelardi);
- CISP - (dr. M.R. Notarangeli);
- CLAAI (dr. P. Sebaste);
- CNA (dr.ssa G. Vinci);
- COLDIRETTI (dr.ssa R. Nicotra);
- Compagnia delle Opere - Forum III° settore (dr. L. Micheletto);
- CONFAGRICOLTURA (dr. F. Ianno);
- CONFAPI (dr. F. Sposato - M. Stasio);
- CONFARTIGIANATO (dr. A. Pajar);
- CONFCOMMERCIO (dr.ssa E. Pisicchio);
- CONFCOOPERATIVE (dr.ssa A. Lupori);
- CONFEDIR (dr. E. Scipioni);
- CONFINDUSTRIA (dr. B. Scazzocchio - dr.ssa C. Mazza);
- CONFINDUSTRIA (dr. ssa C. Mazza);
- Coordinamento delle Regioni (dr.ssa C. Balboni; dr. A. Bruni; dr. A. De Marco; dr. V. Vignoli);
- CONFSAL/SNALS/ (dr. L. Binanti - dr. G. Vespa);
- CTS - Forum III° settore (dr. S. Gismondi);
- C.U.Q. (dr. A. Stanzione - dr. M. Caccavale);
- Dipartimento Funzione Pubblica (dr.ssa L. Menicucci);
- Dipartimento Pari Opportunità (dr.ssa G. Indiretto; dr.ssa C. Collarile);
- Dipartimento Affari Sociali (dr.ssa G. Noè);
- FIPEL (dr. R. Ricci);
- Forum del Terzo Settore (dr R. Di Gioacchino);
- Lega COOP (dr. I. Bandieri);
- Legambiente (dr. M. Maranò);
- Ministero Ambiente (dr.ssa E. Renella; dr.ssa D. Patriarca);
- Ministero del Lavoro ISFOL (dr. G. Allulli);
- Ministero del Tesoro - Bilancio (dr.ssa V. Amodeo; dr. G. Miozzi);
- Ministero del Tesoro - Bilancio CIPE (dr. M. Gemignani);
- Ministero del Tesoro - Bilancio IGRUE (dr. G. Di Gilio);
- Ministero delle Comunicazioni (dr M. Maurizi);
- MURST (dr.ssa C. Galletti);
- TECNOSTRUTTURA delle Regioni per il F.S.E. (dr. A. Ferrucci - dr.ssa C. Cellai);
- UGL (dr P. Arbia);
- UNCI (dr.ssa M. P. Di Zitti);
- UNEI (dr.ssa V. Gallero);
- UNIONQUADRI (dr M. Guida);

Hanno presentato contributi scritti:

AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport
ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
AUSER - per il Forum del III° settore

Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
Confederazione Nazionale CGIL, CISL, UIL
Confapi
Confartigianato
Confindustria
Confcommercio
Lega Ambiente
PCM - Dipartimento Funzione Pubblica
PCM - Dipartimento Pari Opportunita'
Ministero dell' Ambiente
Ministero Lavoro
Ministero Tesoro e Bilancio
Murst
Tecnostruttura delle regioni per il fse
UNCI - Unione Nazionale Cooperative Italiane
WWF

APPENDICE

DATI STATISTICI E INDICI DI FABBISOGNO

1. DATI SU OCCUPAZIONE

2. INDICATORI PUBBLICA ISTRUZIONE

2.1 PREMESSA

2.2 ALUNNI FREQUENTANTI PER ANNO DI CORSO, PER TIPO DI SCUOLA

2.3 ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP

2.4 PREVISIONI ALUNNI, CLASSI

2.5 NUMERO CLASSI

2.6 NUMERO SCUOLE

2.7 INDICATORE SINTETICO PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

2.8 ALUNNI DELL'OBBLIGO PER ETA' , ANNO DI CORSO E AREA GEOGRAFICA

2.9 INDICATORE SINTETICO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

2.10 INDICATORI DEL DISAGIO

3. IMMATRICOLAZIONI, LAUREE E ABBANDONI UNIVERSITA'.

1. DATI SU OCCUPAZIONE

Principali tassi riscontrati nel mercato del lavoro 1994-1995-1996- 1997

	1994	1995	1996	1997
	Italia			
Tasso di disoccupazione in complesso	11,3	12,0	12,1	12,2
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	32,4	33,9	33,8	33,5
Tasso di attività	40,1	40,1	40,3	47,5
	Centro-nord			
Tasso di disoccupazione in complesso	7,6	7,8	7,7	7,6
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	23,0	23,2	22,9	22,0
Tasso di attività	43,0	43,1	49,8	49,7
	Mezzogiorno			
Tasso di disoccupazione in complesso	19,2	21,0	21,7	22,2
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	51,3	55,4	56,0	56,3
Tasso di attività	35,1	35,0	34,9	43,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Rilevazioni sulle forze di lavoro, medie 1994, 1995, 1996, 1997

Tassi di disoccupazione per titolo di studio, sesso e classe di età '97

	<i>Classi di età</i>		
	<i>25-34</i>	<i>35-64</i>	<i>25-64</i>
	Nord		
<i>Laurea</i>	12.6	1.6	5.2
<i>Laurea (compresa laurea breve)</i>	12.8	1.5	5.4
<i>Diploma</i>	6.1	2.3	4.0
<i>Qualifica professionale</i>	5.7	3.3	4.4
<i>Licenza media</i>	6.5	3.9	4.9
<i>Senza titolo della scuola dell'obbligo</i>	11.9	4.9	5.3
TOTALE	7.0	3.4	4.7
	Centro		
<i>Laurea</i>	23.0	2.0	7.5
<i>Laurea (compresa laurea breve)</i>	22.2	1.9	7.4
<i>Diploma</i>	14.1	3.0	7.6
<i>Qualifica professionale</i>	12.0	5.9	8.4
<i>Licenza media</i>	13.2	5.0	8.2
<i>Senza titolo della scuola dell'obbligo</i>	18.9	5.0	5.9
TOTALE	14.5	3.9	7.4
	Mezzogiorno		
<i>Laurea</i>	31.9	3.0	11.2
<i>Laurea (compresa laurea breve)</i>	31.4	3.0	11.3
<i>Diploma</i>	29.8	5.9	15.8
<i>Qualifica professionale</i>	31.6	9.5	19.2
<i>Licenza media</i>	27.4	11.2	18.2
<i>Senza titolo della scuola dell'obbligo</i>	35.5	15.2	17.9
TOTALE	29.4	9.8	16.7
	Italia		
<i>Laurea</i>	20.6	2.2	7.7
<i>Laurea (compresa laurea breve)</i>	20.4	2.1	7.8
<i>Diploma</i>	15.0	3.6	8.5
<i>Qualifica professionale</i>	11.0	4.9	7.6
<i>Licenza media</i>	14.6	6.4	9.8
<i>Senza titolo della scuola dell'obbligo</i>	26.1	8.5	10.1
TOTALE	15.5	5.5	9.0

Fonte: ISTAT, Rilevazioni sulle forze di lavoro, media 1998

Tassi di attività per titolo di studio, sesso e classe di età '97

	<i>Classi di età</i>		
	<i>25-34</i>	<i>35-64</i>	<i>25-64</i>
	<i>Nord</i>		
<i>Laurea</i>	87.2	88.0	87.7
<i>Laurea (compresa laurea breve)</i>	87.7	87.4	87.5
<i>Diploma</i>	82.3	79.1	80.5
<i>Qualifica professionale</i>	89.9	69.5	77.6
<i>Licenza media</i>	84.0	63.0	70.1
<i>Senza titolo della scuola dell'obbligo</i>	59.2	36.4	37.3
TOTALE	83.6	58.7	65.8
	<i>Centro</i>		
<i>Laurea</i>	81.3	88.4	86.5
<i>Laurea (compresa laurea breve)</i>	80.8	87.9	85.9
<i>Diploma</i>	71.9	78.2	75.5
<i>Qualifica professionale</i>	78.6	71.4	74.2
<i>Licenza media</i>	76.0	63.2	67.6
<i>Senza titolo della scuola dell'obbligo</i>	51.4	37.8	38.5
TOTALE	74.2	60.9	64.8
	<i>Mezzogiorno</i>		
<i>Laurea</i>	78.7	89.2	85.9
<i>Laurea (compresa laurea breve)</i>	78.1	88.7	85.3
<i>Diploma</i>	63.4	75.7	70.1
<i>Qualifica professionale</i>	70.0	70.0	70.0
<i>Licenza media</i>	61.9	59.1	60.3
<i>Senza titolo della scuola dell'obbligo</i>	45.2	35.8	36.9
TOTALE	62.3	55.8	57.9
	<i>Italia</i>		
<i>Laurea</i>	83.2	88.5	85.6
<i>Laurea (compresa laurea breve)</i>	83.2	87.9	86.4
<i>Diploma</i>	73.3	77.8	75.8
<i>Qualifica professionale</i>	84.1	69.9	75.6
<i>Licenza media</i>	73.8	61.8	66.2
<i>Senza titolo della scuola dell'obbligo</i>	49.6	36.5	37.3
TOTALE	73.9	58.2	62.9

Fonte: ISTAT, Rilevazioni sulle forze di lavoro, media 1997

Ripartizioni geografiche	Assunzioni previste (valore assoluto)	Livello di istruzione (valore %)					
		Laurea	Diploma	Qualifica	Licenza media	Non rilevante	Totale
1997/98							
Nord-ovest	166.773	10,7	33,8	16,6	24,7	14,3	100,0
Nord-est	150.360	5,9	30,7	19,8	26,8	16,8	100,0
Centro	91.863	9,2	31,3	13,7	32,1	13,7	100,0
Mezzogiorno	109.538	4,4	28,5	15,1	43,3	8,6	100,0
TOTALE	518.534	7,7	31,3	16,7	30,6	13,7	100,0

Fonte: UNIONCAMERE. Sistema informativo Excelsior, 1997

Ripartizioni geografiche	Assunzioni previste (valore assoluto)	Livello di istruzione (valore %)				
		Laurea	Diploma	Qualifica	Licenza media	Totale
1998/99						
Nord-ovest	262.788	9,7	26,9	17,1	46,3	100,0
Nord-est	216.804	5,0	24,9	20,1	50,0	100,0
Centro	141.165	6,9	24,6	17,0	51,5	100,0
Mezzogiorno	172.342	3,8	20,7	15,9	59,6	100,0
TOTALE	793.099	6,6	24,6	19,0	51,1	100,0

Fonte: UNIONCAMERE. Sistema informativo Excelsior, 1998

1997/98	Assunzioni previste (valore assoluto)	Livello di istruzione (valore %)					
		Laurea	Diploma	Qualifica	Licenza media	Non rilevante	Totale
Settori							
Industria	281.607	5,8	25,3	19,5	38,3	11,2	100,0
Servizi	236.927	10,0	38,6	13,4	21,4	16,7	100,0
Classi dimensionali							
1-9	211.748	2,8	29,4	18,1	44,5	5,2	100,0
10-49	106.176	6,6	28,0	18,0	38,9	8,5	100,0
50-199	81.459	11,2	32,5	15,2	12,2	28,9	100,0
< 200	119.151	15,0	37,0	14,0	10,9	23,1	100,0

Fonte: UNIONCAMERE. Sistema informativo Excelsior, 1997

1997/98	Assunzioni previste (valore assoluto)	Livello di istruzione (valore %)				
		Laurea	Diploma	Qualifica	Licenza media	Totale
Settori						
Industria	410.962	4,6	16,5	19,0	59,9	100,0
Servizi	382.137	8,9	33,3	16,2	41,6	100,0
Classi dimensionali						
1-9	372.985	2,7	23,8	18,0	55,4	100,0
10-49	172.554	6,8	24,9	17,1	51,3	100,0
50-249	142.407	9,8	25,3	16,8	48,1	100,0
< 250	105.153	16,0	25,8	18,5	39,7	100,0

Fonte: UNIONCAMERE. Sistema informativo Excelsior, 1998

Un ulteriore livello di analisi fa riferimento all'attendibilità dei diversi titoli di studio per tipologia di specializzazione.

Tipo di diploma	Assunzioni previste	Richiesta conoscenza	Richiesta conoscenza
1997/98	(%)	Lingue	Informatica
		(%)	(%)
Diploma agro-alimentare	2,1	21,5	25,6
Diploma tecnico-industriale	27,6	55,8	74,7
Diploma amministrativo-aziendale	25,8	63,4	87,9
Altri diplomi tecnici	4,8	41,8	49,5
Licei (artistici-scientifici-classici-linguistici)	0,7	67,5	72,4
Diploma non specificato	39,0	58,6	67,3
TOTALE	100,0	57,6	73,0

Fonte: UNIONCAMERE. Sistema informativo Excelsior, 1997

Tipo di laurea	Assunzioni previste	Richiesta ulteriore	Senza esperienza
	(%)	formazione	(%)
		(%)	
Lauree agro-alimentari	1,28	60,5	4,8
Lauree ingegneristiche	28,66	88,0	33,8
Lauree economico-giuridico-sociali	45,78	91,6	51,1
Lauree scientifiche	16,78	86,2	44,2
Lauree linguistico-letterarie	2,10	84,1	29,8
Lauree non specificate	5,41	50,7	22,9
TOTALE	100	60,5	42,4

Fonte: UNIONCAMERE. Sistema informativo Excelsior, 1997

2. INDICATORI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

2.1 PREMESSA

Negli anni scorsi, al fine di meglio realizzare i processi di razionalizzazione della rete scolastica, è stata approntata una struttura articolata di indicatori che consente di mettere in relazione sia elementi interni sia fattori esogeni che condizionano il sistema scolastico.

Il Sistema Indicatori della Pubblica Istruzione, a partire da informazioni sintetiche, sia di tipo scolastico che socio – economico, consente di valutare e misurare le variabili che influenzano il sistema scolastico e di evidenziare le situazioni di criticità.

Nella definizione degli Indicatori sono state selezionate variabili relative al contesto scolastico e al contesto socio – economico; a partire da queste variabili sono stati costruiti *indicatori semplici* e da questi degli *indicatori sintetici* che permettono di definire una graduatoria delle province.

L'indice sintetico è ottenuto per combinazione lineare assegnando dei pesi agli indicatori semplici considerati per ciascuna provincia.

Nell'analisi dell'edilizia scolastica sono stati individuati due indicatori sintetici:

1. **affollamento delle strutture scolastiche** (indicatori semplici: alunni in doppio turno/alunni; classi in doppio turno/classi; alunni/classi; alunni portatori di handicap/alunni);
2. **precarietà delle strutture scolastiche** (indicatori semplici : Edifici con impianti – igienico sanitario, idrico, elettrico, fognario, riscaldamento, di copertura- con pavimenti, con infissi, con scale, con intonacatura scadenti / Edifici).

Nell'analisi della dispersione scolastica sono stati presi in considerazione i seguenti indicatori:

1. **tasso di scolarità primaria** alunni 6-10 anni/popolazione 6-10 anni;
2. **tasso di scolarità secondaria di primo grado** studenti 11-13 anni/pop. 11-13 anni;
3. **tasso di scolarità secondaria di secondo grado** studenti 14-18 anni/pop. 14-18 anni;
4. **tasso di ripetenza**: ripetenti/iscritti;
5. **tasso di riuscita** licenziati/iscritti;
6. **tasso di interruzione di frequenza** n° di abbandoni in un anno scolastico/iscritti;
7. **tasso di non conseguimento della licenza media**

Nell'analisi delle condizioni di disagio si è individuato l'indicatore sintetico "Peso del disagio" che evidenzia il livello della qualità del servizio scolastico rispetto al contesto socio – economico della provincia in esame. Esso è ottenuto dalla combinazione lineare sia di indicatori semplici (alunni/classi; %classi a tempo pieno/classi; licenziati/iscritti; ripetenti /iscritti al 1° anno; alunni in doppio turno su alunni) che indicatori sintetici di tipo socio – economico precedentemente determinati (sviluppo globale, benessere sociale, qualità organizzativa rispetto al contesto socio - economico).

I punteggi su base 100 sono costruiti sugli indicatori semplici e/o sintetici riferentisi ad ognuna delle specifiche situazioni rappresentate. Essi hanno la funzione di facilitarne la lettura comparativa.

Scuola elementare

Regione	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	32.426	32.415	31.404	31.995	30.797	159.037
LOMBARDIA	71.931	71.907	70.969	71.751	68.843	355.401
LIGURIA	10.402	10.240	9.993	10.084	9.685	50.404
BOLZANO	5.545	5.996	5.132	4.957	4.886	26.516
TRENTO	4.349	4.486	4.241	4.300	4.303	21.679
VENETO	37.514	37.829	36.720	37.246	35.093	184.402
FRIULI VENEZIA GIULIA	8.319	8.304	8.311	8.309	7.793	41.036
EMILIA ROMAGNA	27.993	27.886	26.899	26.522	25.865	135.165
TOSCANA	24.953	25.623	24.775	25.382	24.244	124.977
UMBRIA	6.559	6.678	6.793	6.974	6.596	33.600
MARCHE	12.308	12.566	12.073	12.297	11.882	61.126
LAZIO	45.110	45.204	44.147	44.424	43.440	222.325
ABRUZZO	11.990	12.171	12.225	12.300	12.065	60.751
MOLISE	3.208	3.271	3.333	3.414	3.401	16.627
CAMPANIA	65.019	70.159	70.126	70.826	69.172	345.302
PUGLIA	46.145	47.287	47.084	48.602	48.042	237.160
BASILICATA	6.634	6.990	6.975	7.006	7.106	34.711
CALABRIA	22.597	23.879	25.023	25.296	25.227	122.022
SICILIA	58.883	60.919	60.623	60.885	59.811	301.121
SARDEGNA	16.345	16.915	16.774	17.247	17.434	84.715

Area geografica	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	114.759	114.562	112.366	113.830	109.325	564.842
NORD EST	83.720	84.501	81.303	81.334	77.940	408.798
CENTRO	88.930	90.071	87.788	89.077	86.162	442.028
SUD	155.593	163.757	164.766	167.444	165.013	816.573
ISOLE	75.228	77.834	77.397	78.132	77.245	385.836
Totale nazionale	518.230	530.725	523.620	529.817	515.685	2.618.077

Scuola secondaria di I grado

Regione	Alunni frequentanti			
	I	II	III	Totale
PIEMONTE	34.244	33.822	33.402	101.468
LOMBARDIA	72.611	74.153	73.816	220.580
LIGURIA	10.956	10.950	10.862	32.768
BOLZANO	5.127	5.100	4.897	15.124
TRENTO	4.371	4.310	4.297	12.978
VENETO	38.604	39.514	38.953	117.071
FRIULI VENEZIA GIULIA	8.680	8.804	8.927	26.411
EMILIA ROMAGNA	28.017	28.710	28.793	85.520
TOSCANA	27.634	28.245	28.001	83.880
UMBRIA	7.228	7.408	7.315	21.951
MARCHE	13.404	13.541	13.322	40.267
LAZIO	50.872	50.661	50.825	152.358
ABRUZZO	13.813	14.108	13.984	41.905
MOLISE	3.607	3.695	3.687	10.989
CAMPANIA	83.531	81.756	80.141	245.428
PUGLIA	52.772	52.177	52.746	157.695
BASILICATA	7.626	7.787	7.809	23.222
CALABRIA	28.534	27.574	26.994	83.102
SICILIA	71.028	67.680	65.741	204.449
SARDEGNA	21.081	21.250	20.858	63.189

Area geografica	Alunni frequentanti			
	I	II	III	Totale
NORD OVEST	117.811	118.925	118.080	354.816
NORD EST	84.799	86.438	85.867	257.104
CENTRO	99.138	99.855	99.463	298.456
SUD	189.883	187.097	185.361	562.341
ISOLE	92.109	88.930	86.599	267.638
Totale nazionale	583.740	581.245	575.370	1.740.355

Scuola secondaria di II grado

Regione	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	35.289	30.850	28.719	26.024	23.211	144.093
LOMBARDIA	75.521	64.679	60.959	55.153	48.775	305.087
LIGURIA	12.071	10.634	10.315	9.003	8.324	50.347
BOLZANO	3.915	3.615	3.153	2.881	2.616	16.180
TRENTO	3.859	3.397	3.333	2.992	2.769	16.350
VENETO	38.242	35.513	34.030	30.677	28.491	166.953
FRIULI VENEZIA GIULIA	9.848	9.024	8.620	8.084	7.525	43.101
EMILIA ROMAGNA	30.900	28.005	26.610	24.965	23.362	133.842
TOSCANA	31.689	28.102	26.747	24.820	22.544	133.902
UMBRIA	8.492	7.694	7.558	7.093	6.584	37.421
MARCHE	14.812	13.820	12.997	12.582	11.368	65.579
LAZIO	56.700	50.296	46.961	42.690	38.272	234.919
ABRUZZO	15.210	13.799	13.210	12.236	10.703	65.158
MOLISE	3.888	3.764	3.782	3.560	2.949	17.943
CAMPANIA	75.722	67.720	62.311	55.118	45.423	306.294
PUGLIA	48.800	44.361	42.792	39.186	34.698	209.837
BASILICATA	8.426	8.079	7.437	6.679	5.918	36.539
CALABRIA	26.374	24.742	23.476	21.923	19.272	115.787
SICILIA	60.317	51.757	47.967	42.287	34.971	237.299
SARDEGNA	24.133	20.802	18.852	16.905	14.301	94.993

Area geografica	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	122.881	106.163	99.993	90.180	80.310	499.527
NORD EST	86.764	79.554	75.746	69.599	64.763	376.426
CENTRO	111.693	99.912	94.263	87.185	78.768	471.821
SUD	178.420	162.465	153.008	138.702	118.963	751.558
ISOLE	84.450	72.559	66.819	59.192	49.272	332.292
Totale nazionale	584.208	520.653	489.829	444.858	392.076	2.431.624

Licei classici

Regione	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	2.330	2.161	1.933	1.842	1.640	9.906
LOMBARDIA	4.255	3.796	3.825	3.388	3.153	18.417
LIGURIA	1.115	1.105	1.176	1.003	991	5.390
BOLZANO	391	388	355	348	295	1.777
TRENTO	474	391	384	301	324	1.874
VENETO	2.990	2.928	3.021	2.746	2.657	14.342
FRIULI VENEZIA GIULIA	662	746	613	555	574	3.150
EMILIA ROMAGNA	2.294	2.211	1.964	1.918	1.849	10.236
TOSCANA	2.281	2.159	2.093	2.032	1.985	10.550
UMBRIA	1.046	1.004	1.053	970	942	5.015
MARCHE	1.711	1.683	1.544	1.525	1.362	7.825
LAZIO	6.993	6.635	6.136	5.718	5.283	30.765
ABRUZZO	1.379	1.300	1.280	1.218	1.082	6.259
MOLISE	393	392	394	410	398	1.987
CAMPANIA	6.554	6.648	6.082	5.569	5.113	29.966
PUGLIA	4.817	4.758	4.783	4.842	4.405	23.605
BASILICATA	619	620	553	536	558	2.886
CALABRIA	2.186	2.358	2.493	2.299	2.283	11.619
SICILIA	6.622	6.013	5.702	5.210	4.949	28.496
SARDEGNA	1.860	1.792	1.693	1.580	1.437	8.362

Area geografica	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	7.700	7.062	6.934	6.233	5.784	33.713
NORD EST	6.811	6.664	6.337	5.868	5.699	31.379
CENTRO	12.031	11.481	10.826	10.245	9.572	54.155
SUD	15.948	16.076	15.585	14.874	13.839	76.322
ISOLE	8.482	7.805	7.395	6.790	6.386	36.858
Totale nazionale	50.972	49.088	47.077	44.010	41.280	232.427

Licei scientifici

Regione	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	6.851	6.411	6.042	5.792	5.206	30.302
LOMBARDIA	13.661	12.507	12.022	11.293	10.538	60.021
LIGURIA	2.491	2.230	2.109	1.943	1.854	10.627
BOLZANO	603	530	488	486	458	2.565
TRENTO	815	711	644	566	579	3.315
VENETO	5.807	5.363	5.292	4.851	4.543	25.856
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.119	1.970	1.896	1.777	1.736	9.498
EMILIA ROMAGNA	5.510	5.138	5.054	4.758	4.674	25.134
TOSCANA	6.377	5.894	5.568	5.238	4.890	27.967
UMBRIA	1.705	1.548	1.503	1.446	1.474	7.676
MARCHE	2.560	2.499	2.382	2.343	2.220	12.004
LAZIO	12.070	10.789	10.275	9.456	8.866	51.456
ABRUZZO	2.696	2.489	2.374	2.277	2.238	12.074
MOLISE	726	678	736	653	587	3.380
CAMPANIA	13.227	12.391	11.656	10.897	9.773	57.944
PUGLIA	7.947	7.788	7.648	7.043	6.818	37.244
BASILICATA	1.448	1.463	1.316	1.175	1.182	6.584
CALABRIA	4.892	4.696	4.618	4.362	4.188	22.756
SICILIA	10.193	9.326	8.392	7.982	7.111	43.004
SARDEGNA	4.075	3.846	3.682	3.297	3.028	17.928

Area geografica	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	23.003	21.148	20.173	19.028	17.598	100.950
NORD EST	14.854	13.712	13.374	12.438	11.990	66.368
CENTRO	22.712	20.730	19.728	18.483	17.450	99.103
SUD	30.936	29.505	28.348	26.407	24.786	139.982
ISOLE	14.268	13.172	12.074	11.279	10.139	60.932
Totale nazionale	105.773	98.267	93.697	87.635	81.963	467.335

Istituti e scuole magistrali

Regione	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	1.769	1.692	1.790	1.389	794	7.434
LOMBARDIA	4.622	4.310	4.208	3.463	1.991	18.594
LIGURIA	829	736	765	641	451	3.422
BOLZANO	382	393	349	315	333	1.772
TRENTO	375	414	472	361	210	1.832
VENETO	1.826	2.044	2.068	1.974	1.369	9.281
FRIULI VENEZIA GIULIA	547	673	644	550	415	2.829
EMILIA ROMAGNA	1.424	1.425	1.462	1.268	794	6.373
TOSCANA	2.133	2.041	1.995	1.742	1.111	9.022
UMBRIA	299	377	396	369	227	1.668
MARCHE	295	326	310	338	202	1.471
LAZIO	3.239	3.155	2.891	2.345	1.527	13.157
ABRUZZO	1.718	1.734	1.661	1.341	717	7.171
MOLISE	503	474	444	367	159	1.947
CAMPANIA	8.198	7.894	7.116	5.872	2.236	31.316
PUGLIA	3.167	3.248	2.967	2.507	1.306	13.195
BASILICATA	700	723	628	549	294	2.894
CALABRIA	1.872	2.089	1.881	1.509	634	7.985
SICILIA	6.196	5.812	5.224	4.191	1.287	22.710
SARDEGNA	1.799	1.682	1.444	1.275	607	6.807

Area geografica	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	7.220	6.738	6.763	5.493	3.236	29.450
NORD EST	4.554	4.949	4.995	4.468	3.121	22.087
CENTRO	5.966	5.899	5.592	4.794	3.067	25.318
SUD	16.158	16.162	14.697	12.145	5.346	64.508
ISOLE	7.995	7.494	6.668	5.466	1.894	29.517
Totale nazionale	41.893	41.242	38.715	32.366	16.664	170.880

Istituti professionali

Regione	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	8.621	7.033	6.066	5.073	4.294	31.087
LOMBARDIA	17.618	13.951	11.979	9.547	8.290	61.385
LIGURIA	2.721	2.230	2.103	1.665	1.401	10.120
BOLZANO	1.007	971	631	546	434	3.589
TRENTO	279	224	288	246	257	1.294
VENETO	9.849	8.900	8.203	6.580	6.071	39.603
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.261	1.859	1.841	1.618	1.358	8.937
EMILIA ROMAGNA	7.835	7.061	6.292	5.612	5.178	31.978
TOSCANA	7.637	6.166	5.477	4.927	4.191	28.398
UMBRIA	1.768	1.554	1.521	1.203	1.023	7.069
MARCHE	3.551	3.312	2.775	2.424	2.157	14.219
LAZIO	11.092	9.135	7.797	7.176	6.147	41.347
ABRUZZO	2.536	2.173	1.682	1.668	1.366	9.425
MOLISE	613	509	428	390	333	2.273
CAMPANIA	17.578	14.625	11.833	10.419	8.481	62.936
PUGLIA	12.642	10.042	8.866	7.997	6.862	46.409
BASILICATA	2.226	1.951	1.652	1.320	1.120	8.269
CALABRIA	6.316	5.366	4.375	4.219	3.564	23.840
SICILIA	12.130	9.601	7.548	6.458	5.045	40.782
SARDEGNA	4.739	3.634	2.597	2.360	1.890	15.220

Area geografica	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	28.960	23.214	20.148	16.285	13.985	102.592
NORD EST	21.231	19.015	17.255	14.602	13.298	85.401
CENTRO	24.048	20.167	17.570	15.730	13.518	91.033
SUD	41.911	34.666	28.836	26.013	21.726	153.152
ISOLE	16.869	13.235	10.145	8.818	6.935	56.002
Totale nazionale	133.019	110.297	93.954	81.448	69.462	488.180

Istituti tecnici

Regione	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	14.510	12.517	11.998	11.121	10.914	61.060
LOMBARDIA	32.768	27.859	26.770	25.341	23.906	136.644
LIGURIA	4.377	3.911	3.850	3.458	3.467	19.063
BOLZANO	1.501	1.307	1.312	1.168	1.078	6.366
TRENTO	1.746	1.481	1.412	1.384	1.277	7.300
VENETO	15.913	14.527	13.842	12.963	13.024	70.269
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.756	3.299	3.294	3.317	3.138	16.804
EMILIA ROMAGNA	12.482	11.117	10.827	10.463	10.106	54.995
TOSCANA	11.493	10.175	10.219	9.575	9.468	50.930
UMBRIA	3.294	2.856	2.789	2.783	2.656	14.378
MARCHE	5.881	5.282	5.280	5.186	4.823	26.452
LAZIO	20.803	18.524	18.074	16.280	15.397	89.078
ABRUZZO	6.026	5.391	5.575	5.137	4.923	27.052
MOLISE	1.465	1.549	1.604	1.574	1.426	7.618
CAMPANIA	27.197	23.443	23.504	20.565	18.769	113.478
PUGLIA	18.509	17.027	17.302	15.596	14.517	82.951
BASILICATA	3.175	3.131	3.091	2.918	2.677	14.992
CALABRIA	10.232	9.460	9.453	8.874	8.183	46.202
SICILIA	22.742	19.156	19.464	16.982	15.618	93.962
SARDEGNA	10.870	9.203	8.939	7.886	7.066	43.964

Area geografica	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	51.655	44.287	42.618	39.920	38.287	216.767
NORD EST	35.398	31.731	30.687	29.295	28.623	155.734
CENTRO	41.471	36.837	36.362	33.824	32.344	180.838
SUD	66.604	60.001	60.529	54.664	50.495	292.293
ISOLE	33.612	28.359	28.403	24.868	22.684	137.926
Totale nazionale	228.740	201.215	198.599	182.571	172.433	983.558

Istituti d'arte

Regione	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	543	441	370	340	313	2.007
LOMBARDIA	800	684	625	591	492	3.192
LIGURIA	192	157	106	109	82	646
BOLZANO	31	26	18	18	18	111
TRENTO	170	176	133	134	122	735
VENETO	1.190	1.074	992	886	644	4.786
FRIULI VENEZIA GIULIA	503	477	332	267	304	1.883
EMILIA ROMAGNA	1.015	807	770	656	636	3.884
TOSCANA	1.288	1.197	955	904	778	5.122
UMBRIA	380	355	296	322	262	1.615
MARCHE	795	697	682	735	590	3.499
LAZIO	1.453	1.161	992	957	797	5.360
ABRUZZO	670	556	477	454	350	2.507
MOLISE	80	88	82	68	46	364
CAMPANIA	2.006	1.828	1.369	1.125	978	7.306
PUGLIA	1.296	1.096	910	856	719	4.877
BASILICATA	136	107	108	100	87	538
CALABRIA	644	575	474	381	378	2.452
SICILIA	1.848	1.321	1.188	1.026	858	6.241
SARDEGNA	476	405	295	329	244	1.749

Area geografica	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	1.535	1.282	1.101	1.040	887	5.845
NORD EST	2.909	2.560	2.245	1.961	1.724	11.399
CENTRO	3.916	3.410	2.925	2.918	2.427	15.596
SUD	4.832	4.250	3.420	2.984	2.558	18.044
ISOLE	2.324	1.726	1.483	1.355	1.102	7.990
Totale nazionale	15.516	13.228	11.174	10.258	8.698	58.874

Licei artistici

Regione	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	665	595	520	467	50	2.297
LOMBARDIA	1.797	1.572	1.530	1.530	405	6.834
LIGURIA	346	265	206	184	78	1.079
BOLZANO	0	0	0	0	0	0
TRENTO	0	0	0	0	0	0
VENETO	667	677	612	677	183	2.816
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	340	246	241	290	125	1.242
TOSCANA	480	470	440	402	121	1.913
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	19	21	24	31	14	109
LAZIO	1.050	897	796	758	255	3.756
ABRUZZO	185	156	161	141	27	670
MOLISE	108	74	94	98	0	374
CAMPANIA	962	891	751	671	73	3.348
PUGLIA	422	402	316	345	71	1.556
BASILICATA	122	84	89	81	0	376
CALABRIA	232	198	182	279	42	933
SICILIA	586	528	449	438	103	2.104
SARDEGNA	314	240	202	178	29	963

Area geografica	Alunni frequentanti					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	2.808	2.432	2.256	2.181	533	10.210
NORD EST	1.007	923	853	967	308	4.058
CENTRO	1.549	1.388	1.260	1.191	390	5.778
SUD	2.031	1.805	1.593	1.615	213	7.257
ISOLE	900	768	651	616	132	3.067
Totale nazionale	8.295	7.316	6.613	6.570	1.576	30.370

2.3 . ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP (Anno scolastico 1997/98)

Regione	Alunni portatori di handicap				% alunni portatori di handicap sul totale alunni			
	Materna	Elementare	Sec. I grado	Sec. II grado	Materna	Elementare	Sec. I grado	Sec. II grado
PIEMONTE	667	3.008	2.673	848	1,17	1,89	2,63	0,59
LOMBARDIA	1.101	6.039	5.103	999	1,23	1,70	2,31	0,33
LIGURIA	224	1.114	1.080	288	1,27	2,21	3,30	0,57
BOLZANO	-	627	113	n.c.	-	2,36	4,58	0,00
TRENTO	-	386	366	n.c.	-	1,78	2,82	0,00
VENETO	568	3.361	2.830	714	1,61	1,82	2,42	0,43
FRIULI VENEZIA GIULIA	150	745	728	243	1,08	1,82	2,76	0,56
EMILIA ROMAGNA	381	2.645	2.296	1.031	1,10	1,96	2,68	0,77
TOSCANA	513	1.781	1.640	934	0,98	1,43	1,96	0,70
UMBRIA	137	451	422	284	0,91	1,34	1,92	0,76
MARCHE	312	959	779	384	1,08	1,57	1,93	0,59
LAZIO	923	4.805	4.451	1.768	1,16	2,16	2,92	0,75
ABRUZZO	327	1.161	1.186	592	1,14	1,91	2,83	0,91
MOLISE	61	218	252	119	0,84	1,31	2,29	0,66
CAMPANIA	1.292	7.323	5.622	1.502	0,89	2,12	2,29	0,49
PUGLIA	1.090	4.400	3.624	1.231	1,07	1,86	2,30	0,59
BASILICATA	145	485	461	205	0,93	1,40	1,99	0,56
CALABRIA	501	2.265	2.058	672	0,95	1,86	2,48	0,58
SICILIA	1.107	5.969	5.040	1.139	0,96	1,98	2,47	0,48
SARDEGNA	397	1.537	1.520	409	1,38	1,81	2,41	0,43

Area geografica	Alunni portatori di handicap				% alunni portatori di handicap sul totale alunni			
	Materna	Elementare	Sec. I grado	Sec. II grado	Materna	Elementare	Sec. I grado	Sec. II grado
NORD OVEST	1.992	10.161	8.856	2.135	1,21	1,80	2,50	0,43
NORD EST	1.099	7.764	6.333	1.988	1,31	1,90	2,69	0,53
CENTRO	1.885	7.996	7.292	3.370	1,07	1,81	2,44	0,71
SUD	3.416	15.852	13.203	4.321	0,97	1,94	2,35	0,57
ISOLE	1.504	7.506	6.560	1.548	1,05	1,95	2,45	0,47
Totale nazionale	9.896	49.279	42.244	13.362	1,08	1,88	2,46	0,55

2.4. PREVISIONE DEGLI ALUNNI E DELLE CLASSI

Scuola elementare

Regione	a.s. 1998/1999		a.s. 1999/2000		a.s. 2000/2001	
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
PIEMONTE	161.371	9.771	162.159	9.809	162.982	9.864
LOMBARDIA	360.927	19.996	362.833	20.101	364.226	20.188
LIGURIA	51.609	3.134	51.821	3.145	51.917	3.151
VENETO	188.316	11.163	189.343	11.223	190.205	11.277
FRIULI VENEZIA GIULIA	42.404	2.684	42.410	2.679	42.323	2.673
EMILIA ROMAGNA	138.089	7.937	139.952	8.046	141.274	8.116
TOSCANA	126.811	7.382	127.222	7.402	127.433	7.409
UMBRIA	33.909	2.114	33.546	2.092	33.256	2.074
MARCHE	61.862	3.603	61.749	3.598	61.472	3.580
LAZIO	225.872	12.349	227.015	12.412	227.366	12.426
ABRUZZO	61.098	3.588	60.889	3.576	60.417	3.544
MOLISE	16.528	1.031	16.235	1.009	15.937	992
CAMPANIA	348.946	18.292	346.676	18.170	343.638	17.999
PUGLIA	236.735	11.303	233.963	11.170	231.381	11.050
BASILICATA	34.411	1.986	33.723	1.946	32.763	1.891
CALABRIA	119.854	7.377	116.860	7.199	112.361	6.922
SICILIA	301.921	15.480	298.958	15.328	292.948	15.026
SARDEGNA	83.970	4.681	82.584	4.605	80.882	4.509

Area geografica	a.s. 1998/1999		a.s. 1999/2000		a.s. 2000/2001	
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
NORD OVEST	573.907	32.901	576.813	33.055	579.125	33.203
NORD EST	368.809	21.784	371.705	21.948	373.802	22.066
CENTRO	448.454	25.448	449.532	25.504	449.527	25.489
SUD	817.572	43.577	808.346	43.070	796.497	42.398
ISOLE	385.891	20.161	381.542	19.933	373.830	19.535
Totale nazionale	2.594.633	143.871	2.587.938	143.510	2.572.781	142.691

Scuola secondaria di I grado

Regione	a.s. 1998/1999		a.s. 1999/2000		a.s. 2000/2001	
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
PIEMONTE	99.605	4.926	99.349	4.837	98.982	4.759
LOMBARDIA	216.342	10.506	215.494	10.336	216.943	10.382
LIGURIA	32.574	1.638	32.950	1.630	33.548	1.649
VENETO	114.177	5.673	113.632	5.550	114.241	5.544
FRIULI VENEZIA GIULIA	25.640	1.324	25.614	1.296	25.890	1.298
EMILIA ROMAGNA	83.837	4.157	83.219	4.078	84.331	4.099
TOSCANA	82.254	4.004	81.976	3.997	82.392	4.035
UMBRIA	21.478	1.084	21.363	1.061	21.402	1.060
MARCHE	39.330	1.945	38.804	1.900	38.453	1.889
LAZIO	150.629	7.303	151.123	7.184	152.868	7.174
ABRUZZO	40.571	2.034	39.799	1.979	39.536	1.961
MOLISE	10.731	585	10.562	576	10.472	574
CAMPANIA	241.206	11.650	240.683	11.382	241.249	11.205
PUGLIA	154.196	7.044	153.945	7.004	152.856	6.979
BASILICATA	22.666	1.168	22.263	1.130	22.122	1.118
CALABRIA	81.360	4.273	80.504	4.160	79.661	4.091
SICILIA	201.541	9.812	201.704	9.665	201.401	9.513
SARDEGNA	61.148	3.129	59.779	3.018	58.420	2.923

Area geografica	a.s. 1998/1999		a.s. 1999/2000		a.s. 2000/2001	
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
NORD OVEST	348.521	17.070	347.793	16.803	349.473	16.790
NORD EST	223.654	11.154	222.465	10.924	224.462	10.941
CENTRO	293.691	14.336	293.266	14.142	295.115	14.158
SUD	550.730	26.754	547.756	26.231	545.896	25.928
ISOLE	262.689	12.941	261.483	12.683	259.821	12.436
Totale nazionale	1.679.285	82.255	1.672.763	80.783	1.674.767	80.253

Scuola secondaria di II grado

Regione	a.s. 1998/1999		a.s. 1999/2000		a.s. 2000/2001	
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
PIEMONTE	141.247	6.659	138.872	6.522	136.191	6.384
LOMBARDIA	300.280	13.443	295.967	13.217	289.372	12.935
LIGURIA	49.354	2.367	48.935	2.317	48.154	2.278
VENETO	163.401	7.499	160.851	7.359	157.179	7.184
FRIULI VENEZIA GIULIA	42.369	2.089	41.721	2.039	41.071	1.996
EMILIA ROMAGNA	131.551	6.058	130.142	5.944	127.919	5.821
TOSCANA	130.727	6.026	128.991	5.905	126.230	5.760
UMBRIA	36.319	1.746	35.467	1.695	34.469	1.633
MARCHE	64.093	2.957	62.845	2.882	61.790	2.831
LAZIO	233.074	10.845	230.126	10.719	226.336	10.539
ABRUZZO	64.598	2.817	64.244	2.772	63.233	2.721
MOLISE	17.546	793	17.127	771	16.548	744
CAMPANIA	303.048	13.307	301.258	13.225	296.338	13.041
PUGLIA	205.950	9.133	200.755	8.908	195.397	8.654
BASILICATA	36.219	1.650	36.120	1.626	35.457	1.585
CALABRIA	115.034	5.274	113.890	5.204	112.212	5.128
SICILIA	237.244	10.787	235.984	10.680	233.658	10.561
SARDEGNA	91.668	4.324	87.869	4.164	84.696	4.012

Area geografica	a.s. 1998/1999		a.s. 1999/2000		a.s. 2000/2001	
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
NORD OVEST	490.881	22.469	483.774	22.056	473.717	21.597
NORD EST	337.321	15.646	332.714	15.342	326.169	15.001
CENTRO	464.213	21.574	457.429	21.201	448.825	20.763
SUD	742.395	32.974	733.394	32.506	719.185	31.873
ISOLE	328.912	15.111	323.853	14.844	318.354	14.573
Totale nazionale	2.363.722	107.774	2.331.164	105.949	2.286.250	103.807

2.5 . NUMERO CLASSI (Anno scolastico 1997/98)

Scuola Materna Ed Elementare

Regione	Scuola materna	Scuola elementare classi						Totale
	Sezioni	I	II	III	IV	V	pluriclassi	
PIEMONTE	2.404	1.806	1.822	1.797	1.825	1.793	654	9.697
LOMBARDIA	3.775	3.826	3.911	3.905	3.919	3.859	450	19.870
LIGURIA	746	572	562	561	582	560	217	3.054
BOLZANO	-	321	296	297	281	290	280	1.765
TRENTO	-	288	289	286	282	288	98	1.531
VENETO	1.539	2.187	2.260	2.231	2.250	2.179	146	11.253
FRIULI VENEZIA GIULIA	638	505	510	511	513	504	101	2.644
EMILIA ROMAGNA	1.489	1.553	1.572	1.529	1.506	1.491	163	7.814
TOSCANA	2.231	1.371	1.430	1.419	1.449	1.416	203	7.288
UMBRIA	670	401	403	409	420	415	87	2.135
MARCHE	1.266	693	726	696	713	699	89	3.616
LAZIO	3.355	2.467	2.463	2.411	2.422	2.371	165	12.299
ABRUZZO	1.251	671	691	691	697	687	169	3.606
MOLISE	322	183	187	185	190	197	79	1.021
CAMPANIA	6.067	3.464	3.685	3.721	3.733	3.693	281	18.577
PUGLIA	4.257	2.244	2.298	2.323	2.354	2.326	47	11.592
BASILICATA	700	373	384	391	393	404	82	2.027
CALABRIA	2.423	1.363	1.420	1.468	1.493	1.488	482	7.714
SICILIA	4.806	2.963	3.087	3.116	3.139	3.108	308	15.721
SARDEGNA	1.344	897	923	935	966	959	132	4.812

Area geografica	Scuola materna	Scuola elementare classi						Totale
	Sezioni	I	II	III	IV	V	pluriclassi	
NORD OVEST	6.925	6.204	6.295	6.263	6.326	6.212	1.321	32.621
NORD EST	3.666	4.854	4.927	4.854	4.832	4.752	788	25.007
CENTRO	7.522	4.932	5.022	4.935	5.004	4.901	544	25.338
SUD	15.020	8.298	8.665	8.779	8.860	8.795	1.140	44.537
ISOLE	6.150	3.860	4.010	4.051	4.105	4.067	440	20.533
Totale nazionale	39.283	28.148	28.919	28.882	29.127	28.727	4.233	148.036

Scuola secondaria di I grado

Regione	Classi			Totale
	I	II	III	
PIEMONTE	1.659	1.705	1.740	5.104
LOMBARDIA	3.424	3.679	3.690	10.793
LIGURIA	536	567	573	1.676
BOLZANO	273	278	262	813
TRENTO	228	227	231	686
VENETO	1.874	2.014	2.012	5.900
FRIULI VENEZIA GIULIA	439	465	480	1.384
EMILIA ROMAGNA	1.371	1.449	1.446	4.266
TOSCANA	1.309	1.380	1.407	4.096
UMBRIA	355	386	389	1.130
MARCHE	641	684	686	2.011
LAZIO	2.411	2.532	2.559	7.502
ABRUZZO	672	714	711	2.097
MOLISE	190	202	204	596
CAMPANIA	3.911	4.039	4.089	12.039
PUGLIA	2.311	2.398	2.548	7.257
BASILICATA	381	410	425	1.216
CALABRIA	1.417	1.482	1.513	4.412
SICILIA	3.319	3.340	3.415	10.074
SARDEGNA	1.048	1.093	1.127	3.268

Area geografica	Classi			Totale
	I	II	III	
NORD OVEST	5.619	5.951	6.003	17.573
NORD EST	4.185	4.433	4.431	13.049
CENTRO	4.716	4.982	5.041	14.739
SUD	8.882	9.245	9.490	27.617
ISOLE	4.367	4.433	4.542	13.342
Totale nazionale	27.769	29.044	29.507	86.320

Scuola secondaria di II grado

Regione	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	1.493	1.452	1.354	1.279	1.244	6.822
LOMBARDIA	3.008	2.850	2.715	2.580	2.519	13.672
LIGURIA	515	503	494	464	486	2.462
BOLZANO	177	173	166	147	143	806
TRENTO	177	172	171	157	149	826
VENETO	1.604	1.609	1.596	1.451	1.464	7.724
FRIULI VENEZIA GIULIA	431	430	435	423	429	2.148
EMILIA ROMAGNA	1.288	1.274	1.252	1.206	1.231	6.251
TOSCANA	1.306	1.271	1.246	1.198	1.228	6.249
UMBRIA	371	367	376	353	359	1.826
MARCHE	625	633	605	599	597	3.059
LAZIO	2.366	2.298	2.177	2.088	2.081	11.010
ABRUZZO	597	605	574	559	532	2.867
MOLISE	168	166	175	161	144	814
CAMPANIA	2.968	2.893	2.627	2.463	2.286	13.237
PUGLIA	1.962	1.935	1.884	1.790	1.738	9.309
BASILICATA	348	357	349	320	316	1.690
CALABRIA	1.115	1.114	1.075	1.035	995	5.334
SICILIA	2.420	2.343	2.178	2.043	1.871	10.855
SARDEGNA	995	954	860	816	814	4.439

Area geografica	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	5.016	4.805	4.563	4.323	4.249	22.956
NORD EST	3.677	3.658	3.620	3.384	3.416	17.755
CENTRO	4.668	4.569	4.404	4.238	4.265	22.144
SUD	7.158	7.070	6.684	6.328	6.011	33.251
ISOLE	3.415	3.297	3.038	2.859	2.685	15.294
Totale nazionale	23.934	23.399	22.309	21.132	20.626	111.400

Licei classici

Regione	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	99	101	88	90	81	459
LOMBARDIA	165	167	157	148	146	783
LIGURIA	46	49	49	45	48	237
BOLZANO	21	19	19	20	17	96
TRENTO	22	20	19	15	16	92
VENETO	126	133	134	127	121	641
FRIULI VENEZIA GIULIA	30	35	30	28	29	152
EMILIA ROMAGNA	98	100	92	88	89	467
TOSCANA	96	92	98	93	93	472
UMBRIA	46	46	51	47	46	236
MARCHE	69	78	70	73	63	353
LAZIO	282	292	269	265	250	1.358
ABRUZZO	54	53	51	52	47	257
MOLISE	17	17	19	19	20	92
CAMPANIA	259	267	242	229	224	1.221
PUGLIA	194	205	202	207	195	1.003
BASILICATA	26	28	26	28	27	135
CALABRIA	97	104	105	100	104	510
SICILIA	266	260	235	239	230	1.230
SARDEGNA	79	79	77	75	71	381

Area geografica	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	310	317	294	283	275	1.479
NORD EST	297	307	294	278	272	1.448
CENTRO	493	508	488	478	452	2.419
SUD	647	674	645	635	617	3.218
ISOLE	345	339	312	314	301	1.611
Totale nazionale	2.092	2.145	2.033	1.988	1.917	10.175

Licei scientifici

Regione	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	270	277	260	258	251	1.316
LOMBARDIA	525	519	494	503	486	2.527
LIGURIA	99	100	87	91	92	469
BOLZANO	28	26	25	24	24	127
TRENTO	35	31	31	28	28	153
VENETO	229	226	224	214	214	1.107
FRIULI VENEZIA GIULIA	86	86	85	81	84	422
EMILIA ROMAGNA	220	217	216	217	216	1.086
TOSCANA	256	253	235	234	229	1.207
UMBRIA	69	67	66	64	64	330
MARCHE	105	107	100	102	103	517
LAZIO	481	450	434	433	426	2.224
ABRUZZO	99	97	94	94	98	482
MOLISE	28	25	28	27	25	133
CAMPANIA	509	490	465	461	434	2.359
PUGLIA	312	317	312	303	296	1.540
BASILICATA	58	60	56	51	57	282
CALABRIA	204	198	198	196	192	988
SICILIA	399	382	358	355	334	1.828
SARDEGNA	164	161	154	152	153	784

Area geografica	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	894	896	841	852	829	4.312
NORD EST	598	586	581	564	566	2.895
CENTRO	911	877	835	833	822	4.278
SUD	1.210	1.187	1.153	1.132	1.102	5.784
ISOLE	563	543	512	507	487	2.612
Totale nazionale	4.176	4.089	3.922	3.888	3.806	19.881

Istituti professionali

Regione	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	382	345	311	249	256	1.543
LOMBARDIA	721	651	613	460	489	2.934
LIGURIA	120	113	118	94	102	547
BOLZANO	49	45	37	28	26	185
TRENTO	15	13	15	16	15	74
VENETO	434	427	430	320	354	1.965
FRIULI VENEZIA GIULIA	104	96	102	94	96	492
EMILIA ROMAGNA	349	342	332	288	311	1.622
TOSCANA	325	295	293	244	279	1.436
UMBRIA	84	82	88	66	71	391
MARCHE	161	157	144	122	134	718
LAZIO	488	442	418	374	383	2.105
ABRUZZO	106	100	87	82	81	456
MOLISE	27	23	23	17	18	108
CAMPANIA	708	637	549	467	475	2.836
PUGLIA	526	465	448	385	401	2.225
BASILICATA	94	91	87	65	69	406
CALABRIA	271	258	231	211	213	1.184
SICILIA	503	469	404	332	322	2.030
SARDEGNA	202	176	142	119	130	769

Area geografica	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	1.223	1.109	1.042	803	847	5.024
NORD EST	951	923	916	746	802	4.338
CENTRO	1.058	976	943	806	867	4.650
SUD	1.732	1.574	1.425	1.227	1.257	7.215
ISOLE	705	645	546	451	452	2.799
Totale nazionale	5.669	5.227	4.872	4.033	4.225	24.026

Istituti tecnici

Regione	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	613	599	560	566	598	2.936
LOMBARDIA	1.311	1.227	1.167	1.206	1.258	6.169
LIGURIA	193	188	189	188	209	967
BOLZANO	62	60	65	58	59	304
TRENTO	79	76	72	72	70	369
VENETO	650	647	627	626	668	3.218
FRIULI VENEZIA GIULIA	166	159	163	175	182	845
EMILIA ROMAGNA	502	497	489	508	532	2.528
TOSCANA	470	463	461	474	518	2.386
UMBRIA	140	136	136	140	149	701
MARCHE	240	240	238	249	253	1.220
LAZIO	869	874	825	812	878	4.258
ABRUZZO	235	243	238	241	251	1.208
MOLISE	64	70	71	71	72	348
CAMPANIA	1.050	1.057	962	945	990	5.004
PUGLIA	734	746	725	720	744	3.669
BASILICATA	128	135	138	139	143	683
CALABRIA	424	425	424	425	433	2.131
SICILIA	911	888	852	827	861	4.339
SARDEGNA	447	432	396	383	411	2.069

Area geografica	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	2.117	2.014	1.916	1.960	2.065	10.072
NORD EST	1.459	1.439	1.416	1.439	1.511	7.264
CENTRO	1.719	1.713	1.660	1.675	1.798	8.565
SUD	2.635	2.676	2.558	2.541	2.633	13.043
ISOLE	1.358	1.320	1.248	1.210	1.272	6.408
Totale nazionale	9.288	9.162	8.798	8.825	9.279	45.352

Istituti d'arte

Regione	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	23	22	21	17	17	100
LOMBARDIA	33	31	32	26	27	149
LIGURIA	8	7	6	5	6	32
BOLZANO	3	3	2	2	2	12
TRENTO	9	10	10	9	9	47
VENETO	56	53	55	39	32	235
FRIULI VENEZIA GIULIA	20	23	23	15	17	98
EMILIA ROMAGNA	46	40	45	33	36	200
TOSCANA	53	56	50	46	46	251
UMBRIA	20	19	18	18	18	93
MARCHE	36	34	37	34	33	174
LAZIO	69	57	58	45	49	278
ABRUZZO	29	28	26	22	22	127
MOLISE	4	4	4	3	2	17
CAMPANIA	85	78	68	50	50	331
PUGLIA	53	49	51	39	38	230
BASILICATA	6	5	6	5	5	27
CALABRIA	32	27	28	20	22	129
SICILIA	81	70	72	51	52	326
SARDEGNA	20	20	19	14	15	88

Area geografica	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	64	60	59	48	50	281
NORD EST	134	129	135	98	96	592
CENTRO	178	166	163	143	146	796
SUD	209	191	183	139	139	861
ISOLE	101	90	91	65	67	414
Totale nazionale	686	636	631	493	498	2.944

Licei artistici

Regione	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
PIEMONTE	31	31	32	29	3	126
LOMBARDIA	73	70	76	79	24	322
LIGURIA	16	12	11	11	6	56
BOLZANO	0	0	0	0	0	0
TRENTO	0	0	0	0	0	0
VENETO	29	30	35	37	11	142
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	14	14	14	15	8	65
TOSCANA	20	22	23	26	8	99
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	1	1	2	2	1	7
LAZIO	44	42	43	44	19	192
ABRUZZO	8	8	9	8	2	35
MOLISE	5	4	7	7	0	23
CAMPANIA	42	40	37	37	4	160
PUGLIA	17	18	15	18	5	73
BASILICATA	5	4	5	5	0	19
CALABRIA	11	10	10	14	2	47
SICILIA	24	25	23	26	7	105
SARDEGNA	14	12	10	10	2	48

Area geografica	Classi					Totale
	I	II	III	IV	V	
NORD OVEST	120	113	119	119	33	504
NORD EST	43	44	49	52	19	207
CENTRO	65	65	68	72	28	298
SUD	88	84	83	89	13	357
ISOLE	38	37	33	36	9	153
Totale nazionale	354	343	352	368	102	1.519

2.6 NUMERO SCUOLE (Anno scolastico 1997/98)

Scuola materna ed elementare

Regione	Circoli didattici	Scuole materne	Plessi
PIEMONTE	308	971	1.434
LOMBARDIA	593	1.189	2.354
LIGURIA	102	285	460
BOLZANO	57	-	345
TRENTO	47	-	266
VENETO	309	540	1.532
FRIULI VENEZIA GIULIA	89	289	406
EMILIA ROMAGNA	237	613	1.022
TOSCANA	239	862	1.024
UMBRIA	69	318	333
MARCHE	118	502	509
LAZIO	357	1.049	1.223
ABRUZZO	119	546	517
MOLISE	36	147	164
CAMPANIA	528	1.803	1.746
PUGLIA	348	1.050	766
BASILICATA	75	275	256
CALABRIA	255	1.090	1.136
SICILIA	434	1.598	1.471
SARDEGNA	162	497	580

Area geografica	Circoli didattici	Scuole materne	Plessi
NORD OVEST	1.003	2.445	4.248
NORD EST	739	1.442	3.571
CENTRO	783	2.731	3.089
SUD	1.361	4.911	4.585
ISOLE	596	2.095	2.051
Totale nazionale	4.482	13.624	17.544

Scuola secondaria di I grado

Regione	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
PIEMONTE	537	317	220
LOMBARDIA	1.090	676	414
LIGURIA	169	107	62
BOLZANO	81	63	18
TRENTO	78	60	18
VENETO	651	376	275
FRIULI VENEZIA GIULIA	161	94	67
EMILIA ROMAGNA	457	250	207
TOSCANA	420	250	170
UMBRIA	146	76	70
MARCHE	235	122	113
LAZIO	591	430	161
ABRUZZO	245	129	116
MOLISE	98	43	55
CAMPANIA	828	606	222
PUGLIA	479	394	85
BASILICATA	158	85	73
CALABRIA	541	306	235
SICILIA	699	531	168
SARDEGNA	385	211	174

Area geografica	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
NORD OVEST	1.796	1.100	696
NORD EST	1.428	843	585
CENTRO	1.392	878	514
SUD	2.349	1.563	786
ISOLE	1.084	742	342
Totale nazionale	8.049	5.126	2.923

Istituti comprensivi di scuole materne, elementari e secondarie di I grado

Regione	Circoli	Scuole sec. I grado
PIEMONTE	13	16
LOMBARDIA	20	17
LIGURIA	9	2
BOLZANO	3	4
TRENTO	1	5
VENETO	10	17
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	1
EMILIA ROMAGNA	27	25
TOSCANA	16	16
UMBRIA	8	10
MARCHE	14	15
LAZIO	8	10
ABRUZZO	14	10
MOLISE	10	17
CAMPANIA	16	14
PUGLIA	6	11
BASILICATA	11	14
CALABRIA	11	16
SICILIA	18	43
SARDEGNA	21	38

Area geografica	Circoli	Scuole sec. I grado
NORD OVEST	42	35
NORD EST	46	52
CENTRO	46	51
SUD	68	82
ISOLE	39	81
Totale nazionale	241	301

Scuole aggregate

Regione	Scuole materne aggregate a scuole sec. di I grado	Plessi aggregati a scuole sec. di I grado	Scuole sec. di I grado aggregate a circoli didattici
PIEMONTE	37	83	21
LOMBARDIA	12	32	26
LIGURIA	3	5	13
BOLZANO	0	7	3
TRENTO	0	12	1
VENETO	15	49	18
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	6
EMILIA ROMAGNA	37	69	43
TOSCANA	27	38	24
UMBRIA	23	29	11
MARCHE	42	51	26
LAZIO	28	28	11
ABRUZZO	27	32	26
MOLISE	32	40	15
CAMPANIA	34	29	21
PUGLIA	12	13	7
BASILICATA	21	24	15
CALABRIA	23	35	14
SICILIA	81	87	26
SARDEGNA	58	70	32

Area geografica	Scuole materne aggregate a scuole sec. di I grado	Plessi aggregati a scuole sec. di I grado	Scuole sec. di I grado aggregate a circoli didattici
NORD OVEST	52	120	60
NORD EST	52	138	71
CENTRO	120	146	72
SUD	149	173	98
ISOLE	139	157	58
Totale nazionale	512	734	359

Istruzione secondaria di II grado ed artistica

Regione	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
PIEMONTE	300	223	77
LOMBARDIA	535	395	140
LIGURIA	110	85	25
BOLZANO	59	45	14
TRENTO	38	30	8
VENETO	340	248	92
FRIULI VENEZIA GIULIA	115	79	36
EMILIA ROMAGNA	295	205	90
TOSCANA	302	222	80
UMBRIA	94	65	29
MARCHE	152	105	47
LAZIO	429	335	94
ABRUZZO	132	96	36
MOLISE	47	31	16
CAMPANIA	483	356	127
PUGLIA	409	281	128
BASILICATA	103	62	41
CALABRIA	290	186	104
SICILIA	483	336	147
SARDEGNA	201	132	69

Area geografica	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
NORD OVEST	945	703	242
NORD EST	847	607	240
CENTRO	977	727	250
SUD	1.464	1.012	452
ISOLE	684	468	216
Totale nazionale	4.917	3.517	1.400

Licei classici, licei scientifici, istituti e scuole magistrali

Regione	Licei classici			Licei scientifici			Istituti e scuole magistrali			Totale		
	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
PIEMONTE	23	19	4	48	42	6	12	10	2	83	71	12
LOMBARDIA	31	26	5	93	69	24	21	19	2	145	114	31
LIGURIA	9	9	0	16	14	2	6	5	1	31	28	3
BOLZANO	8	7	1	9	7	2	4	4	0	21	18	3
TRENTO	3	3	0	6	5	1	3	3	0	12	11	1
VENETO	27	21	6	44	33	11	14	11	3	85	65	20
FRIULI VENEZIA GIULIA	8	7	1	18	13	5	8	6	2	34	26	8
EMILIA ROMAGNA	19	17	2	41	30	11	12	8	4	72	55	17
TOSCANA	26	21	5	50	39	11	19	14	5	95	74	21
UMBRIA	10	8	2	13	13	0	4	2	2	27	23	4
MARCHE	16	13	3	21	18	3	6	3	3	43	34	9
LAZIO	51	45	6	76	62	14	21	19	2	148	126	22
ABRUZZO	13	9	4	18	15	3	10	8	2	41	32	9
MOLISE	6	4	2	6	5	1	6	4	2	18	13	5
CAMPANIA	56	44	12	79	61	18	36	33	3	171	138	33
PUGLIA	48	36	12	60	49	11	19	16	3	127	101	26
BASILICATA	10	5	5	18	12	6	7	7	0	35	24	11
CALABRIA	28	21	7	52	35	17	13	12	1	93	68	25
SICILIA	60	51	9	73	51	22	35	31	4	168	133	35
SARDEGNA	18	14	4	37	25	12	9	8	1	64	47	17

Area geografica	Licei classici			Licei scientifici			Istituti e scuole magistrali			Totale		
	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
NORD OVEST	63	54	9	157	125	32	39	34	5	259	213	46
NORD EST	65	55	10	118	88	30	41	32	9	224	175	49
CENTRO	103	87	16	160	132	28	50	38	12	313	257	56
SUD	161	119	42	233	177	56	91	80	11	485	376	109
ISOLE	78	65	13	110	76	34	44	39	5	232	180	52
Totale nazionale	470	380	90	778	598	180	265	223	42	1.513	1.201	312

Istituti professionali e tecnici

Regione	Istituti professionali			Istituti tecnici		
	Totale scuole	Sedi centrali	Scuole coordinate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
PIEMONTE	84	49	35	115	89	26
LOMBARDIA	149	87	62	213	175	38
LIGURIA	31	21	10	42	30	12
BOLZANO	16	13	3	19	11	8
TRENTO	5	2	3	16	13	3
VENETO	103	63	40	126	98	28
FRIULI VENEZIA GIULIA	33	17	16	41	30	11
EMILIA ROMAGNA	103	49	54	102	84	18
TOSCANA	80	47	33	105	82	23
UMBRIA	29	13	16	31	22	9
MARCHE	46	21	25	48	41	7
LAZIO	94	63	31	157	118	39
ABRUZZO	30	13	17	47	38	9
MOLISE	9	4	5	16	12	4
CAMPANIA	132	74	58	151	124	27
PUGLIA	119	56	63	138	104	34
BASILICATA	28	11	17	34	22	12
CALABRIA	84	37	47	93	64	29
SICILIA	125	58	67	166	126	40
SARDEGNA	48	21	27	77	55	22
Area geografica	Totale scuole	Sedi centrali	Scuole coordinate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
NORD OVEST	264	157	107	370	294	76
NORD EST	260	144	116	304	236	68
CENTRO	249	144	105	341	263	78
SUD	402	195	207	479	364	115
ISOLE	173	79	94	243	181	62
Totale nazionale	1.348	719	629	1.737	1.338	399

Istituti d'arte e licei artistici

Regione	Istituti d'arte			Licei artistici			Totale		
	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
PIEMONTE	6	5	1	7	4	3	13	9	4
LOMBARDIA	7	4	3	14	10	4	21	14	7
LIGURIA	2	2	0	2	2	0	4	4	0
BOLZANO	2	2	0	0	0	0	2	2	0
TRENTO	3	3	0	0	0	0	3	3	0
VENETO	10	9	1	7	5	2	17	14	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	4	1	0	0	0	5	4	1
EMILIA ROMAGNA	8	8	0	3	3	0	11	11	0
TOSCANA	15	12	3	4	4	0	19	16	3
UMBRIA	6	6	0	0	0	0	6	6	0
MARCHE	10	6	4	1	0	1	11	6	5
LAZIO	15	14	1	9	9	0	24	23	1
ABRUZZO	9	8	1	2	2	0	11	10	1
MOLISE	1	1	0	2	0	2	3	1	2
CAMPANIA	14	10	4	9	5	4	23	15	8
PUGLIA	12	10	2	5	4	1	17	14	3
BASILICATA	2	2	0	2	1	1	4	3	1
CALABRIA	11	8	3	4	4	0	15	12	3
SICILIA	14	12	2	5	3	2	19	15	4
SARDEGNA	5	4	1	4	2	2	9	6	3

Area geografica	Istituti d'arte			Licei artistici			Totale		
	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
NORD OVEST	15	11	4	23	16	7	38	27	11
NORD EST	28	26	2	10	8	2	38	34	4
CENTRO	46	38	8	14	13	1	60	51	9
SUD	49	39	10	24	16	8	73	55	18
ISOLE	19	16	3	9	5	4	28	21	7
Totale nazionale	157	130	27	80	58	22	237	188	49

Accademie e conservatori

Regione	Accademie			Conservatori		
	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
PIEMONTE	1	1	0	4	4	0
LOMBARDIA	1	1	0	6	4	2
LIGURIA	0	0	0	2	2	0
BOLZANO	0	0	0	1	1	0
TRENTO	0	0	0	2	1	1
VENETO	1	1	0	8	7	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	2	2	0
EMILIA ROMAGNA	1	1	0	6	5	1
TOSCANA	2	2	0	1	1	0
UMBRIA	0	0	0	1	1	0
MARCHE	2	2	0	2	1	1
LAZIO	2	2	0	4	3	1
ABRUZZO	1	1	0	2	2	0
MOLISE	0	0	0	1	1	0
CAMPANIA	1	1	0	5	4	1
PUGLIA	3	3	0	5	3	2
BASILICATA	0	0	0	2	2	0
CALABRIA	2	2	0	3	3	0
SICILIA	2	2	0	3	2	1
SARDEGNA	1	1	0	2	2	0

Area geografica	Accademie			Conservatori		
	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate	Totale scuole	Sedi centrali	Sezioni staccate
NORD OVEST	2	2	0	12	10	2
NORD EST	2	2	0	19	16	3
CENTRO	6	6	0	8	6	2
SUD	7	7	0	18	15	3
ISOLE	3	3	0	5	4	1
Totale nazionale	20	20	0	62	51	11

2.7 INDICATORE SINTETICO PER L'EDILIZIA SCOLASTICA, PER PROVINCIA

(100 = situazione migliore; 0= situazione peggiore)

PROVINCIA	VALORE	PROVINCIA	VALORE	PROVINCIA	VALORE
BOLZANO	100	LECCE	72,25	AVELLINO	51,5
PORDENONE	98,26	ASCOLI	72,07	PARMA	49,39
UDINE	96,47	LODI	71,03	<u>SALERNO</u>	48,83
COMO	92,53	MILANO	71,03	TRIESTE	48,13
LECCO	92,53	MODENA	71	L'AQUILA	47,75
TREVISO	91,66	VITERBO	70,21	NUORO	47,56
CREMONA	90,26	RIMINI	70,02	BRINDISI	46,59
PIACENZA	88,77	ISERNIA	69,75	MATERA	46,51
VERONA	88,48	CHIETI	69,4	BARI	46,38
SAVONA	87,66	VICENZA	69,15	FERRARA	45,46
RAVENNA	86,73	FIRENZE	67,79	ORISTANO	45,35
BIELLA	86,53	PRATO	67,79	SIENA	44,38
VERCELLI	86,53	CAMPOBASSO	67,7	GENOVA	42,94
REGGIO EMILIA	86,27	MESSINA	66,22	TERAMO	42,89
ALESSANDRIA	85,87	PADOVA	65,91	SASSARI	40,63
NOVARA	85,56	TERNI	65,71	ROMA	38,61
VERBANIA	85,56	FORLI'	65,44	SIRACUSA	37,44
SONDRIO	84,05	PISTOIA	64,2	BENEVENTO	36,82
IMPERIA	83,86	RIETI	62,84	CALTANISSETTA	34,48
GROSSETO	82,46	BELLUNO	60,42	RAGUSA	34,19
LA SPEZIA	81,87	AREZZO	60,34	CATANIA	33,83
ROVIGO	81,8	LUCCA	59,87	LIVORNO	31,59
CUNEO	81,4	ASTI	59,32	TARANTO	29,58
TORINO	80,63	GORIZIA	58,79	FOGGIA	29,45
MACERATA	78,8	BRESCIA	58,19	CASERTA	28,6
BOLOGNA	76,81	ANCONA	57,71	CATANZARO	18,89
MANTOVA	76,51	VENEZIA	56,72	CROTONE	18,89
PAVIA	76,24	MASSA CARRARA	56,51	VIBO VALENTIA	18,89
TRENTO	76,04	FROSINONE	56,45	COSENZA	18,69
PISA	75,2	TRAPANI	54,41	LATINA	12,63
VARESE	74,78	PESCARA	54,38	AGRIGENTO	6,66
POTENZA	73,4	ENNA	53,85	CAGLIARI	4,6
PERUGIA	73,22	PESARO	53,54	NAPOLI	2,17
BERGAMO	72,3	PALERMO	52,94	REGGIO CALABRIA	0

2.8 ALUNNI DELL'OBBLIGO PER ETA', ANNO DI CORSO E AREA GEOGRAFICA
(ANTICIPO, REGOLARITA' E RITARDO DI FREQUENZA – Anno scolastico 1997/98)

Nord Ovest

Anno di corso	Età in anni											Totale
	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	oltre 15	
I elementare	98,8	1,1	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
II elementare	0,3	98,2	1,3	0,2	-	-	-	-	-	-	-	100,0
III elementare	-	0,5	97,7	1,5	0,2	0,1	-	-	-	-	-	100,0
IV elementare	-	-	0,4	97,4	1,8	0,2	0,1	0,1	-	-	-	100,0
V elementare	-	-	-	0,6	96,8	2,1	0,3	0,2	-	-	-	100,0
I media	-	-	-	-	1,6	89,4	7,3	1,2	0,4	0,1	-	100,0
II media	-	-	-	-	-	1,8	86,9	9,0	1,8	0,4	0,1	100,0
III media	-	-	-	-	-	-	2,2	85,3	10,2	2,0	0,3	100,0

Nord Est

Anno di corso	Età in anni											Totale
	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	oltre 15	
I elementare	98,9	1,0	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
II elementare	0,3	98,3	1,3	0,1	-	-	-	-	-	-	-	100,0
III elementare	-	0,3	98,0	1,4	0,2	0,1	-	-	-	-	-	100,0
IV elementare	-	-	0,3	97,8	1,6	0,2	0,1	-	-	-	-	100,0
V elementare	-	-	-	0,4	97,2	1,9	0,3	0,2	-	-	-	100,0
I media	-	-	-	-	1,4	90,6	6,8	0,9	0,2	0,1	-	100,0
II media	-	-	-	-	-	1,6	88,3	8,5	1,4	0,2	-	100,0
III media	-	-	-	-	-	-	1,9	86,3	9,8	1,7	0,3	100,0

Centro

Anno di corso	Età in anni											Totale
	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	oltre 15	
I elementare	98,7	1,1	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
II elementare	1,0	97,5	1,3	0,2	-	-	-	-	-	-	-	100,0
III elementare	-	1,1	97,2	1,4	0,2	0,1	-	-	-	-	-	100,0
IV elementare	-	0,1	1,2	96,6	1,8	0,2	0,1	-	-	-	-	100,0
V elementare	-	-	-	1,4	96,0	2,0	0,4	0,2	-	-	-	100,0
I media	-	-	-	-	2,7	88,3	7,2	1,3	0,3	0,1	0,1	100,0
II media	-	-	-	-	-	3,1	85,6	8,9	1,9	0,4	0,1	100,0
III media	-	-	-	-	-	0,2	3,0	83,3	10,5	2,4	0,6	100,0

Sud

Anno di corso	Età in anni											Totale
	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	oltre 15	
I elementare	98,9	0,9	0,1	0,1	-	-	-	-	-	-	-	100,0
II elementare	5,1	93,4	1,2	0,2	0,1	-	-	-	-	-	-	100,0
III elementare	-	5,3	93,1	1,3	0,2	0,1	-	-	-	-	-	100,0
IV elementare	-	-	5,7	92,1	1,8	0,3	0,1	-	-	-	-	100,0
V elementare	-	-	-	6,5	90,8	2,1	0,4	0,2	-	-	-	100,0
I media	-	-	-	-	8,6	80,7	7,5	2,1	0,8	0,2	0,1	100,0
II media	-	-	-	-	0,2	8,8	78,2	9,1	2,7	0,8	0,2	100,0
III media	-	-	-	-	0,1	0,1	10,0	77,7	9,1	2,4	0,6	100,0

Isole

Anno di corso	Età in anni											Totale
	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	oltre 15	
I elementare	97,7	1,8	0,3	0,1	0,1	-	-	-	-	-	-	100,0
II elementare	4,5	92,6	2,3	0,4	0,1	-	-	0,1	-	-	-	100,0
III elementare	-	4,6	92,0	2,7	0,5	0,1	-	0,1	-	-	-	100,0
IV elementare	-	-	4,9	91,0	3,2	0,6	0,2	0,1	-	-	-	100,0
V elementare	-	-	-	5,8	89,1	3,8	0,8	0,5	-	-	-	100,0
I media	-	-	-	-	7,2	76,3	10,6	3,6	1,7	0,5	0,1	100,0
II media	-	-	-	-	-	7,7	73,3	12,4	4,8	1,5	0,3	100,0
III media	-	-	-	-	-	0,2	8,5	72,2	13,0	4,9	1,2	100,0

ITALIA

Anno di corso	Età in anni											Totale
	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	oltre 15	
I elementare	98,7	1,1	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
II elementare	2,5	95,8	1,4	0,2	0,1	-	-	-	-	-	-	100,0
III elementare	-	2,7	95,3	1,6	0,3	0,1	-	-	-	-	-	100,0
IV elementare	-	-	2,8	94,7	2,0	0,3	0,1	0,1	-	-	-	100,0
V elementare	-	-	-	3,3	93,6	2,3	0,5	0,3	-	-	-	100,0
I media	-	-	-	-	4,9	84,4	7,8	1,9	0,7	0,2	0,1	100,0
II media	-	-	-	-	0,1	5,2	81,9	9,5	2,5	0,7	0,1	100,0
III media	-	-	-	-	-	0,1	5,8	80,6	10,3	2,6	0,6	100,0

Anticipo, regolarità e ritardo della popolazione scolastica

Regione	Anticipo	Regolarità	Ritardo	Regione	Anticipo	Regolarità	Ritardo
Piemonte	0,7	93,2	6,1	Lazio	2,5	90,6	6,9
Lombardia	1,0	94,0	5,0	Abruzzo	1,8	92,8	5,4
Trento	0,2	95,4	4,4	Molise	3,3	91,9	4,8
Veneto	0,5	94,4	5,1	<i>Campania</i>	10,7	82,3	7,0
Friuli Venezia Giulia	1,3	92,9	5,8	<i>Puglia</i>	3,4	91,9	4,7
Liguria	1,2	93,4	5,4	<i>Basilicata</i>	3,4	91,9	4,7
Emilia Romagna	1,1	94,5	4,4	<i>Calabria</i>	6,0	87,2	6,8
Toscana	1,4	93,2	5,4	<i>Sicilia</i>	6,7	83,9	9,4
Umbria	1,9	94,5	3,6	<i>Sardegna</i>	1,8	88,1	10,1
Marche	0,9	94,7	4,4	Nazionale	3,5	90,3	6,2

2.9 INDICATORE SINTETICO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

(100 = valore minimo; 0= valore massimo)

PROVINCIA	VALORE	PROVINCIA	VALORE	PROVINCIA	VALORE
FORLI'	100	PISA	79,97	REGGIO CALABRIA	60,22
SONDRIO	94,57	ISERNIA	79,57	BIELLA	59,73
PERUGIA	94,2	PADOVA	78,61	VERCELLI	59,73
RAVENNA	93,42	MODENA	77,87	RIETI	59,4
TERNI	92,46	CHIETI	75,84	PISTOIA	57,83
RIMINI	92,1	TORINO	75,72	ASTI	57,39
AREZZO	91,17	VENEZIA	75,58	BARI	55,64
BERGAMO	91,08	PESCARA	75,25	MESSINA	54,16
TRENTO	90,35	GENOVA	74,52	ROMA	51,48
ANCONA	89,5	FERRARA	74,41	IMPERIA	50,95
BOLOGNA	88,35	LODI	74,37	BRINDISI	49,79
PARMA	87,72	MILANO	74,37	VITERBO	48,2
PORDENONE	87,55	GORIZIA	73,93	NUORO	47,75
MANTOVA	87,39	FROSINONE	73,73	GROSSETO	47,74
PESARO	87	BENEVENTO	73,19	TARANTO	46,3
BRESCIA	86,87	TRIESTE	73,11	COSENZA	44,38
TREVISO	86,57	BOLZANO	72,16	CASERTA	43,1
VERONA	86,52	ALESSANDRIA	71,13	AVELLINO	40,82
MACERATA	86,51	UDINE	70,69	CATANZARO	40,33
ASCOLI	86,15	SIENA	70,32	CROTONE	40,33
REGGIO EMILIA	86	BELLUNO	69,85	VIBO VALENTIA	40,33
CUNEO	85,54	NOVARA	68,82	ENNA	40,1
TERAMO	85,47	VERBANIA	68,82	ORISTANO	38,37
CREMONA	84,83	LECCE	68,16	FOGGIA	36,06
PIACENZA	84,25	CAMPOBASSO	67,45	RAGUSA	34,22
SAVONA	83,8	LIVORNO	66,96	TRAPANI	31,61
COMO	83,35	SALERNO	64,9	SIRACUSA	26,91
LECCO	83,35	L'AQUILA	64,8	AGRIGENTO	20,91
LA SPEZIA	83,05	MASSA CARRARA	64,78	NAPOLI	20,61
FIRENZE	81,47	POTENZA	63,17	SASSARI	20,44
PRATO	81,47	PAVIA	62,12	CAGLIARI	18,99
VARESE	81,34	MATERA	62,11	CALTANISSETTA	15,89
VICENZA	80,53	LUCCA	60,83	CATANIA	11,43
ROVIGO	80,19	LATINA	60,48	PALERMO	0

2.10. INDICATORI DEL DISAGIO - Per ordine di scuole e Provincia (100 = valore massimo; 0= valore minimo)

PROVINCIA	ELEM.	MEDIA	SUPER.	VALORE MEDIO	PROVINCIA	ELEM.	MEDIA	SUPER.	VALORE MEDIO
NAPOLI	100	100	91,42	97,14	LECCE	76,41	46,84	54,78	59,34
PALERMO	88,35	88,14	86,48	87,66	ROMA	43,49	58,99	58,69	52,52
CATANIA	96,5	82,12	83,01	87,21	CAMPOBASSO	68,44	50,22	38,91	48,01
FOGGIA	94,59	81,05	79,92	85,19	LATINA	58,32	35,01	50,71	47,41
CALTANISSETTA	90,49	95,3	65,56	83,78	RIETI	43,13	45,82	53,29	45,77
ENNA	89,4	74,47	73,8	79,22	L'AQUILA	51,06	39,39	46,85	44,81
REGGIO CALABRIA	96,92	72,28	57,62	75,61	VITERBO	46,56	45,46	42,41	43,15
BRINDISI	89,29	62,06	71,11	74,15	FROSINONE	59,4	29,62	40,44	41,48
AGRIGENTO	87,65	72,98	58,41	73,01	PESCARA	48,96	31,22	44,25	40,71
COSENZA	85,82	67,62	65,07	72,84	CHIETI	51,13	32,19	38,8	40,59
TRAPANI	85,71	78,5	54,28	72,83	TERAMO	55,64	24,73	41,39	38,78
CAGLIARI	55,82	62,27	100	72,70	IMPERIA	24,98	48,87	42,48	37,36
BARI	87,46	59,69	70,1	72,42	TRIESTE	19,14	35,89	57,05	36,97
CATANZARO	86,8	70,97	57,95	71,91	ASTI	35,49	34,14	41,27	36,67
CROTONE	86,8	70,97	57,95	71,91	ISERNIA	47,87	36,15	25,98	35,99
VIBO VALENTIA	86,8	70,97	57,95	71,91	GROSSETO	31,68	39,85	36,45	31,92
AVELLINO	85,84	66,02	62,76	71,54	ASCOLI	37	21,46	37,3	30,02
CASERTA	87,8	70,06	54,22	70,69	MASSA CARRARA	35,62	29,6	24,83	29,98
MESSINA	81,84	72,17	52,29	68,77	PERUGIA	34,3	20,26	35,38	29,06
TARANTO	77,22	59,44	68,13	68,26	LIVORNO	19,97	28,24	38,98	28,51
BENEVENTO	82,05	58,65	63,57	68,09	ROVIGO	34,82	25,27	25,43	28,28
POTENZA	67,82	56,74	79,12	67,89	LA SPEZIA	30,62	20,99	33,24	27,06
SALERNO	87,02	56,03	56,43	66,49	UDINE	24,02	23,12	34,03	26,71
RAGUSA	74,91	57,79	62,19	64,96	GENOVA	16,75	25,7	37,67	25,95
NUORO	64,09	58,99	67,82	63,63	BOLZANO	20,75	22,53	34,57	25,17
ORISTANO	65,43	70,97	53,4	63,27	PISTOIA	24,86	23,66	26,98	24,87
SIRACUSA	66,59	61,36	61,8	63,25	PAVIA	26,19	25,32	23,11	24,53
SASSARI	52,69	58,5	74,7	61,96	SIENA	24,22	25,95	23,42	23,99
MATERA	73,27	50,24	61,15	61,55	LUCCA	25,36	19,58	27,03	23,87

PROVINCIA	ELEM.	MEDIA	SUPER.	VALORE MEDIO	PROVINCIA	ELEM.	MEDIA	SUPER.	VALORE MEDIO
PORDENONE	20,71	12,32	38,57	23,68	VERCELLI	12,51	15,18	21,49	16,39
SAVONA	16,85	18,21	35,97	23,47	VERONA	19,74	10,62	16,45	15,60
VENEZIA	20,33	19,86	30,23	23,47	TREVISO	21,98	11,62	10,96	14,85
PESARO	29,31	13,57	27,05	23,31	FIRENZE	11,39	14,47	18,14	14,67
PISA	27,13	18,37	24,21	23,24	PRATO	11,39	14,47	18,14	14,67
GORIZIA	18,82	20,32	28,78	22,64	NOVARA	15,51	12,92	15,12	14,52
MACERATA	27,68	16,48	23,74	22,63	VERBANIA	15,51	12,92	15,12	14,52
FERRARA	16,66	14,52	34,33	21,84	LODI	1,55	19,11	21,43	14,03
PADOVA	24,83	18,24	21,13	21,40	MILANO	1,55	19,11	21,43	14,03
TORINO	12,25	19,3	32,54	21,36	FORLI'	20,75	4,54	14,29	13,19
CUNEO	28,85	16,41	18,44	21,23	COMO	20,46	4,52	13,29	12,76
ALESSANDRIA	22,72	22,26	17,45	20,81	LECCO	20,46	4,52	13,29	12,76
TERNI	26,57	12,29	22,49	20,45	REGGIO EMILIA	10,75	12,61	14,85	12,74
TRENTO	21,2	12,37	25,46	19,68	PIACENZA	14,62	12,48	7,26	11,45
BELLUNO	21,33	16,46	21,1	19,63	BRESCIA	16,22	3,46	12,99	10,89
ANCONA	22,98	8,94	26,95	19,62	CREMONA	16,19	7,03	7,4	10,21
VICENZA	23,01	12,4	20,43	18,61	MANTOVA	14,83	0	12,22	9,02
BERGAMO	23,42	6,6	22,3	17,44	RIMINI	8	9	9,5	8,83
SONDRIO	23,92	9,88	17,09	16,96	PARMA	7,22	3,76	14,88	8,62
AREZZO	19,64	12,06	19,14	16,95	BOLOGNA	0	10,39	14,16	8,18
VARESE	21,27	10,27	18,05	16,53	MODENA	4,46	5,78	13,24	7,83
BIELLA	12,51	15,18	21,49	16,39	RAVENNA	4,9	3,86	0	2,92

3. IMMATRICOLAZIONI, LAUREE ED ABBANDONI NELL'UNIVERSITA'

Immatricolati all'Università nel periodo 1995-96

	Immatricolati	% immatricolati sul totale	Immatricolati nel 95/96 per 100 maturi dell'anno scolastico precedente
Nord ovest	70.541	21,0	65,0
Nord est	60.600	18,1	74,3
Centro	84.668	25,2	84,5
Mezzogiorno	119.539	35,7	59,7
ITALIA	335.348	100,0	68,4

Fonte: Istat

*Laureati 1995-96 per 100 iscritti al primo anno di corso sei anni prima per sesso**

	Maschi	Femmine	Totale
Nord ovest	40,0	41,9	40,9
Nord est	37,4	45,1	41,1
Centro	29,9	33,4	31,7
Mezzogiorno	28,0	35,9	31,9
ITALIA	33,1	38,2	35,6

* Il dato sui laureati si riferisce all' anno solare iniziale dell' anno accademico

Fonte: ISTAT

Abbandoni al 1° e 2° anno di corso degli iscritti all'Università nel periodo 1995-96

	Abbandoni al 1° anno (%)*	Abbandoni al 2° anno (%)**
Nord ovest	23,5	15,0
Nord est	22,6	9,4
Centro	27,5	15,6
Mezzogiorno	25,6	12,1
ITALIA	25,1	13,2

* Non iscritti al 2° anno per 100 iscritti al 1° anno nell' anno accademico precedente

** Non iscritti al 3° anno per 100 iscritti al 2° anno nell' anno accademico precedente

Fonte: ISTAT